

Trentofilmfestival, in vetrina il grande alpinismo

NOTIZIARIO MENSILE APRILE 2006

LA RIVISTA DEL CLUB ALPINO ITALIANO

LO SCARPONE



*L'impressionante
parete nord del
Cerro Torre, 3128
metri, nelle Ande
della Patagonia.
Foto Jay Smith,
collezione
R. Garibotti.*

L'enigma pietrificato

**Dopo 47 anni le vicende legate
alla prima scalata del Cerro Torre
continuano a dividere la comunità
alpinistica internazionale**

Tra zero e ottomila

Acolto al Centro Santa Chiara da un gigantesco simulacro del Cerro Torre, il “grido pietrificato” che da mezzo secolo occupa la scena dell’immaginario collettivo alpinistico, lo spettatore del 54° Trentofilmfestival in programma dal 29 aprile al 7 maggio correrà un solo piacevole rischio: quello di fare un’abbuffata di scalate, trascinato in alta quota da protagonisti di ieri e di oggi in un frenetico rincorrersi di appuntamenti o, come si dice, di eventi. Sarà un festival da non perdere per chi mangia pane e montagna quello uscito dal cappello a cilindro del

Il direttore artistico Maurizio Nichetti con il manifesto della 54a edizione che renderà un particolare omaggio a Kurt Diemberger con una serata “tra zero e ottomila”.



direttore artistico Maurizio Nichetti con il contributo degli esperti del Club Alpino Italiano che questa rassegna ha fortemente voluto fin dal remoto 1952. Fra tutti sventa, è il caso di dirlo, il sommo Kurt Diemberger, quest’anno testimonial con una serata tutta per lui venerdì 5 maggio all’Auditorium Santa Chiara. Socio onorario del CAI, recente autore di “Passi verso l’ignoto” (Corbaccio editore), unico uomo ad avere violato due vette di ottomila metri (il Dhaulagiri e il Broad Peak), il grande salisburghese avrà molto da raccontare sulla sua fantastica carriera tra zero e ottomila, costellata di soddisfazioni ma anche di tragedie come l’odissea di vent’anni fa al K2 dove lasciò per sempre la compagna d’avventura Julie Tullis.

Tutta in chiave arrampicatoria sarà il 29 aprile l’apertura della rassegna dedicata al cinema di montagna, esplorazione e avventura, affidata alle coreografie del gruppo svizzero Danse verticale all’Auditorium Santa Chiara.

Una certa curiosità suscita domenica 30 aprile “XX mila leghe sopra il mare”, spettacolo multimediale del vicentino Alberto Peruffo su una spedizione da lui guidata alla vetta del Rakaposhi (Karakorum).

L’evento anticiperà quelli dedicati all’alpinismo nella seconda parte della rassegna, quando i protagonisti dei maggiori exploit dell’anno si avvicenderanno (giovedì 4 maggio) in una non stop sul palco dell’Auditorium Santa Chiara raccontando con l’aiuto di video e immagini le loro esperienze. Tra gli invitati Yannich Graziani, autore di una nuova via sul Chomo Lonzo (Tibet), il fuoriclasse svizzero Ueli Steck che si è distinto con un’innovativa scalata nel Khumbu dopo aver domato in solitaria invernale la temibile nord dell’Eiger, Robert Jasper che ha scalato il Cerro Muraillon in Patagonia. E poi dovrebbero essere della partita Vince Anderson, compagno del celebre Glowacz sul Nanga Parbat, il trentino Ermanno

Salvaterra con la sua recente scalata al Cerro Torre, Elio Orlandi, Christoph Hainz, Ana Torretta, Piero Dal Pra.

“Vogliamo sviluppare tutte le potenzialità di comunicazione e di collaborazione del festival: abbiamo una rete di iniziative e rilanci con musei, istituzioni, enti culturali che trasformeranno Trento in una grande festa della montagna”, spiega Nichetti. Ecco allora inserirsi nel ricco cartellone una Giornata delle scuole, un workshop sull’avventura e la proiezione (1° maggio) del film muto del 1927 “Mittelholzers Afrikaflug II” che racconta la prima traversata aerea del continente africano con l’accompagnamento dal vivo del pianista jazz Gaetano Liguori.

Per la proiezione delle opere cinematografiche in concorso è stata quest’anno scelta la Multisala Modena, mentre il Campo base tornerà a distribuire specialità trentine sotto il grande tendone del Centro Santa Chiara. Oltre ai film in concorso sarà presentato in anteprima italiana il film prodotto da Richad Gere “Dreaming Lhasa” e ci sarà spazio anche per “montagne e ciclismo” con il film danese “Overcoming” sul campione Ivan Basso impegnato al Tour de France.

In parallelo alla rassegna cinematografica si svolgerà “Montagnalibri” - 20° Rassegna internazionale dell’editoria di montagna” coordinata da Luana Bisesti dove il pubblico avrà la possibilità di sfogliare i libri più recenti dedicati alle montagne di ogni angolo del pianeta (750 volumi di 370 case editrici da 28 paesi erano quelli in mostra nell’edizione 2005). In piazza Fiera, cuore di Trento, “Montagnalibri” ospiterà anche la 11° Mostra-mercato delle librerie antiquarie della montagna dal 5 al 7 maggio, appuntamento da non perdere per i bibliofili a caccia di rarità. Per l’intera durata della manifestazione ci sarà “Montagnilandia”, uno spazio dedicato ai lettori più piccoli. Tra le manifestazioni in calendario durante il Trentofilmfestival da segnalare poi le cerimonie di assegnazione del 35° Premio ITAS del Libro di montagna (martedì 2 maggio al Castello del Buonconsiglio) e dei Premi SAT 2006 (venerdì 5 maggio).

Infine un’opportunità senza precedenti sarà offerta a chi desidera godersi i piaceri di Trento oltre a quelli del filmfestival. Una Trento Card includerà per i week end dal 29 aprile al 1° maggio e dal 5 al 7 maggio, a partire da 69 euro, tre giornate d’ingresso libero alle proiezioni della rassegna. Info: tel 0461.983880, fax 0461.232426 e informazioni@apt.trento.it



Componenti e deleghe del Comitato direttivo centrale

A completamento dell'ampio servizio informativo sugli organici amministrativi della Sede centrale apparso sul notiziario Lo Scarpone di marzo, dedichiamo ora uno spazio al Comitato direttivo centrale, organo di governo del Club Alpino Italiano, elencandone i componenti e le relative deleghe.

Annibale Salsa **Presidente generale**

Legale rappresentante del CAI. Cura le pubbliche relazioni e i rapporti con gli Organi istituzionali dello Stato, Enti e Associazioni nazionali ed internazionali. Promuove iniziative e manifestazioni per la divulgazione degli aspetti filosofici, culturali ed ambientali della montagna. Sovrintende all'attività della Biblioteca nazionale e del Museo nazionale della montagna.

Francesco Bianchi **Vicepresidente generale**

Gruppo di lavoro "Terre Alte"; rifugi ex MDE; OTC Cinematografica, rifugi e opere alpine, Comitato scientifico.

Umberto Martini **Vicepresidente generale**

Centro di formazione per la montagna "Bruno Crepaz" al passo Pordoi; proble-

matiche ambientali; riordino editoria; Filmfestival di Trento; CIPRA; OTC Medica, pubblicazioni, speleologia, TAM.

Valeriano Bistoletti **Vicepresidente generale (Staff PG)**

Rapporti con strutture territoriali; polizze assicurative; CAAI; OTC CNSASA, materiali e tecniche, SVI.

Francesco Carrer **Componente**

Libera Università della Montagna; Servizio scuola; Protezione civile; volontariato solidaristico; SITCAI; OTC Alpinismo giovanile, sci fondo escursionistico.

Gianfranco Garuzzo **Componente (Staff PG)**

Strutture CAI centrale (Sede e rifugi); immagine e attività promozionale; stampa periodica e concessionaria di pubblicità; rapporti con TCI; OTC Escursionismo (Trenoescursionismo e mobilità dolce, segnaletica e sentieristica, Via Alpina).

Vincenzo Torti - Componente
Aspetti legali; convenzioni con Enti e organismi pubblici e privati; norme statutarie e regolamentari; portale CAI; AGAI; Fondazione italiana per le montagne (Consiglio di gestione); OTC Legale.

Il coordinamento dell'attività del CDC è affidato allo staff del Presidente generale costituito dal Vicepresidente generale Bistoletti e dal Componente Garuzzo. Al fine di razionalizzare i rapporti di comunicazione con la Presidenza generale e il Comitato direttivo centrale, le strutture territoriali sono vivamente pregate di attenersi alle seguenti modalità.

Corrispondenza cartacea. Sarà distribuita: a) al Presidente generale per argomenti strettamente connessi alle funzioni di legale rappresentante del CAI; b) ai Componenti il CDC, per argomenti specifici connessi alle singole deleghe.

E-mail. Dovranno essere inoltrate esclusivamente all'indirizzo presidenza.generale@cai.it Le e-mail pervenute saranno inoltrate con gli stessi criteri di distribuzione adottati per la corrispondenza cartacea.

Telefonate. Dovranno essere effettuate esclusivamente alla Segreteria di presidenza (Giovanna Massini, tel 02.205723.221). Le telefonate personali al Presidente generale e ai Componenti il CDC sono in linea di massima sconsigliate, salvo casi di particolare urgenza. ■



Il Comitato direttivo e i consiglieri centrali si concedono una tregua durante i lavori in via Petrella. In primo piano il presidente Annibale Salsa e il direttore generale Paola Peila. La foto è stata scattata in occasione della riunione del 4 febbraio.

La passione ha vinto

Primi positivi bilanci per le Olimpiadi invernali 2006 concluse il 26 febbraio a Torino. E non solo per le 11 medaglie conquistate dall'Italia. Lo dimostrano le cifre pubblicate in concomitanza con la chiusura dei Giochi dal quotidiano economico Il Sole 24 Ore: 69,4 milioni di euro la cifra incassata, un milione le presenze turistiche in Piemonte, 900 mila i biglietti venduti. A sua volta il comitato organizzatore ha comunicato che 2.573 sono stati gli atleti impegnati, 2704 i tecnici e gli accompagnatori, 1000 le ore di diretta Tv, 18 mila i volontari impiegati. Cifre ragguardevoli, anche se non bastano ad annullare le ombre che ci sono state e sicuramente ci saranno.

A giudizio unanime Torino è stata bella, efficiente, culturalmente viva, grazie anche alle iniziative del Museo della montagna "Duca degli Abruzzi" e della Biblioteca nazionale di cui si è riferito in queste pagine e si daranno in seguito più ampi ragguagli.

"Le Olimpiadi hanno avuto il merito di riavvicinare la capitale subalpina al suo retroterra alpino, un legame simbiotico che non a caso è all'origine della nascita a Torino del Club Alpino Italiano e dello storico Ski Club Torino", ha detto il

presidente generale del CAI Annibale Salsa che alcuni anni fa è stato, insieme con un gruppo di intellettuali, il firmatario di un manifesto per l'uso della lingua occitana nelle comunicazioni ufficiali dei Giochi. "Non ci fermeremo", è stato poi il proposito espresso a Olimpiadi concluse dal sindaco Sergio Chiamparino, "e si vedranno gli effetti non solo sul turismo, ma anche sulla produzione industriale e sull'occupazione". Speriamo in bene.

"Passion lives here", lo slogan di Torino 2006, ha campeggiato a lungo in rosso sui muri degli impianti e dello stadio olimpico. Alla fine la passione ha vinto. E il podio più alto se l'è aggiudicato proprio Torino. ■

Nell'albo dei Giochi del 2006 c'è anche uno storico evento documentato in queste foto eccezionali: la fiaccola portata sulla guglia terminale della Mole da tedofori alpinisti e fatta scendere a corda doppia. E' successo poche ore prima che le Olimpiadi avessero inizio, con il Collegio piemontese delle guide alpine mobilitato al gran completo. La parte più spettacolare è toccata al presidente Alberto Re che si è calato. "Quei sette minuti sospeso lassù mi sono sembrati un'eternità", ha raccontato.



Nives e la medaglia mancante



L' alpinismo potrà mai essere inquadrato nelle discipline olimpiche? C'è ragionevolmente da escluderlo fintanto che la meta rimane il raggiungimento della vetta e non invece l'arrivarci in un tempo inferiore ad altri scalatori. Eppure su questo tema si è esercitato sulla Repubblica del 1° marzo Gianni Clerici, penna rinomata del giornalismo sportivo, auspicando che una medaglia venga assegnata a corollario di Torino 2006 a Nives Meroi. Sarebbe a suo dire un modo per aiutare l'illustre alpinista accademica tarvisiana a realizzare il suo progetto: scalare tutti gli ottomila.

"Nives raggranella quanto le serve offrendosi a umili serate specialistiche", spiega Clerici, "e per le sue scalate può contare soltanto sull'assistenza del marito Romano Benet e dell'amico Luca Vuerich. Giunta ai piedi degli Ottomila non arruola squadre di

sherpa che si carichino tutto il necessario. Nemmeno le bombole si fa trasportare, perché lei e i suoi salgono senza. Si trascinano dietro soltanto una tenda nella quale dormiranno in tre, a trenta sotto zero...". Un quadro deamicisiano, anche troppo. Ma Nives che ha visto notevolmente rafforzarsi la sua notorietà grazie al libro scritto a quattro mani con Erri De Luca ("Sulle tracce di Nives", Mondadori) ammette di esserne compiaciuta. "Non mi aspettavo quell'articolo, è stato un omaggio che ho molto gradito", spiega.

Lasciando peraltro intendere che le serate alpinistiche sono tutt'altro che all'insegna dell'umiltà. Sono al contrario momenti culminanti nell'attività culturale degli alpinisti che possono così trasmettere impressioni e sensazioni di un operare (per fortuna?) precluso alle dirette televisive. ■

Tutti attorno a un tavolo

Dapprima sussurrata tra gli addetti ai lavori, una notizia si è rapidamente diffusa nel momento in cui questo fascicolo dello Scarpone stava per andare in macchina: a Lugano si riunirà in maggio un summit mondiale di scalatori che hanno sperimentato le asprezze del Cerro Torre misurandosi con la sua storia. "Gli unici in effetti con il diritto di esprimersi sulla tragica scalata del '59 conclusa con la morte di Toni Egger e sulle polemiche che in questi 47 anni hanno turbato la comunità alpinistica internazionale", spiega l'alpinista ticinese Marco Grandi, organizzatore del Festival dei festival che si fa carico di questo pesante fardello. Di un briciolo di serenità in effetti tutti avvertono il bisogno dopo il riaccendersi delle diatribe sulla celeberrima via "Maestri-Egger" tracciata sulla guglia che svetta a 3128 metri nelle Ande della Patagonia. In queste pagine sono raccolte importanti testimonianze: a cominciare da quelle dell'accademico Spiro Dalla Porta-Xydyas, amico ed estimatore di Cesare Maestri, e di Ermanno Salvaterra che vanta, unico al mondo, cinque scalate complete al "grido pietrificato". Su questo enigma senza fine si esprime poi il giornalista Giorgio Spreafico, redattore capo della Provincia di Lecco, in procinto di dare alle stampe un atteso libro-inchiesta. Infine Danilo Fullin, responsabile dell'archivio storico del Corriere della sera, ha riletto per noi i giornali di quel lontano 1959.

Esulta il Cerro Torre. Tutto sembra contribuire a rinverdire il mito di questa guglia sbarazzina che porta insolentemente per traverso, a guisa di berretto, il suo fungo di ghiaccio sommitale, come lo descrivono in "Patagonia" (Corbaccio 1998) Silvia Metzeltin e Gino Buscaini. Dopo che una cordata italo argentina ha gettato nuovi dubbi e ombre sulla via "Egger-Maestri" del 1959, l'ambiente alpinistico è in subbuglio. E la redazione dello Scarpone è costretta ad affrontare ancora l'argomento, con il dovuto rispetto per le opinioni in campo ma anche la consapevolezza di non dovere in alcun modo abdicare al proprio ruolo informativo in un clima oggettivamente delicato. E che tale sia lo suggerisce la raccomandata di uno studio legale alla redazione. La missiva fa riferimento alla candidatura al Piolet d'or, assegnata in Francia a "El Arca de los Vientos", la via portata a termine il 13 novembre scorso da Ermanno Salvaterra, Rolando Garibotti e Alessandro Beltrami lungo le stesse pareti, est ovest nord, della via "Egger-Maestri".

Niente che ci riguardi.

Tuttavia l'invito a stare in guardia è inequivocabile. Era la prima volta, dopo 46 anni, che quelle pareti venivano ripercorse fino in cima. E la cordata riferisce di non avere trovato alcuna traccia del primo "antico" passaggio del "ragno delle Dolomiti" Cesare Maestri e dell'austriaco Toni Egger oltre i primi 300 metri dei 1200 della via. Da qui l'acuirsi dei dubbi e l'ennesima autodifesa di Maestri che tramite avvocato "dichiara e torna a ribadire" di avere salito il Cerro Torre con Toni Egger "seguendo a tratti lo spigolo innevato di nord-ovest e la parete nord fino a giungere sulla cresta dei funghi sommitali e da questo punto seguendo le conformazioni ghiacciate".

Sempre tramite avvocato, il suo vecchio compagno di scalata Cesarino Fava comunica di non avere dubbio alcuno che Egger e Maestri abbiano raggiunto la vetta del Cerro Torre. Una posizione che riflette, parola più parola meno, quanto ebbe a scrivere lo stesso Fava sul fascicolo 17/91 dello Scarpone in una lunga testimonianza raccolta da Alberto Benini: "Io non so se sono arrivati in cima al Torre oppure no. So solo che

Rispettare la parola dell'alpinista

"È scoppiato lo scandalo. O meglio, c'è chi ha cercato di farlo scoppiare. Ermanno Salvaterra ha asserito di aver tracciato una via nuova sulla parete Nord-est del Cerro Torre nel tentativo di ripetere il tracciato originale di Egger-Maestri, dato che nel corso della scalata non aveva trovato tracce di chiodi e di passaggi precedenti. Ma non si è accontentato di muovere qualche dubbio sulla effettiva attuazione dell'ascensione precedente, ma sulla Gazzetta dello Sport ha accusato ufficialmente Maestri di aver mentito". Con queste parole Spiro Dalla Porta-Xydyas, presidente del Gruppo italiano scrittori di montagna è intervenuto in gennaio sull'enigma Cerro Torre nell'editoriale

della rivista "Montagna", organo ufficiale del GISM stesso. Dalla Porta fa riferimento a "motivi tecnici alquanto speciosi" per sostenere quelle che ritiene "insinuazioni", confutando l'affermazione di Reinhold Messner secondo il quale Maestri, fortissimo in Dolomiti, non lo era altrettanto sul granito, di cui non aveva esperienza. "Ma come dimenticare l'esempio di un certo Cassin, dolomitista per eccellenza", argomenta Dalla Porta-Xydyas, "che nelle sue prime esperienze di granito aveva effettuato la prima salita della Nord-est del Pizzo Badile e dello Spigolo Walker alle Grandes Jorasses? Di fronte a queste e altre accuse spicca per chiarezza la risposta di Cesarino Fava che, forte della

sua permanenza in zona per lunghi periodi, dichiara che le escursioni termiche sul Torre variano tanto di anno in anno da fare addirittura mutare aspetto al fungo di ghiaccio sommitale e all'intera guglia. Figurarsi poi nel corso di quasi mezzo secolo!". Quanto alla reazione di Maestri, Spiro riferisce di essere rimasto colpito per la sua nobiltà. "Cesare, guida alpina, socio onorario del CAI, uno che ha fatto la storia dell'alpinismo, di fronte all'accusa infamante non ha neanche voluto entrare nel merito: 'Tenete pure quella montagna - ha detto - io non la voglio, mi ha già portato troppo dolore e sofferenza!'. Maestri e Fava sono due nostri consoci. Al di là di tutta questa storia il nostro sodalizio si trova unanime nel manife-

non ho il diritto per nessuna ragione al mondo di dubitare che ci siano arrivati. Non fosse altro per la memoria del Toni...".

Tornare sull'argomento in queste pagine è dunque inevitabile. Molti lettori hanno scritto a favore di Maestri, molti altri si dicono scettici. "Ma c'è un dato che conta veramente: la parola di un alpinista", dichiara in questo dossier Spiro Dalla Porta Xydias a nome degli scrittori accademici di montagna di cui è presidente. E chi ha la fortuna di conoscere personalmente Maestri sa che si tratta di una persona squisita, di un'onestà di altri tempi e di un idealista che crede in quello che fa, come ha osservato di recente l'alpinista triestino Dusan Jelincic, scrittore ed esperto delle alte quote. Chi ha letto i libri del ragno delle Dolomiti e il fondamentale "Soccorsi in montagna" pubblicato in occasione del cinquantennale del CNSAS ne conosce del resto la generosità, la vocazione umanitaria.

Eppure è bastato ridare esca agli antichi dubbi e (con palese soddisfazione di quel cuore di pietra del Torre...) il grande enigma è tornato sulle prime pagine dei giornali e alla fine di aprile dovrebbe arrivare anche al 54° Filmfestival di Trento, dove Salvaterra ha

proposto alla commissione di selezione il film sulla sua ultima esperienza che per la quinta volta lo ha portato sulla vetta del Torre.

Bisognerà poi aspettare il 10 maggio perché il dibattito che contrappone dubbiosi e sostenitori a oltranza delle ragioni del Ragno delle Dolomiti si possa svolgere attorno a un tavolo. Per precauzione si è scelto un ambito extraterritoriale, Lugano. E' infatti in occasione del Festival dei festival che l'alpinista e organizzatore ticinese Marco Grandi, un uomo assolutamente da ritenere super partes, ha invitato a confrontarsi i protagonisti del Torre. Cioè alpinisti del livello di Bridwell, Karo, Bragg, Donini, oltre al grande inquisitore Ken Wilson, Salvaterra, e i battaglieri maglioni rossi dei Ragni che nel '75 fecero sventolare in vetta il vessillo lecchese al termine della salita di Conti, Chiappa e Negri sotto la guida dell'indimenticabile Casimiro Ferrari: una salita che rappresenta a tutti gli effetti la prima indiscussa ascensione della montagna.

E sempre a proposito di Lecco. Sarà per ragioni campanilistiche, ma sembra logico che nell'ambiente della Grigna ci sia uno scetticismo di fondo rispetto all'impresa del '59. "Uno scetticismo che resta sottotraccia, che non affiora", sottolinea Giorgio Spreafico che a questo enigma ha dedicato un libro di prossima uscita, come lui stesso racconta in queste pagine. E che aggiunge: "A Lecco si è scelto il silenzio. E quel silenzio continua. Ma è un silenzio in realtà pieno di voci".

Non fosse altro che per sollecitare la vanità di sua maestà il Cerro Torre.

Red

stare loro piena fiducia e solidarietà. Il GISM si dichiara fiero di contarli nelle proprie file".

Dalla Porta conclude il suo intervento richiamandosi alla credibilità "etica" della parola di Maestri rispetto a verifiche a posteriori: "Sarebbe ora che gli scalatori, grandi, grandissimi o mediocri, si rendessero conto che, al di là delle diatribe e dei personalismi, nel nostro mondo della montagna, c'è un dato che conta veramente: la parola dell'alpinista". Una tesi sostenuta in una lettera allo Scarpone anche da un altro rappresentante del GISM, Sergio Pessot, che si dichiara "indignato per l'attacco portato a Maestri" al quale esprime tutta la sua solidarietà.



La parete nord del Cerro Torre e, dall'alto nei riquadri, gli scalatori Rolando Garibotti e Alessandro Beltrami che l'hanno percorsa in novembre con Ermanno Salvaterra. "Arrampicammo su questa parete usufruendo di una particolarissima e forse non più realizzabile condizione", raccontò Cesare Maestri, "trovandola come un lenzuolo di neve. Fai conto la Nord della Presanella. Era completamente ghiacciata. A me non è sembrata una via difficile ma solo pericolosa, mortale. Ora se questo non avverrà mai più, non è colpa mia". Nel suo diario pubblicato nel '59 sul Bollettino della SAT Cesarino Fava a sua volta spiegò che "spigoli affilati, limati, lustrati come balaustre incombono sopra le nostre teste, ci sfiorano e si perdono nel vuoto. Strapiombi paurosi...".

Nell'arca di Ermanno

“Trova la sua casa e la verità interiore arrampicando sulle pareti selvagge del Torre”. Non potevano scegliere frase più appropriata nel premiarlo con la “Genziana d'oro” del Club Alpino Italiano i giurati del Festival di Trento, tra i quali personalità dell'alpinismo come Kurt Diemberger, Leo Dickinson e Spiro Dalla Porta-Xydias. Era il 2003. Grazie a “Pensieri nel vento” Ermanno Salvaterra riceveva la seconda Genziana della sua carriera di cineasta. Anche nel 1996, al centro di “Infinito Sud” (Genziana d'argento) c'era la Patagonia e quell'obelisco di granito diventato la dimora stabile dei suoi sogni in più di due decenni di spedizioni, a partire dal 1985 quando con Giarolli, Sarchi e Caruso salì in vetta in piena stagione invernale.

Ora, dopo che il 13 novembre scorso la cumbre l'ha raggiunta nel cuore della notte per la quinta volta, non è più la sola verità interiore quella che l'Erman va cercando. E' un bisogno imperioso che una verità certa si affermi sulla conquista del '59 a illuminare ogni sua parola, anche quando, dopo una giornata di lavoro come maestro di sci sulle piste del Dos dei Sabbion, si siede a tavola nel confortevole chalet che si è costruito con la moglie Lella tra i boschi di Pinzolo, con i caprioli appena fuori della porta, la border collie Isotta che scodinzola in giro per casa e i due gatti persiani Pixy e Skitch. E in quella piccola arca di Noè che richiama il nome dell'ultima via tracciata, “El Arca de los Vientos”, l'Ermanno diventa una specie di torrente in piena nel ripercorrere la storia del grande enigma.

La sua è un'analisi minuziosa e forse spietata di atti e gesti riferiti all'impresa dell'ex amico ed estimatore Cesare Maestri e del povero Toni Egger. Si accalora l'Ermanno anche nel mettere a fuoco il ruolo svolto da Cesarino Fava in quella sciagurata spedizione, la sua problematica salita al Colle della Conquista sotto il peso gravoso di 200 metri di corda di canapa.

Conosce a memoria i “loro” racconti, ne soppesa ogni frase. E sono immagini vivide quelle che recupera dalla memoria, sommate a quelle recentissime affidate all'hard disk del Macintosh con cui archivia ogni elemento utile e si connette con gli amici sparsi in tutto il mondo. L'asserita similitudine tra la nord del Torre e la nord della nostra Presanella? “Assolutamente inaccettabile. Da una parte, checché ne dica Maestri, c'è un murgione liscio, dall'altro uno scivolo di neve che io stesso ho per-

corso due volte in discesa con gli sci. E pensare che Fava, contraddicendo il suo vecchio compagno di cordata, parla invece di placche lisce, strapiombi senza fessure, con qualche

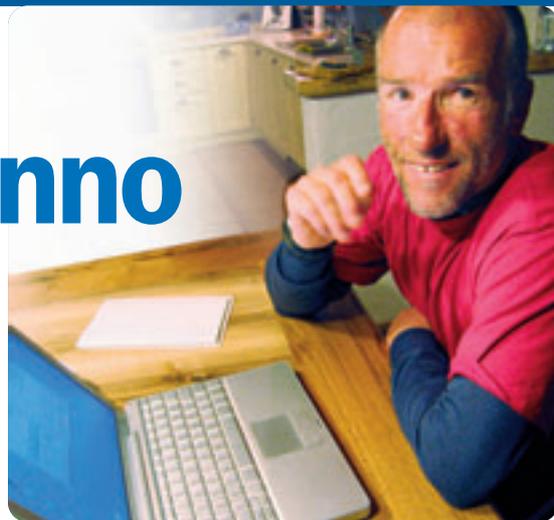
pezzetto di neve attaccato qua e là. O è una cosa o è l'altra”.

Come mai solo ora tante contestazioni? “Ma in realtà in tutto il mondo alpinistico questa storia non si è mai chiusa. Lo si può accertare facilmente scaricando da internet la ricerca fatta da Rolando Garibotti, basata su tutto ciò che in questi anni è stato detto e scritto, e anche molti altri elementi di questo straordinario puzzle. E non posso che concordare con Rolo, a parte qualche piccola imprecisione: se uno dice di avere corso i cento metri in nove secondi è inevitabile che gli si chiedano le prove. Trattasi pur sempre di un record del mondo. Ma se le prove non le hai cadì inevitabilmente in un groviglio di contraddizioni. E se dieci anni dopo dici okay, ora vi faccio vedere, devi tornare su quella pista e non andartene a fare una discesa in kayak”.

La situazione che si è creata in questi giorni sarebbe imbarazzante per chiunque ami il quieto vivere. Chi non è con lui è contro di lui. E chi non è con Salvaterra non gli perdona di avere portato a termine il 13 novembre 2005 più che una scalata un'azione da inquisitore, premeditata e inesorabile come una bomba a orologeria. “Ma prima o poi questa scalata l'avrei fatta comunque dopo averle dedicato nel '92 e nel '94 due sofferti tentativi”.

Ma perché non tentare di ritrovare un'intesa, ristabilire un dialogo? “Me lo ha proposto anche un grande quotidiano e ho dato la mia disponibilità, ma non mi risulta che dall'altra parte sia arrivato un cenno di assenso. E ora si prospetta un dibattito in Svizzera il 10 maggio (vedere in queste pagine Ndr) con la partecipazione dei grandi inquisitori americani e inglesi, anche se agli organizzatori ho posto come condizione di invitare i paladini della Maestri-Egger. Oltre, beninteso, i diretti interessati”.

R.S.



I fatti e le opinioni

Sono lieto di anticipare ai lettori dello Scarpone qualcosa del complicatissimo libro sul Torre al quale ho lavorato in modo appassionato negli ultimi due anni, completando e tirando le fila di un lavoro di documentazione che in realtà mi accompagna da che - santo cielo, quanto tempo è passato - mi sono accostato come cronista al mondo della montagna. Il libro si intitola “Cerro Torre Enigma”, a pubblicarlo è CDA Vivalda nella collana dei Licheni. L'uscita è prevista in occasione del Filmfestival di Trento.

Perché mi sono infilato in questo guaio? Perché il Torre è la “mia” montagna: grazie a

Lecco e ai Ragni guidati da Casimiro Ferrari è stato il mio incontro con il mondo delle grandi spedizioni nel '75. Perché mi ha fatto sognare e perché continua a farlo con la sua bellezza stupefacente, con le sfide che sa proporre anche al grande alpinismo di oggi, e con le vicende straordinariamente avvincenti del passato che per me materializzano il più grande giallo della storia dell'alpinismo.

E' andata più o meno così: di questa storia avrei voluto sapere e leggere molto di più, perché quel che avevo rintracciato mi lasciava troppe domande senza risposta. E per poterlo leggere un libro così ho dovuto prima scriverlo.

Ho cercato di offrire una ricostruzione la più completa possibile della vicenda, intendo in primo luogo sul piano storico. E poi ho affrontato la parte più appassionante della mia scalata, andando a scomodare un'incredibile quantità di personaggi che il Torre l'hanno scalato o tentato e che dunque ne possono parlare con cognizione di causa.

Risultato? Ho raccolto una documentazione inedita, di prima mano, che credo aggiunga una gran mole di elementi e di contributi originali al materiale già disponibile. Perché così potesse essere, con le mie domande sono andato in giro per il mondo: Argentina, America, Germania, Inghilterra, Svizzera italiana e tedesca, Austria, Slovenia. E Italia, naturalmente. Non avevo tesi da dimostrare, per

L'ombra di Whymper

L'archivio storico del Corriere della Sera conserva i ritagli originali della tragica scalata al Cerro Torre nel 1959. Il titolo più vistoso riguarda la prima pagina del Corriere d'Informazione, edizione pomeridiana del "Corriere" che allora costava 30 lire. E' datata 13/14 febbraio. Di spalla, su sei colonne, per la gioia degli strilloni che all'epoca sciamavano nelle vie del centro con le copie fresche di stampa, i caratteri sono, come si diceva in gergo, di scatola: "Maestri espugna il Cerro Torre, Toni Egger muore nell'impresa". Il pezzo non è firmato, le parole sono di circostanza: "Il Ragno delle Dolomiti vince la tragica vetta della Patagonia...Una temeraria ascensione degli italiani...Un drammatico cavo ha dato le prime notizie...".

Bisogna attendere qualche giorno perché il settimanale L'Europeo datato 20 febbraio, con una trionfante Sofia Loren in copertina, mobilita la firma prestigiosa di Gianni Roghi per ricostruire la disperata notte di Maestri sulle Ande. Intriga l'inizio dell'articolo: "La morte di Toni Egger, uno dei due vincitori del Cerro Torre, evoca la sciagura del Cervino, quella dei quattro compagni di Whymper precipitati durante la discesa dopo la conquista della famosa montagna. Anche allora la corda si spezzò, ci furono polemiche, perfino accuse rivelatesi poi ingiuste".

Roghi è stato buon profeta? Il richiamo a Whymper e alle polemiche non fa una piega. Il giornalista sembra voler imprimere all'impresa il sigillo dell'epopea destinata a entrare con un certo trambusto nella storia. In apertura grande primo piano di Maestri con berretto di lana, nelle pagine di giro il povero Egger festeggiato dagli amici alla vigilia della partenza per la sua ultima spedizione, Egger in vetta all'Irishanka, infine una mesta immagine della madre di Egger nel sobborgo di Lienz dove condivideva la casa con il figlio scapolo.

"Era il 29 gennaio, una prima parte della salita era già stata attrezzata con corde fisse", riferisce Roghi. "Parte in testa Egger, è lui che porta il sacco. Più su quando le difficoltà cominciano a farsi eccezionali, i due si alternano al comando. Il 29 sera si fermano su un esiguo terrazzino agganciandosi a minuscoli chiodi a espansione fissati nella roccia per qualche centimetro e così trascorrono la prima notte. Il 30 ripartono e guadagnano nel corso della giornata altri 300 metri. La muraglia nord ovest su cui salgono, unica via possibile sulla montagna, è di un verticalismo perfetto. La seconda notte la trascorrono appesi ai chiodi. Il 31 si scatena un vento fortissimo e caldissimo e la monta-

gna comincia a sciogliersi. "La montagna si disfaceva in paurose scariche di valanghe", è il racconto (virgolettato) di Maestri. "Cornici si staccavano con scricchiolii soffocati e piombavano nel vuoto. Riuscimmo a salire ancora e fummo in vetta...".

Sul Corriere della Sera del 14 febbraio è Dino Buzzati a ricostruire la tragica esperienza. Titolo: "Maestri ed Egger sul Cerro Torre. La guida di Lienz perita nella discesa". Sommario: "Le formidabili difficoltà del picco patagonico corazzato da infidi ghiacci superate dalla cordata italo austriaca". In un disegno di Achille Patitucci sono evidenziati il campo base, la via di salita, la tana delle tormente, gli strapiombi di ghiaccio, il punto in cui era arrivato l'anno precedente Bonatti. "La difficilissima vetta", scrive Buzzati, "considerata inviolabile sarebbe stata raggiunta nella notte fra il 31 gennaio e il primo febbraio".

Tre giorni dopo, il 17 febbraio, il Corriere della Sera riserva al Cerro Torre ancora un articolo di taglio nelle pagine interne in cui "Cesare Maestri racconta la vittoriosa e tragica scalata". Ma bisogna aspettare il Corriere del 3 marzo perché Maestri firmi una testimonianza in prima persona. Ed ecco il racconto del Ragno delle Dolomiti: "La mattina del 30 riprendiamo a salire obliquando verso destra. Andiamo a comando alternato e buchiamo due grandi coni di ghiaccio che richiedono molto tempo. Canali formati dal vento ci aiutano a salire e a recuperare un po' del tempo perduto. Arriviamo la sera del 30 sul pianoro a circa 150 metri dalla cima. Ancora una tana per la notte, ancora la preoccupazione per quello che sarà la discesa. E arriva la mattina del 31. Il primo salto di circa 70 metri è ripidissimo, quasi verticale. Saliamo senza fermarci per un canalino facile

ma pericoloso, ci alziamo un bel po' fino a un altro piccolo pianoro. Dall'Ovest comincia a soffiare un fortissimo vento caldo. Acceleriamo l'andatura. Toni al termine della sua filata di corda mi urla: la cima! Salgo di corsa con un sapore di fatica nella gola. A circa 50 metri sta la cima. Saliamo insieme mentre il vento continua a soffiare con violenza. Ci sembra impossibile. Io non sono felice. E' una cima come le altre, quanta fatica, quanto rischio, quanti fattori estranei all'alpinismo mi hanno dato la forza di salire. No, non sono felice. Mangiamo qualche cosa, fotografiamo le bandierine che per il vento non possiamo attaccare alle piccozze..."

Daniilo Fullin

essere chiaro. Sono di Lecco, ma non per questo volevo fare un monumento ai Ragni, che secondo alcuni sarebbero stati i primi veri salitori del Grido di Pietra. Anzi, tra le domande che mi sono fatte e alle quali ho cercato di dare risposta ce n'è anche una che forse apparirà sorprendente: ma siamo sicuri che Casimiro e compagni nel 1975 siano andati in vetta?

Quanto a Maestri, sulla sua scalata controversa volevo capire e ascoltare chi aveva cose importanti da dire, specie se non le aveva mai dette. Ne è uscito un affresco che ha infinite sfumature, pieno di argomenti di valutazione. Il fatto è che questa storia inganna: per il fatto che se ne parla da mezzo secolo si pensa di conoscerla tutta. In realtà, credo che pochi anche tra gli appassionati saprebbero uscire

da un approssimativo riassunto. In questo senso, ho cercato di colmare una lacuna.

Lo Scarpone ci ha fatto sopra un'inchiesta, qualche numero fa: gli italiani non sanno più raccontare grandi storie di montagna? Questa storia tra l'altro in continuo divenire (a un certo punto il mio libro incredibilmente si è ritrovato ad assumere le cadenze dell'Instant Book) era lì che ci guardava da una vita. Ho provato a raccontarla. Spero davvero che chi leggerà "Cerro Torre Enigma" lo troverà - se non altro - nuovo, aggiornato, documentato, onesto, rispettoso delle persone, delle opinioni e dei fatti.

A che conclusione arrivo? Permettetemi - in fondo questo è un giallo, no? - di lasciare al lettore il piacere di scoprirlo.

Giorgio Spreafico



Toni Egger festeggiato a Lienz dagli amici alla vigilia della partenza per la sua ultima avventura. La fotografia è tratta da un servizio pubblicato sul rotocalco L'Europeo.



Sono stato invitato a pronunciarmi sullo scottante problema della linea ad alta velocità in Valle di Susa (evito qui e più avanti lo stucchevole eufemismo di “alta capacità”, dato che anche la linea attuale potrebbe sopportare un maggior numero di treni), anche in vista di un auspicabile accordo col governo. Tralascio i preamboli, sorvolo sul violento attacco sferrato in dicembre dalla polizia al presidio di Venaus (non mi pare sia stato fatto nulla del genere, però, a Scanzano Jonico in Basilicata, ove si dovevano “stockare” rifiuti nucleari, e a Parapoti di Montecorvino, nel Salernitano, prescelto per una discarica, nonostante il prolungato blocco di autostrade e ferrovie) e vengo subito ai dunque.

Una prassi poco democratica. Comincerò col dire che a mio parere il maggior motivo del contendere sulla nuova Torino-Lione sta “a monte”, cioè nella dichiarazione di intenti a realizzare la Torino-Lione sottoscritta nell’ottobre 1991 dal ministro Bernini e dal suo omologo francese (seguita dal protocollo d’intesa nel vertice intergovernativo del 1992), senza tenere nel minimo conto il parere e le esigenze dei comuni interessati. Questo comportamento autoritario sorprende più in Italia, che ha alle spalle una lunga esperienza di decentramento regionale (e che in quattro regioni e due province autonome ha sviluppato fonte di autonomia di stampo federalistico), che in Francia, paese ancora molto centralistico. Tanto più che mentre il tratto della Valle dell’Arc interessato è angusto e poco popolato, con una grigia immagine di ex-area vetero-industriale (elettrometallurgia, elettrochimica), la Valle di Susa ha un fondovalle alquanto più ampio e punteggiato da numerosi centri abitati, con una popolazione residente di circa 66.000 abi-

tanti. Dunque, l’impatto della linea in Val di Susa - che dovrebbe in buona parte svilupparsi all’aperto, su un terrapieno alto 6 metri - è senz’altro più rilevante.

Detto questo sulla prassi poco democratica con cui è stata gestita la questione sin dall’inizio, devo anche esprimere qualche perplessità sul fatto che dopo l’accordo del 1991 le popolazioni della bassa Val di Susa hanno sì costituito delle associazioni (come “Habitat”), promosso decine di convegni e dibattiti a Condove (soprattutto) e a Susa, Borgone, Sant’Ambrogio, Bussoleno ecc, per dire no alla TAV (nel 1997, sono stati effettuati in valle anche una dozzina di attentati, dai contorni peraltro poco chiari) e sensibilizzare l’opinione pubblica, ma non hanno portato avanti con ferma compattezza, per via “istituzionale” (i sindaci più il presidente della Comunità montana), una precisa linea politica su questo tema, chiedendo con forza di sedersi attorno a un tavolo col governo e coi ministri dei trasporti per discutere se e per quale motivo l’opzione TAV/tunnel di base era una priorità nazionale, per concordare il tracciato della nuova linea o gli interventi di adeguamento della vecchia, e per quantificare le ricadute negative della grande opera sul territorio, che avrebbero dovuto comportare inevitabili compensazioni.

L’utilità di una linea ad alta velocità. Veniamo adesso al secondo punto, e cioè se la linea ad alta velocità sia utile o no. Tanto per parlar chiaro, dirò subito che nelle Alpi i tunnel di base come quello del Moncenisio (che mi pare sia il primo bersaglio della contestazione) sicuramente servono; e non è un caso se nel 2007 la Svizzera inaugurerà il tunnel ferroviario di base del Lötschberg, tra Frutigen - in una valle molto bella, tra il Lago di Thun, Adelboden e Kandersteg - e Raron (35 km), che avvicinerà molto Milano a Berna (via Sempione) e alla Renania (ma anche a Parigi); e entro il 2012 (o più verosimilmente il 2015) il tunnel di base del Gottardo (57 km), da Erstfeld (non lontano da Altdorf, la città di Guglielmo Tell) a Bodio, in Val Leventina, che avvicinerà molto Milano a Zurigo (e a Stoccarda).

Sottolineo qui che si sta parlando della Svizzera, cioè di un paese confederale nel quale il peso politico e culturale dei cantoni alpini è da secoli un fatto acquisito. Allo

stesso modo, più a est, stanno per iniziare i lavori del tunnel di base del Brennero (56 km), da Innsbruck a Franzensfeste (“Fortezza”), presso Bressanone, che avvicinerà molto Bologna e Verona, ma anche Milano, a Monaco di Baviera. Dunque, il tunnel di base del Moncenisio serve da un lato a non tagliar fuori l’Italia dalle comunicazioni veloci fra est ed ovest (a est c’è la linea Udine-Tarvis (“Tarvisio”)-Vienna, che è già stata molto potenziata sul versante italiano con raddoppio, rettificazioni e lunghe gallerie, e la Trieste-Lubiana che è in via di potenziamento), dall’altro a rimettere in gioco il Piemonte, e in particolare Torino, nei confronti di Milano, resa ancor più “centrale” dalla realizzazione del Lötschberg, del Gottardo e del Brennero.

Privilegiare l’ammodernamento. Terzo punto. Se l’obiettivo da perseguire è velocizzare e intensificare il traffico merci su rotaia, occorre certo realizzare alcuni trafori di base, perché altrimenti il traffico sui vecchi valichi è troppo lento, ma per il resto si devono privilegiare interventi di ammodernamento, rettifica (anche con nuove gallerie: si veda l’esempio della linea del Brennero fra Domegliara e Borghetto, nel Veronese) e potenziamento delle linee esistenti (anche con l’ampliamento delle gallerie, per permettere il transito dei vagoni che trasportano i TIR), rispetto alla costruzione ex-novo di linee ad alta velocità in sede propria. Se queste infatti obiettivamente si imponevano da Milano a Torino, tra Milano, Roma e Napoli e, un domani, da Milano a Venezia, lo stesso non può dirsi per l’area alpina. Nel caso della bassa Val di Susa, però, occorrerà prendere opportuni accorgimenti anti-rumore nei punti in cui la ferrovia da potenziare passa vicino ai centri abitati.

Le Alpi come ostacolo. Quarto punto. Da quanto sopra esposto, si evince che le Alpi sono un ostacolo da superare, un ostacolo che si frappone al libero scambio dei paesi europei. Però i problemi creati dal traffico di transito nelle Alpi non possono essere scaricati sulle popolazioni alpine, ma riguardano l’intera Comunità europea. E appena il caso di ricordare che le Alpi sono state “degradate” a mero ostacolo da superare solo a partire dalla Rivoluzione industriale,

mentre prima la loro posizione di cerniera fra Europa mediterranea e Europa centro-settentrionale era considerata un privilegio: è per il controllo della strada di valico del Gottardo che è scoppiata nel XIII secolo la guerra fra i Waldsätten (cioè i "Cantoni Forestali": Schwyz, Uri e Unterwalden) e gli Asburgo, che si è conclusa con la vittoria dei primi e con la formazione del nucleo originario della Confederazione Elvetica; e controllare il Gottardo, come pure altri importanti valichi transalpini (Moncenisio, Sempione ecc.), significava disporre di potere politico e di cospicue risorse finanziarie (proventi ricavati dai pedaggi, dalle attività dei portatori, dal noleggio di animali da soma ecc.).

Oggi le cose sono cambiate, ma l'Europa non può disporre a suo piacimento del territorio alpino, un territorio che comprende uno Stato confederale (Svizzera), alcuni Länder federati di Austria e Germania, due province autonome (Bolzano e Trento), una regione autonoma (Valle d'Aosta), una porzione di una regione autonoma (Friuli) e diverse minoranze etnico-linguistiche.

Se l'Europa considera oggi le Alpi come un ostacolo, è su di lei che ricade comunque l'onere di concordare con le popolazioni alpine gli interventi da attuare per superarlo, e il prezzo da pagare per realizzarlo.

Dalla gomma alla rotaia. Quinto punto. Se si decide di realizzare un tunnel di base, e a maggior ragione un'eventuale linea ad alta velocità nel territorio alpino, si dovranno perseguire le stesse finalità della NTFA svizzera (o "nuova trasversale ferroviaria alpina"), e cioè l'incanalamento su rotaia di una quota molto consistente del traffico merci. Ora, è possibile che di fronte a misure del genere (del tutto normali, ripeto, in Svizzera), si levino opposizioni da parte della Società del traforo autostradale del Frejus, che dovrà preventivare una cospicua diminuzione dei ricavi di pari passo con l'incanalamento di una certa quota di merci su rotaia; d'altra parte, nessuno può pensare di vivere in eterno con una "rendita di posizione" (anche se le società autostradali finora hanno pensato di poterlo fare, dato che hanno sempre realizzato enormi guadagni senza rischiare nulla).

Tutto si evolve in questo mondo, tanto più se il fine che si persegue è la riduzione dell'inquinamento provocato dal traffico di transito. In mancanza di precise misure (debitamente sottoscritte) per dirottare parte del traffico merci dalla gomma alla rotaia, tunnel di base e TAV non hanno alcuna ragione di essere.

Quali misure per preservare la popolazione. Sesto punto. La valutazione d'impatto ambientale è sicuramente opportuna non solo per una grande opera, ma per qualunque intervento importante sul territorio. Si tenga presente, però, che ovunque si effettuino grandi scavi, nelle Alpi, si corre il rischio di smuovere minerali che possono essere nocivi per l'uomo, o di deviare delle sorgenti. La domanda alla quale si dovrà rispondere, dunque, non è se è possibile scavare un lungo tunnel in Val di Susa, ma quali misure dovranno essere adottate per preservare la popolazione dall'eventuale dispersione di minerali nocivi o dalla perdita di importanti sorgenti, e in quali riti e con quali modalità dovranno essere stoccati i materiali di scavo.

Le conclusioni in sei punti. Passiamo adesso alle conclusioni, e cerchiamo di rispondere alla domanda: che fare? Allo stato attuale dei fatti, con l'accordo internazionale già siglato, col conferimento al traforo del Moncenisio dello status di "priorità europea", coi lavori già avviati sul versante francese, una risposta del tipo "scusate, abbiamo scherzato" da parte dell'Italia coprirebbe il nostro paese di ridicolo e lo bollerebbe come "inaffidabile". Dunque, a mio parere l'opera si dovrà fare, ma alle seguenti condizioni:

- 1) sì al tunnel di base del Moncenisio, no a una nuova linea ad alta velocità nei fondovalle in sede propria: a parte la necessaria galleria tra Susa e Bussoleno, gli interventi dovranno riguardare solo l'adeguamento della linea esistente;
- 2) impegno del governo, vincolante anche per il futuro e debitamente sottoscritto, sul trasferimento di una quota consistente del traffico merci dalla strada alla linea ferroviaria del Moncenisio; una certa quota del traffico merci (non inferiore al 10% del volume di traffico complessivo sotto il tunnel stradale del Frejus) dovrà essere comunque istradata su rotaia, nella linea esistente, sin dall'inizio effettivo dei lavori per il traforo di base (esclusi sondaggi e prospezioni), e raggiungere una quota non inferiore al 20% entro e non oltre 3 anni dall'inizio dei lavori;
- 3) inserimento nel progetto dell'elenco dettagliato dei provvedimenti - da concordare con la popolazione locale - adottati per prevenire la dispersione di eventuali minerali e sostanze nocive alla

salute, nonché dei siti prescelti per lo stoccaggio dei materiali di scavo, con simulazione ai computer della nuova configurazione del paesaggio laddove i materiali verranno depositati;

- 4) i comuni interessati dalla nuova linea del Moncenisio, e la Comunità montana della bassa Valle di Susa, dovranno ricevere ogni anno, a titolo di compensazione, una somma in denaro proporzionale al danno arrecato dalla presenza di una grande infrastruttura a forte impatto ambientale in una vallata alpina ecologicamente delicata, somma ricavabile dall'applicazione al traffico merci su strada e su rotaia in Val di Susa di quella che in Svizzera è chiamata TTPCP (tassa sui trasporti pesanti commisurata alle prestazioni). Per quantificare l'entità della

somma, saranno presi contatti coi comuni elvetici delle valli Leventina, Reuss, Kander, Rodano;

- 5) libera circolazione, per i residenti dei comuni della Comunità montana della bassa Valle di Susa, nel tratto di autostrada compreso tra lo svincolo di Susa e quello di Avigliana, al prezzo forfettario di 30 euro l'anno;
- 6) ultimo punto, ma non il meno importante: perché l'opera si realizzi, e perché sia compiuta in tempi normali e non "biblici", occorrono i soldi, reali ("in conto capitale") e non ipotetici, o auspicabili. Senza finanziamenti, o con finanziamenti insufficienti, nessun tunnel di base.

* * *

Come mia abitudine, ho cercato di parlare con la massima chiarezza, nella speranza di dare un contributo alla soluzione di questo spinoso problema.

Di una cosa, però, sono certo: le popolazioni alpine, qui come altrove, potranno porsi come valido interlocutore e conseguire buoni risultati solo se eviteranno di chiudersi in sé stesse, intrecciando stretti rapporti con altre popolazioni alpine, siano o no della stessa lingua e cultura: perché i problemi da risolvere nelle Alpi (monstruatura turistica, traffico di transito, spopolamento, sfruttamento delle risorse energetiche da parte delle metropoli di pianura, minoranze linguistiche ecc.) sono ovunque gli stessi.

Fabrizio Bartaletti



Neve, medaglie e pelli di foca

Ha chiuso in bellezza sabato 4 marzo il Campionato del mondo di scialpinismo "Cuneo 2006" (skimountcuneo2006.it) con due ori all'Italia per le staffette maschile e femminile senior e un bronzo per i giovani. Davanti a un pubblico folto e appassionato le gare hanno fatto dimenticare, complice il sole che inondava i meravigliosi campi di sci di Artesina, la sfortunata

giornata di venerdì con la valanga abbattutasi sul tracciato di gara (vedere in queste pagine). Mancavano pochi minuti a mezzogiorno quando il fuoriclasse valtellinese Guido Giacomelli, campione europeo e recordman assoluto nel 2005 sullo storico tracciato del Trofeo Mezzalama (LS 6/05, pagine 8 e 9), ha scatenato l'attacco volando verso il traguardo e l'abbraccio con i compagni Dennis Brunod,

Hansjorg Lunger e Manfred Reichegger avvolti nel tricolore.

Comprensibile che la vittoria degli atleti con le pelli di foca attaccate sotto gli sci sia sembrata a qualcuno una replica, a un paio di settimane di distanza, della staffetta olimpica di fondo 4x10, con il trionfo a Pragelato degli azzurri Valbusa, Di Centa, Piller Cottner e Zorzi. In entrambi i casi l'oro ha premiato uno sport vicino alla natura, che pone il suo fondamento sulla passione per la montagna anziché sul tecnicismo esasperato di altre moderne discipline "bianche". Anche nel caso del quartetto d'oro femminile la vittoria sabato 3 marzo è stata incontrastata, con la valtellinese Francesca Martinelli che ha lanciato il quartetto d'oro, le valdostane Chiara Raso e Gloriana Pellissier, l'altra valtellinese Roberta Pedranzini.

Poche ore dopo, la premiazione a Cuneo ha sancito il passaggio di consegne alla località di Chablais (Svizzera) che organizzerà il Campionato del Mondo 2008. Un bilancio sicuramente positivo resta comunque quello di "Cuneo 2006" per gli organizzatori e per le due località di Crissolo e Artesina nel Monregalese dove in marzo si sono dati appuntamento 300 atleti di tutto il mondo. Altrettanto roseo non può che essere il bilancio per lo scialpinismo italiano che ha conquistato 11 medaglie contro le 16 della Francia, prima assoluta, ma ha vinto la classifica delle 35 nazioni partecipanti con 2.342 punti davanti a Svizzera (2.290), Francia (2.174), Spagna (1618) e Germania (1.029).

Una settimana di bel tempo e una neve splendida hanno fatto da cornice a questa terza edizione del campionato del mondo.



Soccorsi allo sprint

La valanga che ha travolto 30 atleti e diversi spettatori un risvolto positivo, per assurdo, lo ha avuto: ha fatto "guadagnare" ai Mondiali di sci alpinismo di Cuneo le prime pagine dei giornali. Un effetto collaterale tuttavia pernicioso, anche perché in un primo tempo, la mattina del 3 marzo, la notizia è stata lanciata con i contorni di una catastrofe. Il bilancio in realtà è stato di sei contusi ricoverati per precauzione in ospedale e subito dimessi. Merito in gran parte del Corpo nazionale soccorso alpino e dei suoi tecnici coordinati dal monregalese Luigi Ghiazza (nella foto) che hanno offerto una grande prova di efficienza. Duecento sono stati i soccorritori impegnati: molti di Cuneo e Mondovì erano già dislocati lungo il percorso della gara, altri sono stati fatti convergere da varie località del Piemonte. "Nel giro di dieci minuti i nostri uomini hanno concluso l'operazione", riferisce Ghiazza, dal '73 nel soccorso alpino, vicepresidente regionale piemontese del

CNSAS, l'uomo che nel '90 coordinò le ricerche sul fronte della valanga al Marguareis costata la vita a nove speleologi. "Sulla valanga sono stati fatti convergere quattro elicotteri, uno dei quali già in postazione sui campi di gara, con il sistema 118 montato per il primo trattamento. Otto sono state le unità cinofile impegnate".

"A operazioni concluse", dice ancora Ghiazza, "non avevamo segnalazioni di dispersi, tuttavia abbiamo ugualmente sondato fino a sera per metterci il cuore in pace. E per tranquillità è stata successivamente effettuata la bonifica della valanga".

"Responsabilità? C'è una denuncia nei confronti di una persona che, sconsigliata dai nostri, avrebbe tagliato il pendio soprastante il percorso di gara. Non possono sussistere dubbi: questo percorso era assolutamente sicuro, prima dell'incidente erano passati 150 concorrenti. Se non fossero intervenuti eventi esterni non sarebbe mai venuto giù niente. Il costo dell'incidente? Altissimo. Basta pensare che la tariffa oraria di un elicottero è circa duemila euro: e in questa sfortunata circostanza i velivoli sono stati utilizzati per otto ore".

Da quarant'anni uniti contro la morte bianca

Prologo ai festeggiamenti in programma per i quarant'anni di attività delle Unità cinofile da valanga del CAI, il Palamonti ha ospitato l'11 febbraio a Bergamo un particolare evento dedicato a questi amici dell'uomo, che nella stagione invernale sono le indispensabili sentinelle del nostro andare per monti con gli sci o senza. Reduci dal 40° corso del Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico svoltosi dal 19 al 28 gennaio al passo del Tonale, alcuni esemplari hanno affrontato da "professionisti" gli applausi del pubblico lasciandosi coccolare accanto ai "colleghi" della Croce Rossa che alla neve alternano le macerie in caso di malaugurate calamità. Con la regia di Massenzio Salinas della prestigiosa Biblioteca della montagna, il programma prevedeva una mostra di ingrandimenti tratti da immagini digitali realizzate al Tonale (primo nucleo di fotografie che in seguito verranno messe disposizione delle sezioni del CAI) e la proiezione di un documentario accompagnato dalle parole di Valerio Zani, vicepresidente nazionale del Soccorso alpino, che ha tracciato la storia delle Unità cinofile, nate nel '66 a Solda (Alto Adige) dall'iniziativa di don Joseph Hurton, parroco soccorritore, e di Fritz Reinstadler, appassionato cinofilo.

**L'insostituibile
opera svolta
dai cani delle
unità cinofile
del CNSAS**

CNSAS che ogni anno coordina i corsi delle Unità cinofile e a Federico Lazzaro, responsabile delle Unità cinofile per la ricerca in superficie che di frequente, com'è raccontato in "Samaritani con la coda", si è trovato ad affrontare con il suo cane Peter un genere di missioni di particolare contenuto umanitario: la ricerca di persone anziane e smemorate o vittime dell'Alzheimer che si perdono nei boschi

mettendo a dura prova il "calcolo olfattivo" degli animali e la resistenza psicofisica dei conduttori.

Impegnato sul fronte dei concorrenti Giochi olimpici (la cui macchina organizzativa ha potuto fruire di queste unità superspecializzate del CNSAS), ha mandato un messaggio di saluto agli amici del Palamonti Andrea Benazzo, direttore della Scuola nazionale, mentre in rappresentanza dell'Organizzazione centrale del CAI sono intervenuti Pino Brambilla, presidente della Commissione cinematografica, e Giuliano Bressan, responsabile della Commissione materiali e tecniche. Ora la parola torna agli impareggiabili Paco, Fedor, Bullet, Lio, Ulla, Peter & C, come ha osservato Paolo Valoti, presidente della Sezione di Bergamo e impeccabile anfitrione della giornata cinofila. ■

Qui sopra Guido Giacomelli con le pelli di foca usate per la salita dopo l'arrivo. Nell'altra pagina il campo di gara ad Artesina (Cuneo) con le bandiere delle 35 nazioni partecipanti.

E anche per questo giustificata è la soddisfazione del commissario tecnico degli azzurri Adriano Greco. Addirittura radio-so appare Armando Mariotta, presidente del comitato organizzatore.

Commercialista e istruttore di scialpinismo di Saluzzo, Mariotta è uno dei dirigenti dell'ISMC, la federazione che nell'ambito dell'Unione delle associazioni alpinistiche (UIAA) sovrintende allo scialpinismo. "Era da anni che sognavamo di portare un grande evento sulle montagne cuneesi", dice Mariotta (che è stato coadiuvato dal vicepresidente Augusto Boselli, dal segretario generale Roberto Cavallo e dal direttore di gara Luigi Ghiazza). Unico inconveniente, e piuttosto grave, la valanga caduta sulla pista mentre era in corso la gara individuale. A questo proposito Mariotta ha parole di elogio per la rapidità d'intervento con gli ARVA che ha coinvolto volontari, atleti, allenatori, ma non può nascondersi un doppio rammarico: per la mancata assegnazione del titolo e ancor più per l'ombra gettata sui campionati dalle agenzie di stampa che sulle prime hanno "lanciato" in tutto il mondo la notizia di un'ecatombe, subito per fortuna ridimensionata. ■

La celebrazione delle Unità cinofile si è intrecciata a Bergamo con la presentazione di "Samaritani con la coda", un libro dei giornalisti milanesi Laura Guardini e Roberto Serafin (Priuli & Verlucca editori) che ricostruisce storie antiche e recenti di cani da salvataggio. Presentati dal collega Emanuele Falchetti dell'Eco di Bergamo che ha coordinato il simposio, Guardini e Serafin hanno spiegato come il loro libro sia nato con l'intento di sottolineare la lealtà e l'altruismo di questi amici dell'uomo, singolarmente in contrasto con le diffuse crudeltà di cui i cani in Italia sono ordinarie vittime.

Dal volume emerge come la montagna sembri esercitare una particolare attrazione sui nostri amici a quattro zampe. Che talvolta si rivelano alpinisti smalizati - come Tschingel, cagnetta alpinista del reverendo inglese Coolidge (1850-1926) - e spesso s'improvvisano esperti accompagnatori di bipedi umani. E' il caso di Congedo, un meticcio che "frequentava" volontariamente i corsi della Scuola militare alpina di Aosta prediligendo la compagnia degli allievi anziani. Un "personaggio" di cui ha testimoniato a Bergamo l'ufficiale degli alpini Aldo Maero rispondendo cortesemente all'invito degli organizzatori.

La parola è poi passata a Giulio Frangioni del



Il leggendario Barry e l'Ospizio San Bernardo (da "Samaritani con la coda", Priuli & Verlucca editori).

Insegnare alpinismo oggi

Quattrocento istruttori nazionali del CAI hanno partecipato il 26 e 27 novembre al 7° Congresso nazionale, presenti il presidente generale Annibale Salsa e il vice presidente Valeriano Bistoletti. Sulle molteplici attività della Commissione centrale ha relazionato il presidente uscente della CNSASA Rolando Canuti (vedere la sua relazione in queste pagine), seguito dai direttori delle scuole centrali Maurizio Dalla Libera per lo scialpinismo e Claudio Melchiorri in rappresentanza del titolare Carlo Barbolini. Sono risultati eletti per la scuola di alpinismo lo stesso Melchiorri, per quella di scialpinismo Angelo Panza. Particolare importante. L'incontro ha offerto l'occasione di compiere dimostrazioni pratiche sulla tenuta di un corpo in caduta per rendere consapevoli gli istruttori delle forze reali che si scaricano nei vari punti della catena di sicurezza. Altra iniziativa a corollario del simposio è stata la consegna del premio Gilardoni/ Della Torre a Mario Bertolaccini per la sua lunga opera di insegnamento nelle scuole del CAI. Paolo

Vitali ha relazionato sullo scialpinismo nel Lecchese mentre Fabio Salini ha presentato la spedizione alpinistica Trip One, svoltasi in Pakistan nell'estate 2005.

Al Teatro Sociale sono intervenuti il presidente del CAI Lecco Bonacina, il presidente del comitato lombardo Bellesini, il coordinatore del CCD Silvio Calvi e il presidente generale Salsa. Durante la tavola rotonda su "Ieri, oggi, domani, quale futuro per la CNSASA", moderatore Bistoletti, sono intervenuti Giancarlo Del Zotto, Corradino Rabbi, Angelo Brambilla, Maurizio Dalla Libera, Maurizio Carcereri che ha illustrato un documento riguardante il ruolo e le funzioni delle commissioni nel CAI, approvato a stragrande maggioranza, e Franco Chierago, già presidente della commissione, che si è soffermato sull'annoso problema del rapporto istruttori guide alpine. Grande interesse è stato infine riservato al nuovo manuale sull'alpinismo su ghiaccio e misto e sul quaderno dedicato alla sicurezza sulle vie ferrate. Di entrambi si riferisce in queste pagine.

Così abbiamo operato

La relazione del presidente della Commissione centrale al 7° Congresso degli istruttori nazionali di alpinismo, scialpinismo e arrampicata, di cui viene pubblicato il testo integrale, riguarda buona parte dell'attività che tale Organo tecnico ha svolto in due anni e sei mesi, mentre l'esperienza delle scuole centrali è stata relazionata al congresso dai relativi direttori.

Sono trascorsi quattro anni dall'ultimo congresso di Trento, uno in più della scadenza regolare. I motivi di questo allungamento del mandato sta nel ritardo della nomina da parte del Consiglio centrale... I nostri obiettivi erano stati definiti nella prima e seconda riunione di commissione. In primo luogo si è deciso di migliorare il flusso delle informazioni tra organo centrale e organi periferici, comprendendo le scuole e gli istruttori nazionali. La nostra è infatti un'organizzazione complessa e perché funzioni le informazioni devono essere socializzate, soprattutto quelle tecniche, altrimenti si ha uno scarto insanabile tra centro, periferia e istruttori. Raccogliere le esigenze tecniche, organizzative, i problemi delle scuole e degli istruttori, elaborarle impegnando le scuole centrali, codificarle e renderle alla base è un lavoro impe-

gnativo e per farlo puntavamo su mezzi tecnologici avanzati. Strumento fondamentale è il sito Internet, ma purtroppo il nostro bilancio non lo permette. Abbiamo più volte sollecitato gli organi direttivi del CAI, ma la risposta tarda. Ci siamo allora rivolti a ditte commerciali e proprio in questi giorni abbiamo concordando con uno sponsor il necessario finanziamento per la messa in rete. Il sito si sviluppa sulla base di quello dell'OTP veneto/friulano. Con opportune personalizzazioni si integra anche agli altri OTP, nel momento in cui decideranno di collegarsi.

LA COMUNICAZIONE

Il nostro lavoro è continuato con la posta ordinaria, ma anche con la posta elettronica stiamo migliorando. Un particolare encomio va al segretario Paolo Veronelli, indispensabile per l'organizzazione. Anche la stampa sociale è stata meglio utilizzata e si potrebbe migliorare ulteriormente se ci impegnassimo di più a inviare articoli. Approfitto per ringraziare il direttore Pier Giorgio Oliveti e la redazione per la disponibilità dimostrata.

Il secondo obiettivo è la formazione, la nostra missione, per cui ci siamo spesi non poco. Difficoltà interne ed esterne hanno frenato i programmi di pubblicazione dei manuali. Faccio due esempi per dare l'idea delle problematiche. La prima riguarda la stesura del testo. Chi lo fa? Questi manuali sono il frutto dell'elaborazione delle scuole centrali che si avvalgono anche di specialisti, interni o esterni, per singoli argomenti. Tuttavia il coordinatore estensore non lo si trova facilmente neanche all'esterno, pagando. Abbiamo non pochi istruttori che possono fare questo lavoro, ma siccome l'impegno in termini di tempo è one-

roso si deve trovare un modo di riconoscere un compenso economico, altrimenti i tempi diventano troppo lunghi e non più compatibili con le nostre esigenze. Aggiungo: i manuali possono diventare fonte di finanziamento non secondario per le attività nostre e del CAI.

Secondo aspetto che ci ha e ci sta bloccando è stata la scelta da parte della Scuola centrale di rinunciare a una nostra elaborazione in chiave moderna della didattica del movimento in arrampicata, accettando l'elaborazione di Paolo Caruso, che peraltro è ottima e la utilizziamo già da alcuni anni nei nostri corsi nazionali e regionali. Tale scelta ci ha penalizzato perché Caruso con il manuale delle guide fatto per la Vivalda ha ipotecato il suo metodo per dieci anni, fino alla scadenza del 2007, e noi siamo al palo. Ora stiamo tentando di convincere la Vivalda ad autorizzarci alla pubblicazione dell'elaborato di Caruso, ma la stessa al momento vuole una bella cifra in pubblicità. Aspettiamo che la trattativa si sblocchi, comunque dove possiamo andare avanti cerchiamo di farlo senza perdere tempo.

I MANUALI

Il manuale di sci alpinismo alla seconda edizione è pronto; pronto il manuale di ghiaccio e misto; al manuale di roccia manca il capitolo sull'arrampicata; al manuale d'arrampicata libera mancano alcuni capitoli sulla stessa; l'introduzione all'alpinismo è alla stesura finale; il ghiaccio verticale in corso di stesura; topografia alla stesura finale in collaborazione con la commissione escursionismo; la storia dell'alpinismo in fase di stesura; il quaderno delle ferrate è pronto, compreso il CD (questo quaderno è stato fatto dalla Commissione materiali e tecniche con la nostra collabora-

Scuole: la relazione del presidente

base segnati da una sostanziale stabilità, intorno ai 6000 allievi, con una certa flessione rispetto al 1998-2000. Due elementi balzano all'occhio: il primo è che diminuiscono i corsi di più alto livello (per quale motivo?), il secondo che da alcuni anni stiamo investendo nella formazione di istruttori nazionali e regionali di arrampicata libera, ma di corsi di base e numero di allievi ce ne sono pochi, ci si aspettava uno sviluppo maggiore. Oggi abbiamo centinaia di palestre artificiali, i giovani sembrano attratti da questo sport, non si comprendono numeri così bassi. Ultimamente abbiamo raccolto l'esigenza espressa da alcune scuole di avere una gamma di corsi o stage da proporre alla giovane utenza e una commissione dovrà fare delle proposte operative. Alcuni corsi AG2 sono in realtà di cascate ghiacciate, mentre i corsi di snowboard non mi sono stati segnalati, anche se mi risulta che quattro siano stati programmati.

IL NUOVO STATUTO

E' fuori dubbio che il nostro impegno nel CAI è importante e qualificante, ma è anche faticoso: non tanto per la mole d'attività ma per come siamo trattati. Sembra quasi che il nostro settore sia da controllare a vista perché pericoloso. Dopo alcuni anni di discussione il CAI ha approvato un nuovo statuto e regolamento. Certamente la sua attuazione non è cosa semplice, ma con la messa in atto si scopre che il nostro settore è stato penalizzato non poco con lacci e laccioli. Siamo stati completamente esclusi dalla discussione preventiva, ora chiediamo delle modifiche e ci pongono delle difficoltà. Un esempio per tutti: il numero di componenti della commissione nazionale da 15 membri è stato deciso che passi a 7. Abbiamo fatto presente che con meno di 9 non è possibile farla funzionare, ne

hanno discusso in due consigli centrali. Le novità definite negative non sono finite: se leggete il nuovo regolamento CAI di trappole per noi ce ne sono più di una. Vedremo se il nostro regolamento verrà approvato senza modifiche, come mi auguro.

Vorrei mandare un messaggio chiaro alla dirigenza del nostro sodalizio. Gli istruttori con la loro opera nelle scuole e nelle sezioni partecipano convinti alla vita e al miglioramento del CAI, ma vogliono essere considerati, vogliono essere coinvolti nelle decisioni che li riguardano. Per questo c'è la necessità di trovare forme di rappresentanza diretta negli organismi associativi. Nelle discussioni in commissione e tra gli istruttori nascono proposte, forse azzardate, su come costituirsi in sezione autonoma o in struttura operativa. Ciò denota l'esigenza di contare di più e di avere l'autonomia per avere un passo più spedito, come i tempi richiedono. Un'altra constatazione: il CAI, come altre associazioni, invecchia. Quale strategia mettiamo in campo per attirare i giovani? Per saperlo si deve dare spazio e sviluppo agli organismi operativi: le scuole, l'alpinismo giovanile, l'escursionismo, gli speleo, lo sci escursionismo. Perché siamo le porte d'ingresso all'associazione, non ce ne sono altre, e se le teniamo metà chiuse queste porte, i giovani fanno fatica a entrare e sempre di più diventiamo un club per la terza età.

UNA PROPOSTA

Un ultimo passaggio sulle problematiche con le istituzioni pubbliche. Alcuni fatti avvenuti negli scorsi anni ci devono far riflettere e pensare ad azioni di tutela. Mi riferisco al disegno di legge sulle aree sciistiche e sulla sicurezza, con la conseguente limitazione per gli sci alpinisti, ma anche agli interventi dei sindaci sul divieto di passaggio sul territorio comunale. Si potrebbe aggiungere anche la cosiddetta

messa in sicurezza di intere aree alpinistiche, vedi Grignetta, il che significa intervenire d'imperio sugli alpinisti, sci alpinisti e arrampicatori con rimedi del tutto aleatori. Per non fare la fine degli indiani d'America dovremo tentare di costituire un osservatorio dell'ambiente alpino, che sia riconosciuto e che sia autorità nel settore, formato dal Club alpino, e che comprenda noi istruttori, l'accademico e le guide. Questo organismo dovrà essere interpellato dagli enti pubblici prima di prendere qualsiasi decisione e o iniziativa inerente l'ambiente. Certo non sarà cosa facile ma è da fare. Come è da fare un'azione a livello istituzionali regionali di riconoscimento e finanziamento delle nostre scuole di formazione per la prevenzione del cittadino alpinista, ma anche di educazione alla salvaguardia ambientale che mi pare sia un'utilità pubblica e perciò da riconoscere e aiutare alla pari di altre associazioni che compiono opera pubblica di volontariato. E' perfettamente inutile lamentarsi che il servizio di soccorso con l'elicottero viene usato troppo spesso per incidenti insignificanti: se non si educano le persone le chiamate non diminuiranno e le spese continueranno a salire.

Concludendo, dobbiamo migliorarci continuamente tenendo gli occhi e le orecchie ben aperti per capire ciò che avviene fuori e sviluppare le adeguate iniziative di auto tutela. Ringrazio tutti gli istruttori per la loro opera, tutti i componenti la commissione per la collaborazione, la direzione delle scuole centrali. Io termino i due mandati consecutivi e lascio la guida del settore con un poco di nostalgia, ma sono sicuro che alla prima uscita in montagna con i ragazzi dei nostri corsi mi passerà. Grazie.

Rolando Canuti

rolando.canuti@libero.it
INA - Presidente CNSASA

Personaggi



Tomazin, bisturi e piccozze

"Mountains, sky and medicine" è il titolo della bella serata di cui l'amico medico e alpinista sloveno Iztok Tomazin è stato protagonista venerdì 10 febbraio al Palamonti di Bergamo: una presentazione degna di un grande alpinista e di un valoroso medico che molto si è prodigato per il soccorso in montagna e per la sicurezza delle numerose spedizioni a cui ha partecipato.

Medico di famiglia, Iztok è responsabile di un centro di medicina di urgenza in Slovenia, ma è anche guida alpina e membro della Commissione medica della CISA-IKAR. Agli appassionati di Bergamo, attenti e partecipi, ha raccontato delle sue prime arrampicate sulle pareti della Slovenia, delle cascate di ghiaccio su cui ama salire e dello sci estremo, altra sua grande passione.

A soli 21 anni questo intrepido sloveno ha partecipato a una spedizione alla mitica parete sud del Lhotse. Poi è stata la volta delle grandi pareti cali-

forniane e dei voli in parapendio e in deltaplano in cui ha dato grandi prove di perizia scendendo anche dalla vetta del Monte Bianco e del Kilimanjaro.

Non è da meno la sua attività sugli ottomila. Il Daulagiri è stato scalato lungo la parete est. Al Cho Oyu ha realizzato la prima traversata che gli è costata alcuni congelamenti. Sullo Shisha Pangma è salito e sceso con gli sci. Dal Gasherbrum I è sceso lungo il couloir dei Giapponesi sul versante nord, durante la salita al Gasherbrum II ha rischiato di perdere la vita a causa di un laringospasmo, e il McKinley lo ha visto in vetta con gli sci.

Tomazin ha illustrato con diapositive alcuni momenti della sua attività di medico del soccorso sloveno sulle montagne di casa e in altre regioni montuose del pianeta. La più recente salita riguarda il Peak Lenin, l'estate scorsa in compagnia della moglie. Pietro Bonicelli ha curato la traduzione dallo sloveno in italiano.

Gian Celso Agazzi

La mia montagna. All'inizio era un desiderio inconscio di salire, poi si tramutò in lotta. Lotta con me stesso che mi ha dato modo di crescere, diventare forte, apprezzare e amare la fatica. La fatica è un aspetto molto importante, è ciò che purifica il corpo e fa stare bene. Dalle montagne di casa sono passato a quelle più alte sparse per il mondo dove la lotta si è fatta ancora più dura, ma è stata anche l'occasione per conoscere popoli e culture diverse, e quindi arricchirmi dentro, soprattutto quando mi sono trovato di fronte alla povertà che mi ha fatto guardare al mondo e alla vita con occhi diversi. Quando poi ho scoperto che non avevo



Nanga Parbat in stile alpino, scalata

Il versante Rupal del Nanga Parbat, 8126 metri, in un'immagine di Simone Moro (per gentile concessione).



Un Piolet d'or 2005 in stile alpino ha premiato in febbraio Steve House e Vince Anderson. Come sottolineato lo stesso House, 35enne guida alpina dello stato di Washington, impugnando a Grénoble la piccozza placcata oro offerta da Betta e Gioacchino Gobbi della Grivel di Courmayeur, "Il Piolet d'or appartiene a tutti gli alpinisti che credono nello stile alpino". Era in buona compagnia il fuoriclasse americano, infatti tutte le realizzazioni in lizza per il prestigio-

so riconoscimento erano in stile alpino, con cordate leggere o superleggere, al massimo di tre persone.

House e Anderson sono stati premiati per la loro salita del Pilastro centrale del versante Rupal del Nanga Parbat, 8125 metri. I 4100 metri di parete di misto M5 sono stati superati in puro stile alpino in 8 giorni: 6 di salita e 2 di discesa in corda doppia. "Niente di nuovo", spiega Steve, "se si pensa alla Sud dell'Annapurna scalata in stile alpino vent'anni fa. Forse la pare-

Addii

Lafaille tradito dal "Grande Nero"

Questa volta il piccolo grande Jean Christophe Lafaille non ce l'ha fatta a sopravvivere come era successo miracolosamente nel 1992 all'Annapurna. Si è volatilizzato alla fine di gennaio mentre tentava la prima invernale al Makalu, il "Grande Nero", 8500 metri. In solitaria, come era abituato a fare. Sabato 11 febbraio sua moglie Katia, che lo aveva accompagnato in Nepal per questa nuova avventura, ha malinconicamente annunciato sul sito www.jclafaille.com che le ricerche erano state sospese. Un esempio di stoica saggezza per una donna che sul conto della sua vita affettiva aveva messo anche questa ipotesi estrema. "La vita ha

delle ragioni che la ragione ignora", sono le parole della signora Lafaille nella home page. "Oggi comincia per me un nuovo viaggio e spero di poterlo raccontare su questo sito che continuerà a esistere in memoria di mio marito".

Nato a Gap nelle Hautes Alpes il 31 marzo 1965, Lafaille era un irreprensibile professionista della montagna. Insegnava all'ENSA (Ecole nazionale de ski et alpinisme) di Chamonix, un'istituzione di livello mondiale. Dotato di grande versatilità su tutti i terreni, era da tempo considerato tra i grandi interpreti dell'alpinismo moderno, amato e stimato nel difficile ambiente dell'avventura in alta quota. In verità qualche screezio c'era stato l'anno scorso con il nostro Simone Moro che gli ha "soffiato" alla fine del 2004 la prima invernale del Shisha Pangma. Jean Christophe rivedicava nei suoi confronti la priorità della scalata giocando su una personale interpretazione del calendario gregoriano. Acqua passata, si può immaginare.

Frequenti sono state le sue conferenze in Italia, sempre affollate. Assiduo frequentatore del Festival di Trento, è difficile non ricordarlo nel 2001 nell'inedita veste di neopapà. Sotto il tendone del "campo base" al Centro Santa Chiara Jean Christophe si presentò con il vasoio del self service spingendo la carrozzina con il pargoletto. Quell'aria mite da monsieur Dubois in vacanza ha fatto per un attimo sospettare che l'intrepido Jean Christophe fosse venuto a più miti consigli nella sua ricerca di nuove esperienze estreme. Ma non è stato così.

La sua attività sulle Alpi si è svolta in particolare nel massiccio del Monte Bianco. Tuttavia come tutti sanno Lafaille aveva nel cuore sopra ogni altra cosa i colossi himalayani nonostante lo rodesse il tragico ricordo della ritirata di cinque giorni nel 1992, solo e gravemente ferito sulla parete Sud dell'Annapurna dopo che il suo compagno Pierre Begin era volato via per sempre sotto i suoi occhi.



himalayana

gran premio

on era così grande ed è difficile fare paragoni, forse c'è un alone
fico intorno al versante Rupal, comunque la nostra idea era di
ciare la linea migliore e abbiamo raggiunto l'obiettivo".

in poco peso sulle spalle si sono impegnati anche due forti kaza-
l'ufficiale Denis Urubko e Serguey Samolov, istruttore civile
l'esercito. La misura del minimo indispensabile è data da "un solo
co a pelo in due" per gli 8 bivacchi sul Broad Peak di cui hanno
lato l'ultima parete vergine tracciando un itinerario di grande
pegno (VII; 6b; M6; A2) e meritandosi i complimenti di Kurt
emberger che per primo nel 1957 mise piede in vetta. Urubko,
to ottomila e un tentativo di invernale al K2, ha sottolineato l'im-
ortanza dell'amicizia con Simone Moro per la sua formazione:
Simone mi ha insegnato molto: come essere libero, come decidere
stile da adottare, e mi ha insegnato la tecnica del dry tooling. Ho
ercato di integrare la mia visione di montagna di alta quota con
uella di una montagna estremamente tec-
nica. Il Khali Himal (nel 2003 con Simone
loro e Bruno Tassi, ndr) è stato il primo
radino".

superleggero e superveloce anche il giova-
e svizzero Ueli Steck con il suo "Khumbu
xpress" concatenamento della nord del

na di 1100 metri e alto impegno tecnico (VI+, M4 e A2) sul versan-
te nord del Cerro Murallon, in uno dei luoghi più isolati della
Patagonia. La difficoltà maggiore è stata mantenere la determina-
zione di portare a termine il progetto considerati i giorni necessari
per trasportare il materiale e quelli passati in una truna di ghiaccio.
Primo risultato positivo per la coppia di alpinisti? Essere ancora
amici dopo i sei mesi passati insieme in un canale ghiacciato.

I francesi Christian Trommsdorff, Yannick Graziani e Patrick
Wagnon (ironicamente chiamati TGW) con il concatenamento
cresta della cima nord e della cima centrale (7540 m) dell'inv
Chomo Lonzo in Tibet (difficoltà ED, V+ M5) hanno portato
ti a loro volta un'idea di alpinismo di ricerca, punti forti l'igi
difficoltà e lo stile alpino.

Infine Ermanno Salvaterra, Alessandro Beltrami e
Garibotti hanno mandato una lettera alla redazione di "N
Magazine" (organizzatrice della cerimonia con il Gro
Montagne) chiedendo di essere depennati dalla lista dei
premio con una motivazione per molti condivisibile: ci
sa maggiormente nell'ascensione è l'esperienza perso
giudizio di qualità che non può essere che soggettivo. Pur rispettan-
do le loro decisioni i promotori del premio hanno chiarito che "il
Piolet d'or non è una classificazione delle imprese alpinistiche, ma la
dimostrazione della diversità dell'alpinismo".

Il concetto è stato ribadito anche da Pierre Humblet, presidente
dell'Unione internazionale delle associazioni alpinistiche (UIAA),
che ha definito la manifestazione una "vetrina dell'eccellenza del-
l'alpinismo e quindi un momento di valorizzazione di stile e etica".

Oriana Pecchio

art.reginatoscattolin



la forza della leggerezza



Marchi registrati della W.L.

GO



trekking & outdoor footwear

richiedete il nostro catalogo sul sito: www.aku.it

Tributo a Buzzati

La Provincia di Milano ha aperto il 17 febbraio le celebrazioni del centenario dalla nascita di Dino Buzzati (1906-1972) invitando Ugo Pagliai a leggere alcune pagine dello scrittore, mentre temi e atmosfere sono stati ricordati nelle canzoni interpretate da Enrico Ruggeri. Alla serata erano presenti amici e colleghi di Buzzati tra cui Sebastiano Grasso, Lucio Lami, Ottavio Missoni, Achille Serra, Beppe Severgnini e la moglie Almerina. Numerose le testimonianze sul legame di Buzzati con la montagna. Il Filmfestival di Trento non a caso gli dedicò alla 41° edizione un convegno da titolo "Montagne di vetro, di pietra, di carta - le montagne di Dino Buzzati: esperienza vissuta e rappresentazione". "Buzzati avrebbe dato il suo più bel romanzo per una salita di sesto grado" è la testimonianza di Rolly Marchi (a destra nella foto accanto a Buzzati), giornalista e scrittore, che fu compagno di scalate.

PREMIO MAURI, BOOM D'ISCRITTI

Alla sua decima edizione il premio di narrativa Carlo

Mauri organizzato dal Gruppo alpinistico lecchese Gamma e dall'UOEI di Lecco (tel e fax 0341.494772, email info@uoiegamma.it) segna un nuovo primato: 66 sono i racconti all'esame della giuria, 20 più di quelli pervenuti nella precedente edizione. Fra gli autori 44 sono uomini, 22 donne, e 14 hanno meno di 25 anni. La premiazione avverrà il 26 maggio in piazza Garibaldi a Lecco con uno spettacolo di arrampicata verticale realizzato da 18 alpinisti-ginnasti elvetici.

GAMBRINUS, IL BANDO 2006

Fino al 15 giugno è possibile partecipare alla XXIV edizione del Premio Gambrinus "Giuseppe Mazzotti" con opere scritte o tradotte in italiano dal 1° gennaio 2005 al 10 giugno 2006. Il premio letterario, patrocinato e sostenuto dal Touring Club Italiano, dal Comune di San Polo di Piave, dalla Regione del Veneto e dal Club Alpino Italiano, dalla Confartigianato del Veneto, dalla Valcucine spa e dalla Fondazione Veneto Banca verrà consegnato il 18 novembre al parco Gambrinus di San Polo di Piave. Segreteria: via



Papa Luciani 18, 31020 San Polo di Piave (TV) tel 0422.8555609, message@premiomazzotti.it

RIAPRE IL PONTE DELLA PACE

Il 20 febbraio è stato inaugurato il "ponte della pace" ad Aman Setu, nel Kashmir, ricostruito dopo il terremoto dello scorso ottobre. Il ponte permette di collegare la località pakistana di Muzaffarabad e quella indiana di Srinagar.

UN TICKET PER LE CIASPOLE

Sempre più di frequente il libero accesso alle Alpi viene messo in discussione. La motivazione è sempre la stessa: conciliare gli interessi della natura con quelli di chi pratica sport di montagna. L'ultimo episodio riguarda una legge approvata il 5 dicembre dal Parlamento francese, che prevede tra l'altro limitazioni alla libera pratica di escursioni con le ciaspole. Tenuto conto che in Francia molti percorsi riservati agli escursionisti con ciaspole vengono regolarmente segnalati con appositi cartelli, viene data la possibilità ai Comuni di imporre un tributo per la pratica di escursioni con questi attrezzi, per scialpinismo o escursioni invernali. A un patto: deve essere offerta una sia pur minima infrastruttura. Sono sufficienti al riguardo paletti segnaletici, parcheggi provvisori, un ricovero d'emergenza o una toilette.

NUOVO EXPLOIT ALL'EIGER

Cinque giorni sulla nord dell'Eiger per la prima solitaria, prima ripetizione e prima invernale di "The Young Spider": dal 7 all'11 gennaio lo svizzero Ueli Steck è stato protagonista di un grande exploit su questa via di 1800 metri di dislivello con difficoltà fino al 7a/A2 su roccia, WI 6 su ghiaccio e M7 su misto.

TOUR MAMMUT, TAPPA AD ARCO



La nuovissima corda da arrampicata Serenity 8.9, con soli 8.9 mm di diametro, la più leggera e sottile corda singola sul mercato, verrà presentata nel corso di Test&Feel il tour Mammut che dopo 40 tappe tra Svizzera, Francia, Germania e Austria, anche in Italia farà tappa ad Arco dal 29 aprile al 1° maggio. Studiata per arrampicate a vista e red point la corda è disponibile nel colore: orange.

Ricerche

La stazione di rilevamento atmosferico più alta del mondo

La stazione di rilevamento atmosferico più alta del mondo è stata realizzata a 5079 metri di quota in Nepal dagli uomini del Comitato Ev-K2-CNR a poca distanza dal celebre laboratorio-osservatorio della Piramide. La nuova installazione fa parte del progetto internazionale ABC (Atmospheric Brown Clouds) voluto dall'UNEP, l'agenzia per la protezione dell'ambiente delle Nazioni Unite. Scopo del progetto studiare la nube di origine antropica che infesta i cieli dell'Asia con conseguenze allarmanti sui regimi delle precipitazioni (ciclo monsonico) e delle riserve idriche, sulle temperature e sulla contaminazione dell'aria. I rilevamenti sono costantemente seguiti dal Laboratorio Piramide che, grazie a un sistema di connessione satellitare, trasmette le informazioni all'Istituto ISAC-CNR di Bologna. Per realizzare le stazioni sono state portate in quota oltre 20 tonnellate di materiali e apparecchiature con raffiche di vento che hanno raggiunto i 150 chilometri l'ora e temperature prossime a 25 gradi sotto zero. Particolare interessante. Per realizzare i progetti collegati a questa nuova iniziativa il comitato cerca menti e braccia giovani, capaci di lavorare in equipe. Chi desidera partecipare all'avventura può visitare il sito evk2cnr.org

Lunghezze: 30/40/50/60/70/80 m. Info: SOCREP S.R.L., tel +39-0471-79702.

DON GNOCCHI 50 ANNI DOPO



Il cardinale di Milano Dionigi Tettamanzi ha commemorato in Duomo il 25 febbraio don Carlo Gnocchi (1902-1956) nel cinquantesimo anniversario della morte. Cappellano degli alpini impegnato sul fronte greco e su quello russo, dopo la seconda guerra mondiale il sacerdote fondò a Milano un'opera di assistenza e di educazione al lavoro per ragazzi mutilati e poliomielitici, oggi diventata Fondazione Don Carlo Gnocchi Onlus. "Speriamo che presto il Papa dia il consenso a proclamarlo beato", ha detto il cardinale.

VAL MASINO, L'ADDIO A ROCCO

Lutto per l'Associazione Kima che in Val Masino (SO) organizza ogni anno in agosto l'omonimo trofeo di corsa in montagna e alcune rilevanti iniziative culturali. A 81 anni è scomparso in gennaio Rocco Marchetti, padre della guida alpina Pierangelo Marchetti cui è dedicata la manifestazione. Alla moglie Anita e alla figlia Ilde che da più di dieci anni è alla guida dell'associazione le più sentite condoglianze dello Scarpone.

TUTTE LE VIE DEL BRENTA

Una nuova guida che illustra esaurientemente tutte le vie alpinistiche nelle Dolomiti del Brenta: per portare a termine questo progetto editoriale Lorenzo Inzigneri, guida alpina di Trento, richiede la colla-

borazione di quanti hanno aperto o ripetuto nuovi itinerari negli ultimi trent'anni. La pubblicazione si propone infatti di aggiornare le informazioni contenute nella classica "grigia", edita nel '77 per la collana Monti d'Italia del CAI-Touring e curata da Gino Buscaini in base alla precedente edizione del '46 firmata da Ettore Castiglioni. Per mettersi in contatto con l'autore e segnalare nuovi itinerari: mail lorenzo.inzigneri@tin.it, tel 3332458238.

GRANDI TREKKING SU INTERNET

Giancarlo Corbellini ha attivato un nuovo sito internet www.granditrekking.com, rivista on line con informazioni sull'escursionismo, sui grandi trekking come il Sentiero Italia e sui viaggi e spedizioni nel mondo, con testi, cartine e fotografie. "E' un invito ai soci del CAI a dialogare e approfondire tutti i temi legati al trekking e al mondo che gli ruota attorno", spiega Corbellini, autore di una quarantina di libri e guide, già presidente della Commissione pubblicazioni del CAI e direttore della Rivista del trekking.

SULLE STRADE PER SANTIAGO

Il Circolo culturale Guernica organizza per venerdì 21 aprile al Centro civico Sandro Pertini, via Bologna 38, Bresso (MI), alle ore 21 una conferenza di Giancarlo Mauri (gcmauri@tele2.it) dal titolo "Sulle strade per Santiago". Tante in effetti sono per l'autore le strade che portano a Compostela e non è affatto obbligatorio seguire il "camino" ufficiale ormai banalizzato dal turismo di massa.

CIPRA, CONVEGNO IN MAGGIO

Dal 18 al 20 maggio si svolgerà a Bad Hindelang (Germania) il Convegno annuale della CIPRA (Commissione Internazionale per la Protezione delle Alpi). L'attenzione si concentrerà

Nel paese dei picchi di Giada

Le carte geografiche dell'Afghanistan mostrano all'estremo nord-est un sottile peduncolo che si protende verso il Turkestan Cinese e divide le alte terre del Tagikistan dal labirinto montano del Chitral (Pakistan). Questo curioso "dito" è noto con il nome di "Corridoio di Wakhan". All'estremità orientale del peduncolo, ai confini del Turkestan Cinese, si aprono gli altipiani del Piccolo Pamir (a sud) e del Grande Pamir (a nord), divisi da una selvaggia catena montuosa secondaria chiamata Silsila Darra-i Wakhan, ultimo rifugio dell'Ovis Poli, la più grande pecora selvatica del mondo. Sugli altipiani vivono completamente isolati i pastori Kirghizi con le loro pittoresche yurte emisferiche di feltro, le loro mandrie di yak, cavalli e cammelli a due gobbe. Le montagne "di giada" che chiudono verso sud il Corridoio di Wakhan raggiungono e superano i settemila metri di quota e formano il settore alpinisticamente più importante della catena dell'Hindu Kush afghano.

Tra i ghiacciai che scendono da quelle altissime vette Mountain Wilderness International (mount_wild_intl@virgilio.it) organizza questa estate due corsi di "Environment Friendly Mountaineering" riservati a giovani aspiranti alpinisti afghani interessati anche all'efficace tutela del loro ambiente naturale. In coincidenza con tali corsi un trekking sarà riservato a soci e simpatizzanti. L'avvicinamento avverrà in aereo fino a Kabul e Faizabad (capoluogo della regione del Badakshan); in fuoristrada da Faizabad a Sarhad-i Wakhan, località sita a metà del "corridoio"; a piedi e a cavallo per tre giorni fino all'inizio del Piccolo Pamir; da lì a piedi, per circa una settimana, per scavalcare la catena montuosa che separa il Piccolo dal Grande Pamir, attraverso valli praticamente sconosciute e valichi che sfiorano i cinquemila metri di quota; di nuovo a piedi e a cavallo per costeggiare il grande lago di Sar-i Qul, ai confini con il Tagikistan, e raggiungere di nuovo, questa volta da nord-est, la strada carrozzabile che percorre il Corridoio di Wakhan.

Tanto nel Piccolo quanto nel Grande Pamir i partecipanti verranno ospitati nelle yurte e sperimenteranno l'incontro con usanze e tradizioni culturali particolarmente ricche di fascino. Per gli alpinisti del gruppo potrebbe essere prevista la scalata di una facile vetta panoramica di oltre 5000 metri. La durata prevista è di 30 giorni. Non è necessario avere esperienza di equitazione. Però è necessario amare l'avventura. I posti sono limitati.

sulla crescente minaccia dei pericoli naturali nelle regioni alpine e sulle conseguenze del cambiamento climatico sul turismo. Programma e iscrizioni: <http://www.cipra.org>

UNA REGIONE LABORATORIO

Gestire l'ambiente tutelando la biodiversità e promuovendo lo sviluppo locale. L'Abruzzo può essere considerata al riguardo una "regione laboratorio" con tre parchi nazionali, un parco regionale e ben 21 riserve naturali regionali di dimensioni minori. E' proprio da queste ultime che provengono i dati riportati in uno studio commissionato dalla Regione Abruzzo. Un caso significativo? Nella Riserva

del lago di Penne in Provincia di Pescara la capacità imprenditoriale di persone del posto, coniugata alla lungimiranza del comune e alla attività di supervisione del WWF, ha portato a moltiplicare per 6 il valore della ricchezza creata rispetto all'investimento iniziale della regione. Le sei cooperative specializzate in vari settori, dalla produzione agricola ai servizi per l'educazione ambientale e al turismo, creano un indotto di ben 270 persone e a 392 persone ammonta la popolazione interessata, secondo i normali moltiplicatori usati in economia. Questi dati sono stati comunicati in febbraio a Milano alla Borsa Italiana del Turismo. ■

Un "tuffo" nel fieno dei masi secolari dell'Alto Adige

A

Abbandonarsi a un caldo abbraccio di valerianella, achillea, arnica, genziana e altre tipiche erbe d'alta montagna...immergersi per mezz'ora nella nuvola aromatica che sprigiona il fieno leggermente inumidito fino a che il piacevole tepore delle erbe comincerà ad agire beneficamente... Sono le promesse mantenute dei bagni di fieno che dodici masi dell'Alto Adige propongono a chi decide di trascorrere una vacanza a contatto diretto con la natura e con la vita della montagna.

Un'antica tradizione che si rinnova, per sentirsi subito più leggeri e rilassati. Il bagno di fieno è in uso nelle valli del Südtirol da tempo memorabile, un tipo di trattamento che rafforza il sistema immunitario, si dimostra la cura ideale per eliminare scorie e tossine e dà sollievo a chi soffre di reumatismi, oltre ad avere proprietà defatiganti, rilassanti, depurative, riducenti, stimolanti e drenanti. Il fieno viene tagliato esclusivamente con la falce la mattina presto, quando è ancora umido di rugiada. Dopo la raccolta viene messo a essiccare e a riposare per tre giorni, durante i quali fermenta e si riscalda fino alla temperatura di 40°, una fase importantissima: il caldo umido che si sprigiona dal fieno rende ancora più efficace l'azione delle erbe officinali, stimolando la circolazione sanguigna e aiutando a contrastare la ritenzione idrica.

Chi è alla ricerca di una vacanza a tutta natura può trovare questo ed altro nelle 900 antiche fattorie altoatesine, dodici delle quali propongono i bagni di fieno da gustare immersi un'atmosfera particolare, che sa di tempi antichi e tuttavia più che mai vicina alla filosofia del benessere oggi tanto ricercata. Una vera e propria "cultura dei bagni" da condividere con chi si ama per vivere a contatto diretto con la natura e la realtà dell'Alto Adige, con la vita contadina, con le sue tradizioni e i suoi ritmi, un'oasi di quiete lontana dallo stress di tutti i giorni.

Come all'**Huber im Feld**, un isolato

maso ad Anterselva di Sotto (nel comprensorio di Plan de Corones), aperto tutto l'anno, che vanta la sua punta di diamante proprio nella variegata offerta di bagni (con fieno e con vari tipi di erbe da integrare con idromassaggi e saune), oltre a mettere a disposizione per gli appassionati di pesca un invitante laghetto con le trote e un'ampia scelta di prodotti tipici.

All'**Ortnerhof** di Nova Ponente, un'azienda biologica incastonata nello splendore rossastro del Catinaccio e del Latemar, aperta tutto l'anno, si può partecipare direttamente alla vita del maso, tra una grigliata e una passeggiata a cavallo, un bagno nel fieno e un massaggio.

In posizione soleggiata e tranquilla, ai piedi dell'Alpe di Siusi, il **Verleierhof** propone degustazione di vini e prodotti tipici di malga di produzione propria. La magia dei monti della Val Passiria si ritrova intatta nell'accogliente maso di **Untersaltaushof-Marteller**, aperto da marzo a novembre (nei mesi invernali solo su richiesta), dove ci si può dedicare alla pesca nello stagno di proprietà o provare il bagno di Cleopatra, con latte e oli o alghe, tra una sauna e un bagno turco, mentre i bambini si divertono con il trenino.

Sauna, bagno turco e idropercorsi nelle vasche Kneipp completano l'offerta dell'**Oberfraunerhof**, l'unico maso della Vall'Isarco.

Pacchetti wellness per uomo e donna anche al maso **Garberhof** di Rasun/Anterselva, che abbina pacchetti equitazione a serate di intrattenimento, con degustazione di prodotti tipici, assistenza e animazione per i bambini, pomeriggi all'insegna del bricolage, escursioni guidate e noleggio gratuito di

biciclette.

E ancora settimane speciali della salute in settembre e ottobre, bagno rupestre e sauna contadina, trattamenti alle erbe, con latte di capra e fiori di campo e un attrezzato centro fitness.

In posizione romantica e tranquilla, l'agriturismo **Taljörgelhof** si rivolge soprattutto a chi ama i cavalli per trascorrere una vacanza in sella a uno dei quindici splendidi esemplari Avelignesi del maneggio di proprietà, oltre alla possibilità di partecipare ai lavori della fattoria (aperta sia in inverno che in estate), alternando escursioni a piedi, gite in biciclette ad attività nel nuovo centro wellness del maso, prima di concedersi il piacere del bagno di Cleopatra, alle alghe o alle erbe seguito da un massaggio.

Ma le antiche fattorie dell'Alto Adige-Südtirol sono anche a portata di mouse. Così, partire alla scoperta della propria vacanza ideale diventa sempre più facile grazie al nuovo sito www.gallorosso.it che offre un viaggio a 360° alla volta di masi e agriturismi tirolesi.

Per conoscere più da vicino i dodici masi che propongono i bagni di fieno e il variegato mondo delle 900 fattorie dell'Alto Adige-Südtirol basta richiedere gratuitamente il nuovo catalogo del Gallo Rosso, una guida completa e di agevole consultazione scrivendo o telefonando all'Ufficio Agriturismo Unione Agricoltori e Coltivatori Diretti Sudtirolesi, via Macello 4/D, 39100 Bolzano (BZ), o inviando un'e-mail all'indirizzo info@gallorosso.it Tel. 0471.999308. Sul sito www.gallorosso.it si possono vedere anche tutti gli altri masi dell'Alto Adige.



Mare, purché verticale

Con il patrocinio della sezione vicentina del CAI e della Lega Navale è stata presentata il 10 marzo all'auditorium Canneti di Vicenza la nuova avventura di Cecilia Carreri, alpinista e skipper, con l'imbarcazione

"Mare Verticale": il completamento della Transat Jaque Vabre dalla Francia al Brasile, di cui offre una testimonianza in questa pagina. Giudice per le indagini preliminari del Tribunale di

Vicenza, la dottoressa Carreri si dedica con uguale entusiasmo e competenza al mare e alla montagna. Vanta scalate impegnative nelle Dolomiti, in California, in Himalaya (un tentativo agli ottomila del Cho Oyu), in Africa (dal Monte Kenia al Tibesti), nelle Ande (in vetta all'Alpamayo). La sua grande passione è lo scialpinismo. E' socia del Club Alpino Italiano, iscritta da tempo alla Sezione di Cortina d'Ampezzo.

Mare Verticale è il nome di una barca da corsa Open 60 con la quale, partecipando alla Transat Jacques Vabre (www.jacques-vabre.com) ho attraversato l'Oceano Atlantico partendo da Le Havre in Francia fino a Salvador de Bahia in Brasile e ritorno, circa 9 mila miglia di navigazione dal 5 novembre al 21 dicembre. I giornalisti francesi mi hanno chiesto il perché di questo nome. Ho vissuto la montagna sempre con grande passione e impegno, sia nelle scalate su roccia, sia nelle spedizioni in Himalaya, sia sui ghiacciai delle Alpi (www.ceciliacarreri.it).

Poi è maturato il desiderio di grandi spazi orizzontali, della grande navigazio-

ne, prima nel Mediterraneo poi nell'Oceano. *Mare Verticale* è anche il nome di un libro che la casa editrice Mursia pubblicherà sulle mie prime esperienze di navigazione nel Mediterraneo con una barca da regata Mumm 36 (www.mumm36.it). Poi ho deciso di affrontare l'Oceano con un Open 60 e ho chiamato la barca Mare Verticale (www.mareverticale.it).

Mare Verticale sta quindi a significare le difficoltà estreme del rapporto con la natura, con la grande montagna, con il grande mare.

Venendo dall'alpinismo ho scelto un tipo di navigazione che ricorda l'impegno, l'esplorazione, le difficoltà della montagna: una barca essenziale, il mare aperto, una navigazione tecnica, molti strumenti elettronici. Anche la navigazione è un'esperienza dura e difficile, anche il mare è verticale come la montagna.

La preparazione della barca in Francia è durata mesi di intenso lavoro, ho iniziato a navigare con l'Open 60 nella Manica e ho fatto la famosa regata del Fastnet dall'Inghilterra fino in Irlanda con ritorno a Plymouth. Poi, con un compagno francese, ho mollato gli ormeggi e in 17 giorni ho raggiunto il Brasile, partendo dalla Francia del Nord. Ho vissuto momenti durissimi dentro le violente depressioni atlantiche che hanno spinto il vento dai 45 a oltre 50 nodi, onde dagli 8 ai 12 metri.

La fatica fisica, la tensione continua, la

grande velocità della barca hanno reso questa esperienza forse la più impegnativa della mia vita. L'oceano è un deserto senza inizio né fine, un continente d'acqua sul quale la barca vola a velocità folle, inarrestabile, immergendo la prua sott'acqua sotto la spinta di onde grandissime. La notte e il giorno si confondono in un unico spazio temporale in cui il sonno dura tre o quattro ore al massimo, il fisico è impegnato in sforzi e pesi enormi, la testa, carica di adrenalina, cerca a fatica di non impazzire. Questo è navigare con un Open 60 oltre l'Equatore, attraversando con una retta verticale l'Oceano Atlantico fino in Brasile e ritorno, tutto nell'arco di poco più di un mese.

L'alpinismo è una grande scuola, l'esperienza delle difficoltà estreme della montagna mi è servita per trovare l'autocontrollo, la lucidità, la resistenza fisica necessarie per sopravvivere anche in mezzo all'oceano. Ora, per recuperare le energie e per concedermi un meritato riposo dalle fatiche della traversata oceanica, ho ripreso a fare sci alpinismo, mi sono riconciliata con la montagna.

E' bellissimo ritrovarsi nella neve silenziosa e incontaminata dopo una grande esperienza in mare. E' meraviglioso confrontarsi con la natura nelle sue massime espressioni, è il modo più intenso per conoscere e vivere la propria libertà, per essere felici nel modo più profondo.

Cecilia Carreri



Un gioiello in riva al Po

A Valenza, tra i più importanti centri in Italia per la lavorazione artigianale della gioielleria, appare quasi scontato che anche la realizzazione della nuova sede del Club Alpino Italiano inaugurata il 25 marzo sia il dono più bello di una famiglia di orafi, particolarmente generosi e sensibili ai problemi dell'associazionismo. L'intestazione del sodalizio al compianto Davide Guerci spiega anche il doloroso retroscena di questo gesto dei genitori Rosalba e Luigi che assicura al CAI cittadino una posizione di assoluto privilegio. Quattro anni fa Davide scomparve sulle pareti dei Titani nei pressi del rifugio Dalmazzi al Monte Bianco. Oggi è una giovane ed esperta alpinista, Maria Bajardi, a reggere la presidenza di questa sezione di 300 soci e giustificato è il suo compiacimento per le prospettive che si aprono.

La sezione, saldamente innestata nel tessuto sociale della città, è in netta espansione alla luce delle potenzialità offerte dalla nuova sede ubicata in largo Aldo Moro, in una centrale area giardino, attuata con un accordo tra il CAI e il Comune. Un novello palamonti viene definito dai soci questo "gioiello" strutturato a somiglianza della nuova e funzionale sede dei soci bergamaschi. E forse con una marcia in più, la presenza all'interno della struttura dell'associazione turistica che sancisce il realizzarsi di una preziosa sinergia ed è un'attrattiva che può riverberarsi favorevolmente sulla vita del club.

Oltre agli uffici destinati alla sede della sezione locale, l'opera dispone di una grande palestra di arrampicata, compreso uno



spazio-arrampicata per bambini. Inoltre possiede un ampio locale per la Biblioteca della montagna e della natura che offre in lettura un migliaio di volumi, tutti donati dalla famiglia Guerci. Infine una sala con 70 posti è dedicata alle conferenze e attività polivalenti e un moderno bar completa le attrattive per chi desidera trascorrere piacevolmente il suo tempo libero in questo spazio.

Attorno si estende un vasto giardino con

**Aperta al pubblico,
è stata realizzata
grazie alla generosità
di una famiglia di orafi.
Ospita una palestra,
una sala polifunzionale,
una biblioteca
e un bar**

percorsi-vita e dalla sede partono sentieri in corso di segnaletica, parte di una vasta rete di percorsi che spaziano dalle colline al Po. Sicuramente la collaborazione tra il CAI e il Comune di Valenza è l'elemento più significativo del progetto.

La municipalità ha offerto infatti una copertura al mutuo stipulato dai soci e mette a disposizione della struttura, che è aperta al pubblico, i suoi dipendenti dal lunedì al venerdì.

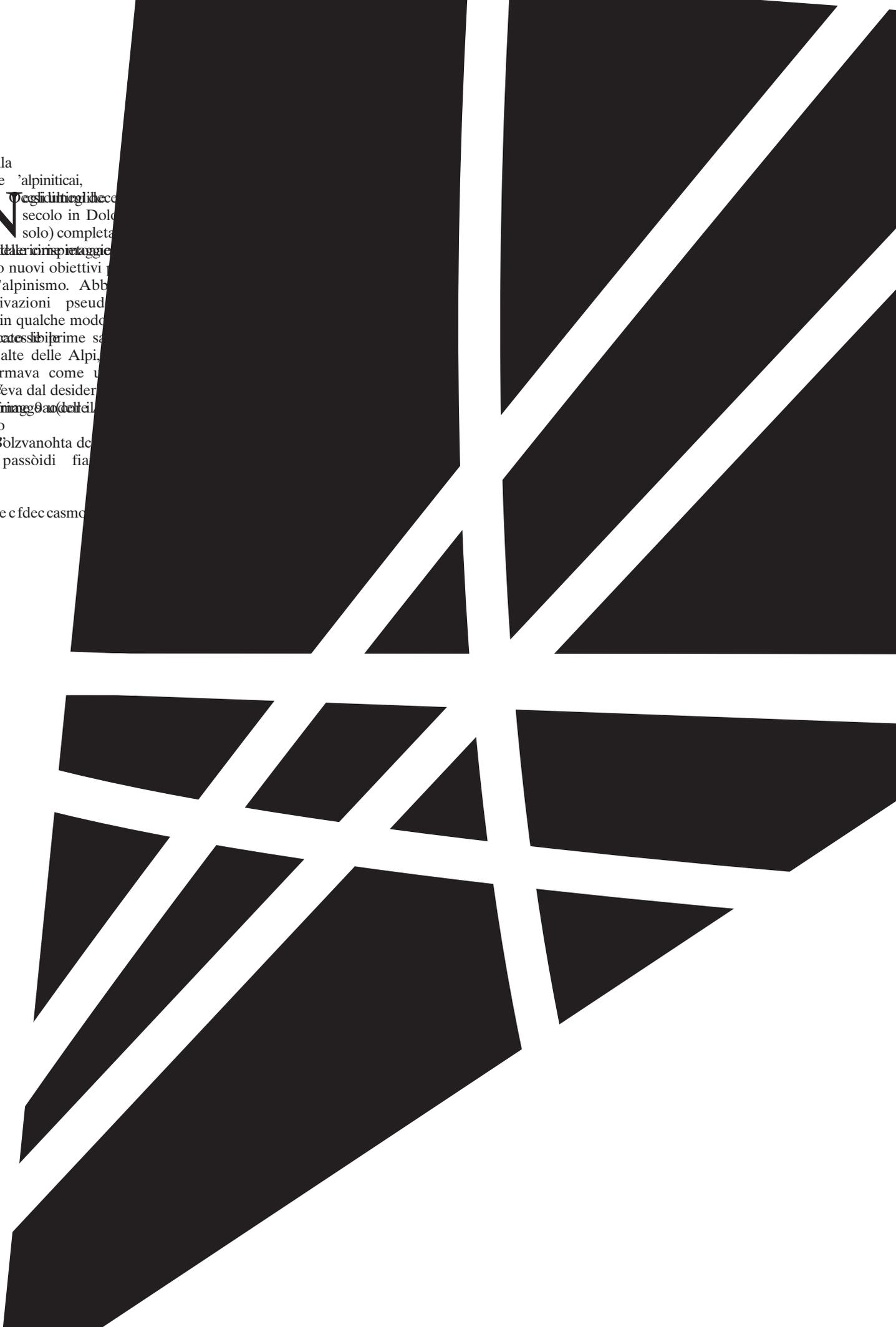
Non si contano i progetti in corso nella cucina del CAI di Valenza. Con il coinvolgimento della Provincia di Alessandria e dei Comuni interessati che hanno aderito alla iniziativa, verrà predisposta una cartina che indicherà i vari sentieri con la numerazione dei percorsi escursionistici. La collaborazione tra CAI e Comune è anche la premessa per l'attuazione di una serie di attività rivolte ai bambini, collegate al progetto sulla creatività che l'Ufficio servizi educativi ha recentemente avviato. Ed è sempre a questa particolare intesa che va riferito un grande progetto in via di realizzazione sotto la guida di Giovanni Omodeo: la segnalazione metodica e accurata di una serie di sentieri che si allarga sui rilievi collinari a sud della città coinvolgendo il Parco fluviale del Po e dell'Orba (Garzaia di Valenza) e i comuni di Alessandria, Bassignana, Bozzole, Montecastello, Pecetto, Pietra Marazzi, Pomaro, Rivarolo e San Salvatore Monferrato. ■

Inaugurata il 25 marzo, la moderna sede della Sezione "Davide Guerci" di Valenza sorge in un'area centrale immersa nel verde. Nella foto in alto l'ingresso principale.



Sdella
azioe 'alpiniticai,
Alp. **N** **O** **C** **E** **S** **I** **T** **I** **N** **G** **L** **I** **E** **C** **E**
secolo in Dolc
solo) completa
sec. **A** **L** **E** **R** **I** **C** **I** **N** **S** **P** **I** **A** **G** **I** **C** **E**
fano nuovi obiettivi p
dell'alpinismo. Abb
piötivazioni pseud
che in qualche mod
p **A** **L** **E** **R** **I** **C** **I** **N** **S** **P** **I** **A** **G** **I** **C** **E**
più alte delle Alpi,
affermava come u
nasceva dal desider
con **A** **L** **E** **R** **I** **C** **I** **N** **S** **P** **I** **A** **G** **I** **C** **E**
orsio
Alp. **B** **O** **L** **Z** **V** **A** **N** **O** **H** **T** **A** **D** **E** **L** **E** **P** **A** **S** **S** **O** **D** **I** **F** **I** **A** **P** **I**
pi”

e noe c fdec casmo
néo



Alpinisti per scommessa

Come raccontare l'alpinismo ai ragazzi? La non lieve impresa è stata affrontata da Lorenzo Revojera, consigliere della Sezione di Milano di cui è socio benemerito, cronista attento della montagna e autore di incantevoli volumi sulle radici della nostra passione per le alte quote. Intitolato "L'avventura della montagna", pubblicato da Ancora edizioni (www.ancoralibri.it, 200 pagine, disegni originali di Carlo Carlini), il libro passa in rassegna in dodici capitoli personaggi e storie esemplari: dalle gesta preistoriche dell'uomo del Similaun al lungo assedio al Cervino, dal mistero di Mallory e Irvine al tormentone del Cerro Torre che ancora...ci tormenta. La presentazione è di Annibale Salsa, presidente generale del Club Alpino Italiano. Aldo Scorsoglio, alla guida del nostro Alpinismo giovanile che ha patrocinato l'opera, ne raccomanda caldamente la lettura e la diffusione nei corsi del CAI riservati ai più giovani. In questa pagina, per gentile concessione dell'autore e dell'editore, un curioso episodio legato alla leggendaria corsa all'oro che animò l'Alaska alla fine dell'800. Buona lettura.

Alla fine dell'800 in Alaska fu scoperto l'oro. Il villaggio di Nome, sulle coste gelide dello stretto di Bering, era popolato da pochi eschimesi nella primavera del 1899: in autunno, era diventato un agglomerato di 30.000 avventurieri. Lo stesso avvenne a Fairbanks, nell'interno, a 300 chilometri in linea d'aria dal Monte Mc Kinley. Dieci anni dopo, la "febbre dell'oro" era calata di molto, ma alla ricerca di pagliuzze nelle sabbie aurifere dello Yukon e dei suoi

affluenti si era aggiunto il lucroso mercato delle pelli di foca, delle pellicce di lontra e di altri animali e l'escavazione di miniere di rame e stagno. Così i cercatori d'oro erano diventati cacciatori e minatori, senza peraltro tralasciare all'occorrenza il vecchio mestiere. Nei saloons di Fairbanks si incontrava gente di tutte le razze e di tutti i tipi, i famosi sourdoughs (dal nome di un lievito di loro invenzione che mescolavano con la farina per fare pane e biscotti); questo era il soprannome dei pionieri dell'estremo nord.

Le spacconate e le scommesse erano all'ordine del giorno, o meglio della notte; non meraviglia dunque che nei primi mesi del 1910 fra un gruppo di sourdoughs e Billy Mac Phee, ricco padrone di un saloon nascesse una singolare sfida. I commercianti come lui consideravano i sourdoughs dei rozzi avventurieri?

Ebbene, questi avrebbero dimostrato che era finito il tempo della inferiorità sociale e dell'ignoranza, e per dimostrare che uomini erano...un gruppo di loro avrebbe scalato l'inviolato e temuto Mc Kinley! Mac Phee scommise 500 dollari, una fortuna a quei tempi per gli squattrinati sourdoughs, che presero la cosa molto sul serio.

Non mancava a questi uomini - cacciatori, minatori, cercatori d'oro rotti ad ogni fatica - l'esperienza della solitudine, del gelo, delle lunghe marce, dei bivacchi all'aperto, del cibo razionato; buone basi per diventare alpinisti, ma mancava loro l'attrezzatura, la conoscenza delle tecniche di salita e l'acclimatazione. Per questo, l'impresa fu una vera follia.

Ai primi di marzo, all'arrivo del bel tempo, il gruppo parte spingendo le slitte cariche di tende, coperte, viveri

e...whisky. In base a informazioni raccolte presso gli indigeni e al loro senso d'orientamento, risalgono il ghiacciaio Muldrow e arrivano con una fatica immmane alla base della parete di ghiaccio di una

delle due cime, la nord, poco più bassa della vera vetta, la cima sud. Il capo è Thomas Lloyd, proprietario di una miniera. Hanno con loro attrezzi fatti in casa, corde prese alle slitte e trasciano anche un'asta di abete di quattro metri con la bandiera a stelle e strisce da piantare sulla vetta.

Il gruppo è andato via via riducendosi per naturale selezione, per cui solo in tre affrontano la salita, lungo la cresta che poi si chiamerà Karstens, dal nome di colui che guidò tre anni dopo la spedizione alla vetta più alta; Lloyd resta alla base. Devono tagliare uno dopo l'altro scalini nel ghiaccio per 1200 metri. Uno dei tre, il minatore Charles Mc Gonagell, si arrende a 150 metri dalla cima. Arrivano in vetta Pete Anderson, altro minatore, e William Taylor, socio di Lloyd; due uomini giganteschi, autentici "duri". Per il viaggio e l'assedio alla montagna c'è voluto un intero mese; si sono nutriti di prosciutto affumicato, fagioli e pane secco...

E' il 10 aprile del 1910; il pennone resterà ritto sulla vetta per anni, e lo vedrà anche Karstens dalla cima sud nel 1913. Lo avrà visto con il cannocchiale anche Billy Mac Phee da Fairbanks, in modo da fare in tempo a preparare i pacchetti di dollari e le bottiglie di whisky...

La temeraria impresa è passata nella storia dell'alpinismo - e degli Stati Uniti - con il nome di sourdoughs expedition.

Lorenzo Revojera



“Per il viaggio e l'assedio alla montagna c'è voluto un intero mese; si sono nutriti di prosciutto affumicato, fagioli e pane secco...”

RISTAMPATI I QUADERNI DI ESCURSIONISMO

Una nota informativa della Commissione centrale per l'escursionismo porta a conoscenza degli accompagnatori dell'avvenuta ristampa dei Quaderni di escursionismo, esauriti ormai da tempo. Si tratta dei fascicoli Q.E. nr.2 (Corsi di escursionismo), Q.E. nr. 5 (Regolamenti e piani didattici) e infine Q.E. nr. 6 (Nodi e manovre di corda per l'escursionismo). Tali quaderni sono a disposizione degli AE per l'organizzazione dei corsi sezionali oppure dei direttori dei corsi propedeutici e di formazione AE coordinati dagli OTP. Potranno essere richiesti gratuitamente, nello stretto numero occorrente, direttamente al magazzino del CAI centrale contattando la responsabile signora Floriana Bergami. In particolare, per quanto riguarda il Q.E. nr.6, trattandosi di una ristampa, non può contemplare quegli aggiornamenti tecnici, di materiali o di disposizioni delle scuole che nel frattempo fossero intervenuti rispetto al testo originario.

MONTAGNE LOMBARDE IN TV

Il Comitato di coordinamento delle Sezioni lombarde del CAI ha fatto propria una iniziativa della Sezione di Milano per chiedere alla RAI della Lombardia, attraverso una petizione sottoscritta dai soci, che si dia spazio a trasmissioni televisive su RAI 3 - spazi regionali - dedicate alla montagna. Ciò perché la montagna, il suo ambiente, i rifugi, le escursioni sono purtroppo molto poco - se non per nulla - considerate da chi progetta i palinsesti. Occorre allora far sentire la voce dei soci del CAI, che in Lombardia sono quasi 100mila. Se si è d'accordo di sottoscrivere la petizione - che si trova sul sito del CAI lombardo (www.cailombardia.org) - basta scaricare il documento e firmarlo, portandolo alla sezione di appartenenza che provvederà a inoltrarlo al Comitato lombardo. Le sezioni, invece, se vorranno procedere direttamente, potranno raccogliere le firme anche su elenchi nominativi, badando sempre di verificare che vi sia l'autorizzazione al trattamento dei dati ai sensi delle norme sulla tutela della privacy.

BOCCAZZI SOCIO ONORARIO A TREVISO

In occasione del novantesimo compleanno dell'accademico Cino Boccazzi, la Sezione di Treviso ha organizzato una serata dedicata alle tappe fondamentali dell'eccellente vita del medico, alpinista, esploratore, antropologo e archeologo trevigiano. "Cino Boccazzi: montagne di una vita - vette, esplorazioni, incontri attraverso il Novecento" è il titolo dell'incontro programmato il 10 marzo in collaborazione con "46° Parallelo" e con la conduzione del direttore del quotidiano "La tribuna di Treviso" Alessandro Moser. Boccazzi fece parte della compagnia di alpinisti dolomitici passata alla storia come "Banda Mazzotti". E sono state proprio le atmosfere rievocate ne "Il nomade delle rocce", uno dei suoi più recenti libri, a marcare il racconto dello storico dell'alpinismo - e direttore della rassegna "Le Alpi Venete" - Armando Scandellari.



La nostra presenza nelle terre alte di Aspromonte

Nella prestigiosa cornice del Museo archeologico nazionale di Reggio Calabria è stato presentato il 10 febbraio il volume "Terre alte di Aspromonte", realizzato nell'ambito dell'accordo quadro siglato tra il Club Alpino Italiano e il Ministero all'ambiente per lo svolgimento di iniziative riguardanti i parchi nazionali. In rappresentanza del Club Alpino Italiano erano presenti il presidente generale Annibale Salsa, il presidente del gruppo Terre alte Giuliano Cervi, il presidente del Regionale calabro del CAI Antonino Falcomatà e il curatore della pubblicazione Alfonso Picone Chiodo. Nella sala gremita di pubblico è stata allestita la mostra "Montagna che scompare" del gruppo Terre alte.

Nel rivolgere un saluto ai presenti Falcomatà ha sottolineato l'importanza di simili iniziative per la comunità locale in quanto concorrono ad attivare risorse intellettuali impegnandole in un ruolo attivo che vede nei parchi nazionali un vero e proprio "laboratorio delle intelligenze". Cervi ha sottolineato come la pubblicazione sulle Terre alte dell'Aspromonte abbia fatto del CAI un motore di aggregazione delle locali risorse intellettuali, attivando Università, rappresentanti istituzionali e studenti, e ne ha evidenziato il carattere propositivo visto che l'opera non si limita a descrivere un patrimonio culturale a rischio, ma definisce anche concrete proposte per la sua riappropriazione.

Picone Chiodo ha descritto le complesse fasi degli studi e dei rilievi sul campo, della partecipazione attiva dell'Università e delle attese che l'attività del Club alpino ha catalizzato in tutti coloro che a vario titolo vi hanno preso parte. Aspetti ribaditi da alcuni docenti universitari che hanno identificato il CAI come portatore di cultura e stimolo intellettuale in una terra fortemente problematica.

Il presidente generale ha infine sottolineato come il territorio del Centro-sud costituisca un ambito particolarmente favorevole ad attività di studio sulle testimonianze della presenza dell'uomo nelle zone montane, poiché la millenaria sovrapposizione tra le più importanti civiltà che hanno plasmato la storia d'Europa è completamente tangibile in queste "terre alte", facendone un luogo elettivo per la promozione da parte del sodalizio di iniziative analoghe a quelle attuate in Aspromonte. Prendendo spunto dal gran numero di partecipanti, Salsa ha concluso che tutto il territorio centro meridionale italiano costituisce per il CAI un ambito geografico in crescita nel quale l'attività Terre alte potrà contribuire a incentivare ulteriormente il favorevole andamento associativo.

Sono state anche proiettate immagini inedite tratte da un film del 1940 dedicato alla scuola di alpinismo invernale "Emilio Comici". Lo storico Ernesto Brunetta attraverso alcune immagini del secondo conflitto mondiale provenienti dall'archivio personale del "Tenente Piave", pseudonimo di Boccazzi, ha rammentato il difficile connubio tra passione alpinistica e una vita divisa tra impegno militare e lotta di resistenza. Lo scrittore Alessandro Meccoli ha ricordato come Boccazzi abbia intrattenuto rapporti assidui con uomini di cultura quali Buzzati, ➔

→ Comisso, Parise, De Pisis, senza trascurare l'amicizia con l'esploratrice inglese, asolana d'adozione, Freya Stark. Grazie al contributo dell'alpinista, esploratore e a sua volta accademico del CAI Giuliano De Marchi, si sono infine ripercorse le avventure di Cino nel continente africano. A Boccazzi è stata consegnata la tessera di socio onorario della Sezione di Treviso.

IL CAI-SAT INCONTRA LE SCUOLE

Per il terzo anno la Sezione di Riva del Garda ha realizzato il progetto "Il CAI - SAT incontra le scuole" rivolto a bambini e ragazzi dai 5 ai 18 anni. Novità importante del 2005 è stato l'apporto dato dagli uomini della stazione forestale di Riva, dai geologi del Museo tridentino di scienze naturali e da Ruggero Carli del Comitato glaciologico trentino SAT. Il risultato è stato più che lusinghiero. Oltre 1200 sono stati i contatti con i ragazzi nella prima metà dell'anno scolastico 2005/06. Il 23 febbraio ha intanto chiuso i battenti la mostra temporanea "La banchisa del Trentino" sull'ambiente glaciale della zona dell'Adamello. La mostra è stata soprattutto visitata da numerose scolaresche delle scuole di Riva, Nago, Torbole e Tenno, che hanno potuto fruire delle esaurienti spiegazioni di Ruggero Carli. E' stata anche un'occasione per aprire alla cittadinanza la sede di Porta San Marco che è stata visitata dal presidente generale del Club alpino Annibale Salsa.

ALL'ACONCAGUA PER IL 90° ULE

Missione compiuta. L'accademico Armando Antola e l'istruttore nazionale di alpinismo Alessandro Bianchi hanno raggiunto il 29 dicembre la vetta dell'Aconcagua percorrendo la variante argentina alla via dei polacchi. Ne dà notizia il presidente della Sezione ULE di Genova (tel e fax 010.565564) Renato Campi precisando che con questa esperienza si sono concluse le manifestazioni promosse per celebrare il 90° e l'80° anniversario di fondazione della sezione e della sottosezione. In particolare la manifestazione "90 Cime" si è posta l'obiettivo, conseguito, di salire nello stesso giorno, il 24 giugno, altrettante vette delle Alpi e dell'Appennino Ligure,

Alpinismo

Vie storiche: mantenimento e rispetto

A integrazione di quanto pubblicato nel numero di gennaio 2006 del notiziario *Lo Scarpone* (pag. 25) sul Convegno nazionale CAI 2005, credo sia importante precisare che il documento CAI sul 'mantenimento' delle vie 'storiche', escludendo interventi che implicano la perforazione della roccia, è stato approvato e sottoscritto dai rappresentanti delle guide del Trentino, della Val Gardena e dell'Alto Adige, della Commissione scuole di alpinismo e del Corpo del Soccorso alpino dell'Alto Adige, mentre se ne sono dissociati i rappresentanti delle guide del Veneto. Se si tiene presente che il documento CAI si ispira non solo al documento assembleare CAI detto della Presolana (1998), ma anche alle Tavole di Courmayeur (1997) ratificate dal Consiglio centrale del CAI e confermate dal Congresso del CAI di Pesaro (1997), il fatto mette in evidenza il persistere di un disaccordo di fondo su un tema così delicato, e quindi l'esistenza di un problema ineludibile di coerenza, che certamente dovrà preoccupare i reggitori del sodalizio. Nell'occasione desidero ricordare che il rispetto delle vie 'storiche' comprende - oltre al loro mantenimento, a cui si riferisce il documento 2005 - la rinuncia ad aprire, facendo ricorso alla perforazione della roccia, itinerari che vi si sovrappongono anche solo in parte.

Giovanni Rossi (già presidente generale CAI)

TAM Liguria

Corso per operatori regionali (II parte)

Si svolge in Liguria la seconda parte del Corso per operatori regionali TAM, organizzato con lezioni in diverse sedi e con uscite sul territorio finalizzate a osservazioni geografico-naturalistiche-ambientali, guidate da esperti. Per informazioni ci si può rivolgere alle sedi CAI indicate. A Genova martedì 4/4 ore 21 presso Sezione Ligure "Introduzione alla lettura del paesaggio alpino" (Gian Carlo Nardi); a Finale sabato 8/4 (pomeriggio) presso CAI a Finalborgo "I siti di interesse comunitario del Finalese" e "Piante e cambiamenti climatici" (Paola Gaudenzio). Il corso proseguirà con lezioni a Genova e presso le sezioni di Sarzana, La Spezia, Chiavari e Rapallo con il seguente programma: "Gli Stati di passo nelle Alpi. Quando la cultura si discosta dalla natura nella rappresentazione del territorio montano" (Annibale Salsa); "Nuova vita della Badia di Tiglieto" (Camilla Salvago Raggi Venturi); "Tutela e valorizzazione del territorio: criticità, potenzialità e linee di intervento" (Paolo Tizzoni); "Biodiversità in Liguria" (Simonetta Peccenini); "Energie rinnovabili: possibilità in Liguria" (Maria Fabianelli); "Linee guida per progettazione e gestione sostenibile di attività estrattive e discariche per rifiuti inerti. Esempio di valutazione di impatto ambientale in Liguria" (Gabriella Minervini); "I licheni: un esempio di stile di vita all'estremo" (Paolo Modenesi); "Le piante e i cambiamenti climatici" (Paola Gaudenzio).

mentre la manifestazione 80 Cime si è svolta sull'intero arco alpino con la salita di altrettante vette. La scalata dell'Aconcagua intendeva anche unire idealmente i liguri del mondo. Antola e Bianchi hanno infatti ricevuto particolari accoglienze dalle comunità delle associazioni liguri sia a Buenos Aires che a Santiago del Cile.

ORA LA BIBLIOTECA HA IL BOLLETTINO

Contrassegnato dal numero 1 (inverno 2005/2006) è in distribuzione attraverso il web in formato PDF (Portable Document Format) il Bollettino della Biblioteca, periodico d'informazioni dell'attissima Biblioteca Luigi Gabba della Sezione di Milano (tel 0236515704, email biblioteca@caimilano.it). Curato dal direttore Renato Lorenzo, offre ai soci aggiornamenti sulle preziose raccolte che comprendono pubblicazioni dal 1700 a oggi e soprattutto sulle novità, messe a disposizione di studiosi e semplici appassionati.



DUE BIVACCHI BEN CONSERVATI

L'Associazione XXX Ottobre, sezione triestina del CAI, esprime in un comunicato gratitudine alla Sezione Agordina per una particolare benemerita: la pluriennale opera di manutenzione ai bivacchi Brunner in Alta Val Strut nel comprensorio delle Pale di San Martino, e Cozzolino nel gruppo dell'Agner. "Gli interventi", spiega il presidente triestino Claudio Mitri, "sono stati anche di manutenzione straordinaria, come avvenne quando un enorme masso danneggiò irrimediabilmente la copertura del

bivacco Brunner. Più felice la condizione del bivacco Cozzolino la cui copertura venne danneggiata da pietre di dimensioni più ridotte, richiedendo comunque un intervento riparatorio”.

BALLABIO: DIMENSIONE FERRATA

La Sezione di Ballabio (Lecco) organizza il corso “Dimensione ferrate” in maggio, mercoledì 3, 10, 17 e 24 (in serata) per le lezioni teoriche, e domenica 14, 21 e 28 per le uscite sulle montagne limitrofe. Iscrizioni entro il 28 aprile presso la sede di via Leonardo da Vinci a Ballabio, aperta il venerdì sera, tel fax 0341.230547 (cellulare del responsabile 339.7937785).

TUTTI INSIEME SCIALPINISTICAMENTE

Prosegue l'attività comune del CAI Sezione di Milano e della DAV sezione Oberland di Monaco-Gruppo GAMS. Dal 19 al 25 febbraio una quindicina di scialpinisti italiani e tedeschi hanno trascorso insieme una settimana a Navis (valle laterale della Wipptal) nel Tirolo austriaco. Atmosfera familiare e allegra: la maggior parte dei partecipanti si conosceva già. Queste le cime salite: Miskopf m 2623, Pfoner Kreuzjochl m 2640, Naviser Kreuzjochl m 2537, Geier m 2857. Una sola rinuncia: il Naviser Kreuzjochl dalla Stöcklalm per pericolo di valanghe.

Circa 1200-1400 sono stati i metri di dislivello per ogni salita con neve bella e farinosa. La sera abbondante cena tirolese e momenti di svago con il gioco dello Schafkopf bavarese e quello dell'asino che supera ogni ostacolo linguistico; il limoncello e la grappa Williams hanno contribuito a rendere più sciolta la parlata e a rendere comprensibile l'italiano ai tedeschi e il tedesco agli italiani (gli italiani peraltro sono artisti di recitazione: se vincono sono maestri del gioco, se perdono è colpa delle regole poco chiare o poco applicate o della parzialità del giudizio arbitrale). A livello culturale il gruppo non si è tirato indietro: la visita al birrificio della valle è stato d'obbligo anche se interessava più il prodotto finito

che il processo di fermentazione. Anche questa iniziativa italo-tedesca è stata dunque un successo, a quanto simpaticamente riferiscono Renate Merklingshaus (Gruppo Gams, Sez. München DAV) e Luca Frezzini (Sezione di Milano). Le escursioni comuni delle sezioni, avviate pochi anni fa come un tentativo dall'esito incerto sono ormai diventate una prassi anche grazie al grande impegno di Rolf Reisinger e all'entusiasmo di tutti i partecipanti, portando avanti un progetto di amicizia e di solidarietà che travalica il circolo chiuso delle sezioni e i confini delle nazioni. Nella foto il gruppo degli scialpinisti a Navis.

RIUSCITO RADUNO NEI SIBILLINI

Ottanta sciatori alpinisti hanno partecipato il 17, 18 e 19 febbraio alla seconda edizione del raduno scialpinistico dell'Appennino Centrale con base a Ussita (Macerata), nel cuore del Parco dei Monti Sibillini. La manifestazione è stata promossa dalle sezioni di Perugia e Terni con il patrocinio del Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico di Marche e Umbria e dell'Ente parco nazionale dei Sibillini. I partecipanti provenivano da ogni parte d'Italia, con un discreto numero di

Commissione medica

Medici di trekking e spedizioni, appuntamento a Bergamo
La Società italiana di medicina di montagna e la Commissione centrale medica del Club Alpino Italiano organizzano il 27 maggio al Palamonti di Bergamo (via Pizzo della Presolana, 15) il XII Corso di aggiornamento per medici di trekking e spedizioni nell'ambito del Convegno di medicina di montagna. Il corso si aprirà alle 9 con il saluto delle autorità e le presentazioni dei medici Enrico Donegani presidente della Commissione medica e Andrea Ponchia presidente della Società di medicina di montagna. Il programma prevede i seguenti temi, moderatori M. Zaccaria (prima sessione), H. Brugger e Donegani (seconda sessione), Ponchia e A. Rinaldi (terza sessione): l'ipossia cronica e l'esercizio fisico intenso inducono modificazioni endocrino-metaboliche in alpinisti d'élite (S. Grottolì, A. Benso); modificazioni endocrino-metaboliche dopo esposizione all'alta quota in giovani donne (A. Ermolao, G. Travain, S. Tolomio, M. Zaccaria); cefalea, donna e montagna: uso dei contraccettivi orali e rischio trombotico (G. Giardini); donne e montagna (CD SIMeM); è possibile predire l'insorgenza del mal di montagna? (A. Cogo); il metabolismo anaerobico lattacido nei tibetani (M. Marzorati); la prestazione fisica dei Balti, una popolazione d'alta quota della zona del K2 (S. Mazzoni); lesioni da folgorazione (G. Agazzi); rischi infettivologici e loro prevenzione in corso di trekking e spedizioni (S. Caligaris); dal Monte Rosa al Nepal: Maleku, un piccolo ospedale (A. Pascariello); il sonno e il riposo nell'uomo in montagna tra risorse e impegno (V. Gai); patologie di interesse psichiatrico: dalla montagna che ne è la causa alla montagna che diventa risorsa terapeutico-riabilitativa (S. Carpineta); protocollo per l'accettazione e il trattamento ospedaliero del soggetto ipotermico grave (E. Donegani); patologie odontostomatologiche in montagna (A. Aversa). Dopo una lettura magistratale (moderatore C. Angelini), si tratterà degli inibitori della fosfodiesterasi 5 nell'ipertensione polmonare d'alta quota (M. Maggiorini).

A conclusione, alle ore 16.30, assemblea generale della Società italiana di medicina di montagna. La segreteria scientifica è affidata al consiglio direttivo della Società italiana di medicina di montagna (presidente Andrea Ponchia andrea.ponchia@unipd.it) e alla Commissione centrale medica del Club Alpino Italiano (presidente Enrico Donegani donegani@hotmail.com). Iscrizione, gratuita, entro il 20 maggio presso la segreteria organizzativa (Andrea Ponchia e Enrico Donegani), Sede centrale del CAI (via Petrella 19, 20124 Milano) ovvero Key Congress & Communication, via Makallé, 35100 Padova, tel 049.659330 - fax 049 8763081 - e-mail: info@keycongress.com

lombardi, marchigiani e laziali. Il gruppo più numeroso, agguerrito e vivace è stato quello toscano guidato dagli amici della Scuola di scialpinismo “La Focolaccia” di Lucca.

OROBIE IN MOSTRA AL PALAMONTI

La mostra “Camminare nei siti di importanza comunitaria nel Parco delle Orobie bergamasche”, con un'ottantina di pannelli che illustrano percorsi escursionistici con notazioni geografiche, naturalistiche, storiche e antropologiche, è stata inaugurata sabato 25 febbraio al Palamonti di Bergamo. In concomitanza con la mostra si sono svolte tavole rotonde, atelier e conversazioni con la collaborazione della commissione TAM Lombardia. Come viene precisato in un comunicato, nella storia della Sezione di Bergamo alcune date documentano l'interesse e ➔

→ l'attenzione dedicati al valore delle Orobie.

In particolare nel 1982 è stata proposta l'istituzione del Parco delle Orobie (mostra al palazzo della Ragione, tavola rotonda, pubblicazione di un volume), mentre nel 2002 è stato stampato un opuscolo sui SIC e allestita la mostra fotografica "Montagna risorsa di vita".

L'ANARCHIA DEL PAESAGGIO VENETO

La Sezione di Milano, che quest'anno festeggia i suoi primi 20 anni di attività, organizza sabato 8 aprile in collaborazione il Comitato scientifico VFG una tavola rotonda su "Il paesaggio veneto dall'anarchia del capannone alla conservazione dell'identità", centrato sulla figura del compianto geografo Eugenio Turri. Tra gli invitati Umberto Olivier (etnografo), Francesco Vallerani (geografo), Maurizio Sartoretto (fotografo), Michele Zanetti (naturalista), Roberto Barocchi (architetto). Hanno confermato la presenza illustri personalità del CAI come Francesco Carrer, Umberto Martini, Roberto De Martin.

La partecipazione è aperta a tutti, la sede è presso il Teatro di Villa Belvedere di Milano dalle 8,30 alle 14. Info www.caimirano.it alla voce Comitato scientifico VFG.

GENOVA: NUOVO ASSETTO PER IL CAI

Dal 1° gennaio la Sottosezione del CAI Ligure di Sampierdarena è ridiventata sezione autonoma. Alla decisione, a quanto specifica un comunicato, si è giunti sulla base dell'im-

pegno che le sottosezioni di Sampierdarena e Bolzaneto hanno profuso nel campo dell'alpinismo sia in Italia sia all'estero con numerose spedizioni in Europa ma anche in Asia e in America Latina.

Non meno importante è stato l'impegno in ambito locale, come il ripristino delle mura seicentesche di Genova e la realizzazione di un sentiero ai piedi delle mura, nonché l'organizzazione della marcia "Rigantoca" che si svolge annualmente dal Righi a Caprile. A più di 50 anni da quando si decise di riunire tutte le sezioni genovesi nell'unica sezione del CAI di Genova (da quel momento chiamata "Ligure") anche la Sottosezione di Bolzaneto ha ottenuto di potersi costituire come sezione.

Con la Sezione Ligure rimangono le due sottosezioni di Cornigliano e Arenzano. La sede della Sezione di Sampierdarena (tel 010.466709) è in via Battista Agnese 1 canc., apertura martedì e venerdì dalle ore 21 alle 23.

CARMELO GRECO, UN PADRE

Alla venerabile età di novant'anni si è spento il 17 dicembre a Linguaglossa (Catania) Carmelo Greco, più volte campione siciliano di sci e fondatore del CAI nella cittadina ai piedi dell'Etna e dello Sci CAI Valligiani di Linguaglossa. "Fu uno straordinario uomo di montagna", è scritto in una nota del Sodalizio (piazza Municipio, 95015 Linguaglossa), "conoscitore dell'intero arco alpino, della dorsale appenninica, dei parchi naturali e regionali, oltre che assiduo frequentatore dell'Etna".

Speleologia

ESAMI E CORSI NEL 2006

- 11° Corso propedeutico abilitante all'esame IS. Organizzazione Gruppo speleo GEO CAI Bassano. Direttore INS Mirko Fossa. Crosara (VI), luglio.
- 22° Esame di accertamento per INS. Gruppo Valtiberino CAI Sansepolcro. Direttore INS Sergio Consigli. CENS Costacciaro (PG), 5-10/9.
- 28° Esame di accertamento per IS. Gruppo speleo-archeologico CAI Versiliese. Direttore INS Marco Frati. Pietrasanta (LU), 11-17/9.
- 41° Corso di perfezionamento tecnico. Gruppo Lunense CAI La Spezia. Direttore INS Marco Frati. Levigliani (LU), 17-25/6.
- 42° Corso di perfezionamento tecnico. Unione Speleologia Pordenonese CAI Pordenone. Direttore INS Fabrizio Viezzoli. Barcis (PN), 1-7/7.
- Corso di tecnica per istruttori. Gruppo CAI Teramo. Direttore INS Bruno Galvan. Montorio al Vomano (TE), 1-6/6.

CORSI DI AGGIORNAMENTO PER ISTRUTTORI DELLA SNS - CAI E DI SPECIALIZZAZIONE

- Tecniche di primo soccorso tecnico e sanitario. Gruppo CAI

- Varallo. Direttore INS Giovanni Ferrarese. Varallo (NO), 19-21/5.
- Rilievo e topografia. Gruppo GEO CAI Bassano. Direttore INS Maurizio Mottin. Crosara (VI), settembre.
- Tecnica di arrampicata per speleologi. Gruppo CAI Bolzano. Direttore INS Anna Assereto. Passo Sella (BZ), 14-17/9.
- Geologia e carsismo nel gesso. Gruppo speleo ambientalista CAI Ravenna. Direttore INS Elisabetta Violi. Parco del Carnè (RA), settembre.
- Carsismo e processi speleogenetici. Speleo Club Valceresio CAI Gavigate. Direttore INS Ferruccio Cossutta. CAVES Pogliana (VA), 29/9-1/10.
- Idrologia dei sistemi carsici. Speleo Club Valceresio CAI Gavigate. Direttore INS Donato Pupillo. CAVES Pogliana (VA) 27-29/10.
- Meteorologia generale e applicazioni ipogee. Gruppo speleo prealpino e Gruppo grotte CAI Carnago. Direttore INS Guglielmo Ronaghi. Orino (VA), 10-12/11.
- Responsabilità dell'istruttore e dell'accompagnatore. Speleo Club Valceresio CAI Gavigate. Direttore INS Anna Assereto. CAVES Pogliana (VA), 17-19/11.

- Emergenza in grotta tecniche di autosoccorso e RCP. Gr. Marchigiano CAI Ancona e Gr. CAI Fabriano. Direttore INS Marcello Papi. Frasassi/Genga (AN), 24-26/11.
- Tecniche e materiali speleo alpinistici. Gruppo Valtiberino CAI Sansepolcro. Direttore INS Francesco Salvatori. CENS Costacciaro (PG), 26-28/11.

CORSI DI SPECIALIZZAZIONE

- Speleologia subacquea. Gruppo Lecchese CAI Lecco. Direttore IS Paolo Cesana. Barzio (LC), maggio.
- Torrentismo e tecniche speleologiche. Gruppo CAI Bolzano. Direttore INS Anna Assereto. Sierra de Guaro (Spagna), maggio.
- Cavità solfuree tecniche d'armo e prosezioni in ambienti solfurei. ASA Speleoclub CAI Ascoli Piceno. Direttore IS Gianpaolo Filippini. Acquasparta Terme (AP), 9-13/8.
- Cavità artificiali. Gruppo CAI Palermo, Direttore INS Silvia Sammataro. Palermo, settembre.

ASSEMBLEA ORDINARIA

Organizzatore Gruppo GEO CAI Bassano del Grappa. Bassano del Grappa (VI), 2-3/12.

“PRIGIONIERI DELLA LIBERTÀ” A BARGE (BS)

Coerentemente con lo spirito di collaborazione instauratosi tra la Sezione di Barge (BS) del CAI e la Biblioteca comunale “Michele Ginotta” in occasione del terzo anniversario dell’inaugurazione della biblioteca, i rispettivi esecutivi si sono accordati per una manifestazione culturale organizzata il 18 febbraio con la presentazione del libro di Carlo Grande “La cavalcata selvaggia”. A seguire è stato proiettato il film di Fredo Valla “Prigionieri della libertà” con introduzione di Grande e di Giorgio Vivalda ed è stata aperta al pubblico la mostra di Stefano Beccio “Prigionieri in India”, filo conduttore la vicenda degli ufficiali italiani rimasti prigionieri degli inglesi dall’8 settembre ‘43 al ‘46. Trasferiti al campo di Yol nell’India settentrionale, ottennero sulla parola di poter uscire dal campo di prigionia per scalare sul Dhaula Dhar che culmina con i 5287 metri del Gaurijunda.



CORO SOSAT IN LUTTO, SE NE È ANDATO MOLIN

Il Coro della SOSAT piange Dino Molin, scomparso per un male incurabile che ha combattuto con grande dignità e forza. Era da quindici anni nel coro dove cantava con una bella voce calda che sapeva modulare alla perfezione specie quando eseguiva le parti da solista. E’ stato in particolare un interprete eccezionale dello spiritual in repertorio “Go down Moses”.

MEDICINA, GLI ATTI DI BORMIO 2004

La Commissione medica centrale segnala che sono disponibili su richiesta, presso la Sede centrale, gli Atti del Convegno di medicina di montagna organizzato a Bormio nel settembre 2004 dalla commissione e dalla Società italiana di medicina di montagna. Le spese di spedizione sono a carico del CAI centrale. Per informazioni telefonare alla segreteria 02.205723205.

NONNA MARIA AL TRAGUARDO DEL SECOLO

Ha compiuto cent’anni il 3 dicembre Maria Riconda, socia del CAI di Aosta a cui è iscritta da 84 anni con un curriculum alpinistico di prim’ordine.

Spinta da un grande amore per la montagna e per la natura, nel 1927 salì sul Monte Bianco percorrendo la classica via italiana. Sono poi seguiti altri “nobles sommets”: l’Aiguille Croux, l’Aiguille du Midi, il Gran Paradiso e un’infinità di passeggiate tutt’altro che semplici. Auguri di cuore nonna Maria!

ADDIO GINO: INVENTÒ I TREKKING DEL CUORE

La sezione reggiana del CAI, in occasione della tradizionale manifestazione “Concerto per la città” svoltasi a fine anno con la corale “Il bosco”, ha consegnato una targa ricordo ai familiari di Luigi Bettelli, Gino per gli amici, scomparso nel 2005. Valido ed elegante alpinista, è stato uno degli artefici del primo corso di introduzione all’alpinismo costituendo nel 1965 la Scuola di alpinismo di Reggio Emilia.

E’ stato anche tra i fondatori del Coro Monte Cusna. Insieme con il primario di cardiologia dell’Arcispedale della città aveva organizzato i “Trekking del cuore”, particolari percorsi riservati a cardiopatici.

INVITO AL CAMMINAMARE 2006

La Sezione di Vasto (Chieti) organizza domenica 21 maggio la nona edizione del Camminamare, alla scoperta dei uno degli ultimi angoli di costa abruzzese preservatosi dall’assalto del

Alpinismo giovanile

Il 10° Corso di qualifica AAG VFG

La Commissione veneto friulana giuliana, su delega della Commissione centrale di AG, ha dato mandato alla Scuola interregionale di alpinismo giovanile VFG di organizzare il 10° Corso di formazione e qualifica per AAG. Lo scopo è preparare uniformemente accompagnatori in grado di svolgere in prima persona le attività previste dal Progetto educativo del CAI, verificando e/o formando le capacità previste dal comma 3 del Regolamento degli AAG. Il corso presenta prevalentemente un approccio esperienziale con alternanza di lezioni ed esercitazioni per verificare, trasmettere e chiarire conoscenze e abilità. Si rivolge a soci CAI adulti con un minimo di 21 anni di età, con almeno 2 anni di iscrizione al CAI e di svolgimento di attività AG in sezione. Essi devono essere in grado di svolgere correttamente un’autonoma attività escursionistica e di alpinismo facile (F/PD) su roccia, ghiaccio e percorsi attrezzati e dimostrare di possedere conoscenze generali di base dell’ambiente montano, della storia e dell’alpinismo del CAI e dei concetti fondamentali del Progetto educativo.

Tali capacità verranno verificate nelle prove di ammissione. Il corso sarà preceduto da uno stage di presentazione che di terrà presso la sede CAI della Sezione di Mestre il 29 aprile, la cui partecipazione non è impegnativa ai fini del corso. Le iscrizioni dovranno pervenire entro il 15 aprile alla Segreteria della struttura interregionale di AG VFG, presso Angelo Margheritta (via Ca’ Solaro 2/B, 30030 Favaro Veneto, tel. 041630929, e-mail a.margheritta@alice.it). Il corso è limitato (da minimo di 15 a un massimo di 30 partecipanti). Preferenziale per l’ammissione l’aver frequentato in tempi recenti il corso di formazione per aiuto accompagnatori di AG. Queste le date del corso: 2/3 giugno, selezioni; 16/17/18 giugno, prima fase; 20/21/22/23 luglio, seconda fase; 6/7/8 ottobre, terza fase.

cimento: la riserva di Punta Aderci. Per informazioni telefonare al 347.4217181 - email info@caivasto.it www.caivasto.it

VALANGHE, UN PERICOLO DA EVITARE

Luciano Filippi del Servizio Valanghe Italiano ha ideato un dépliant che presenta, con l’aiuto dei disegni di Fabio Vettori, i comportamenti da adottare e alcune nozioni utili per evitare →

Bellissimo maso situato in Val Pusteria. Dispone di 6 appartamenti da 2 a 8 persone, tutti con giardino e balcone. Camere con TV, parco giochi e mini zoo. E’ luogo di partenza ideale per innumerevoli gite, escursioni o arrampicate sulle vicine incantevoli montagne. Il centro benessere offre: idromassaggio e solarium, sauna e bio-sauna, bagni di fieno, di latte, di alghe, di fango,... diversi massaggi.



prezzo per appartamento a partire da € 32,00 con biancheria e pulizia finale
SCONTO A SOCI C.A.I. 5%

BAGNI DI FIEÑO APPARTAMENTI LINDENHOF ★★★ Fam. Pitscheider Franz via Monghezzo, 7 Vandoies di Sopra 39030 (BZ) ☎ e fax 0474-565053 cell. 333-4145250
E-mail: franz.pitscheider@rollmail.net www.gasthof-lindenhof.com
nostra Area Vacanze: www.gitschberg-jochtal.com

→ il pericolo valanghe. Per scaricare il documento digitare <http://www.cai-svi.it/articolo.php?idarticolo=3178>.

CONCORSO: IL SENSO DEL RIFUGIO

Per iniziativa di alcuni appassionati, la Sezione di Treviso ha organizzato il concorso letterario "Dalla vetta alla valle il senso del rifugio. Esperienze, emozioni, fantasie, metafore". L'iniziativa ha quale cornice il rifugio Antelao, belvedere voluto e costruito dalla scrittrice bolognese-cadorina Giovanna Zangrandi e quindi, dal 1947, passato in proprietà alla sezione trevigiana del CAI. Gli scritti (da 3 a 5 cartelle a doppio spazio) devono pervenire entro il 30 giugno presso la segreteria della Sezione di Treviso, Piazza dei Signori 4, 31100 (TV). Sabato 22 luglio presso il rifugio saranno festeggiati i tre autori delle opere segnalate dalla giuria ai quali, fra l'altro, verrà simbolicamente intitolato un giovane larice. Regolamento e ulteriori dettagli sono disponibili su www.caitreviso.it e www.rifugioantelao.it

L'ETNA CON LE PELLI, CHE INCANTO!

I propositi erano decisamente meno bellicosi dei progenitori che hanno fatto parte della spedizione garibaldina dei Mille. "Calati" in Sicilia per conquistare, sci ai piedi, l'Etna, 17 soci bergamaschi del CAI sono stati in realtà conquistati, anzi stregati dagli incanti del vulcano. L'Etna li ha accolti in febbraio con uno spesso manto di neve farinosa, un sole sfavillante e un vento implacabile che ha sferzato gli scialpinisti mettendoli severa-



Etna, cratere nord-est: una meta molto ambita.

mente alla prova nella salita ai 3300 metri del cratere nord est raggiunto dal rifugio Sapienza con l'accompagnamento di guide esperte. Molto utile si è rivelato il volumetto "Scialpinismo sull'Etna" di Saro Messina. E più che soddisfatti per la riuscita spedizione si sono detti Ermanno e Angelo, quasi un secolo e mezzo in due: veterani delle pelli di foca, hanno messo nel carniere la salita forse più spettacolosa della loro non indifferente carriera. Un'esperienza tutt'altro che irripetibile: dopotutto Catania dista due ore di volo da Orio al Serio.. ■

Da questo numero una nuova rubrica (niente paura non è "Scuola di cucina", "Cuori solitari" o "Confidenze") è dedicata alle risposte ai quesiti che più di frequente le sezioni o i singoli soci pongono al personale della Sede centrale. E' stata notata una crescente necessità di chiarezza e informazione e per questo motivo si è deciso di diffondere il più possibile le informazioni richieste. Esamineremo le problematiche riguardanti il tesseramento e le coperture assicurative esplorando, insieme con voi, questi mondi che sembrano così distanti e isolati tra loro ma che in realtà si intrecciano continuamente. Ovviamente sono richiesti e ben accolti eventuali suggerimenti/osservazioni finalizzate a completare il più possibile il panorama considerato.

Al momento gli uffici interessati sono l'Ufficio sezioni e l'Ufficio assicurazioni.

Ufficio Sezioni (e-mail sezioni@cai.it):

- Francesco Amendola, telefono 02.205723.228, e-mail f.amendola@cai.it

- Patrizia Scomparin, telefono 02.205723.210, e-mail p.scomparin@cai.it

Ufficio Assicurazioni (e-mail assicurazioni@cai.it):

- Vera Varetti, telefono 02.205723.207, e-mail v.varetti@cai.it

- Ileana Arceri, telefono 02.205723.206, e-mail i.arceri@cai.it

TESSERAMENTO INFORMATICO

1. Come fare per avere l'opportunità di utilizzare il programma di tesseramento informatico?

Occorre inviare una comunicazione via fax, firmata dal presidente della sezione, in cui si richiede User Name e Password indicando anche la persona responsabile e l'indirizzo e-mail a cui ricevere le risposte.

Cosa? Dove? Come? La Sede centrale risponde

2. E' necessario rimanere connessi a Internet per poter utilizzare il programma Tesseramento?

Il programma può essere utilizzato anche non in linea (Off Line): si inseriscono i dati da archiviare e si copia-

no su un dischetto, appena possibile si dovranno inviare via mail alla sede centrale. I dati, dopo l'elaborazione, saranno ricevuti come allegato in un file formato zip che dovrà essere salvato su dischetto e successivamente sul pc desiderato.

3. Come si esegue il tesseramento di un socio utilizzando il programma Tesseramento?

Se la persona è un nuovo socio si compila e si inserisce una nuova scheda, se il socio deve rinnovare il tesseramento è sufficiente richiamare dall'archivio la scheda esistente. In entrambi i casi si deve scegliere la categoria associativa dal menù a tendina: le categorie con codice dispari corrispondono ai nuovi soci, i codici pari corrispondono ai rinnovi.

4. Se si usa il programma di tesseramento informatico per inserire un nuovo socio o rinnovarne uno vecchio, si deve anche inviare la scheda cartacea alla sede centrale?

No. Se la posizione del socio viene aggiornata dalla sezione tramite il programma informatico, non bisogna inviare la "carta" perché altrimenti il data-entry inserisce un'altra scheda.

5. Come si possono modificare i dati anagrafici di un socio?

Con il programma Off Line le variazioni possono essere inserite prima o insieme al tesseramento, altrimenti è possibile annullare il tesseramento effettuato e ripetere l'operazione. Questo può essere eseguito cliccando dalla scheda del socio il tasto (ripristino scheda). ATTENZIONE: in caso di ripristino di una nuova scheda questa sarà cancellata totalmente e dovrà essere inserita di nuovo. Con il programma On Line è sufficiente cliccare su Anagrafica e modificare i dati richiamando la scheda interessata.

Schio a quota 4000 volumi

Riprende con la collaborazione del gruppo BiblioCai la rassegna dedicata al patrimonio librario del Club Alpino Italiano custodito in una serie di prestigiose biblioteche affidate alla passione e alla competenza di centinaia di soci. Il ciclo si è aperto nel 2005 in queste pagine con la Biblioteca nazionale (gennaio) che fa parte integrante dell'Area documentazione del CAI al Monte dei Cappuccini. Successivamente sono state presentate le biblioteche delle sezioni di Lucca (gennaio), Pordenone (febbraio), SAT (marzo), Bergamo (maggio), Milano (agosto), Varallo (ottobre), Firenze (novembre). Ora entriamo in punta di piedi tra gli scaffali di Schio (Vicenza) e Albenga (Savona).

La prima presenza del CAI nell'Alto Vicentino è la "stazione alpina" dotata di biblioteca e nata nel 1883 come emanazione della Sezione di Vicenza. Nel 1892 nasce la Sezione di Schio che subito si dota di una certa quantità di libri e da lì in poi la biblioteca seguirà sempre il destino della sezione, segnandone la storia. Le risorse dedicate negli anni hanno permesso di arrivare all'attuale consistenza di circa 4000 libri; ci sono poi numerose riviste e alcune videocassette.

Per anni la biblioteca è stata condotta da Gianni Conforto, una delle figure più importanti della sezione. Direttore della biblioteca civica, è stato per anni segretario sezionale e responsabile anche della nostra biblioteca curandola con tutta la sua professionalità e dedizione fino agli ultimi giorni. Alla sua morte, dopo un periodo di difficoltà, si è costituita una nuova commissione che ora cura i lavori e a Conforto è stata intestata la biblioteca.

Attualmente si sta provvedendo alla catalogazione informatizzata dei libri. I principali argomenti riguardano la letteratura di montagna, l'ambiente e la natura alpina, l'alpinismo giovanile, la manualistica e le guide. Non mancano volumi che trattano del territorio vicentino. Esiste poi una consistente sezione dedicata alle due guerre mondiali, con particolare riguardo alle operazioni della Grande guerra e alla storia degli alpini nel territorio di Schio. Un'altra collezione collegata alla Biblioteca è il "Fondo Aldo Grotto", una raccolta di alcune migliaia di lastre fotografiche dell'omonimo fotografo che ha operato soprattutto a Schio e nella Val Leogra nel secolo scorso descrivendo l'evoluzione del territorio e fissando mirabilmente ambienti e immagini che ora vivono solo nella memoria.

Particolarmente importante è la presenza del ricco archivio

storico in cui è registrata tutta la storia dell'associazione e a cui si è attinto in varie occasioni per ricerche di vario genere. Proprio qui è stato reperito il materiale per scrivere molte significative pubblicazioni della sezione e di editori privati.

Ulteriori informazioni sono reperibili nel sito www.caischio.it

Montagne di carta ad Albenga

Nata come sottosezione del CAI Alpi Marittime di Imperia il 10 gennaio 1954, la Sezione di Albenga viene fondata nel gennaio 1957. Lo testimonia un diario manoscritto che documenta l'attività svolta dai soci dell'epoca, dove sono raccolti resoconti di escursioni non solo limitate alle montagne limitrofe. Lo sguardo da Albenga si spingeva verso le Alpi Occidentali, fino ai quattro chilometri della Valle d'Aosta, a testimonianza di una fervente passione per la montagna.

La biblioteca è intitolata a don Umberto Barbera che nel suo ruolo di educatore ha contribuito alla crescita della sezione, svolgendo una funzione determinante nell'avvicinare i giovani alle montagne. Si ritiene che già dalla nascita della sottosezione sia iniziata la raccolta dei primi volumi, proseguita con costanza e impegno nel tempo, seppur senza seguire una vera e propria regola per la catalogazione delle opere. Il patrimonio si è via via arricchito anche grazie al contributo di soci che hanno donato un cospicuo numero di libri e periodici, alcuni divenuti rari e di pregevole valore storico.

La partecipazione al convegno di Lucca 2004, organizzato da Bibliocai, ha segnato l'inizio del processo di riorganizzazione e catalogazione sistematica di tutte le opere, secondo le regole italiane di catalogazione per autori (RICA) e le ISBD. Attualmente tutte le monografie sono inserite nel catalogo informatizzato che segue le regole per la sovrapposizione adottate dalla Biblioteca nazionale, tendenti a rispettare il più possibile le normative di catalogazione. Importante è stata l'istituzione di un regolamento per la consultazione e il prestito ai soci, prima inesistente.

Particolare importante. Dall'estate 2005 è stata istituita la "Biblioteca Mongioie" con sede al rifugio di Pian Rosso (Viozene), ove un centinaio di volumi sono a disposizione per la consultazione da parte dei frequentatori occasionali di quest'angolo delle Alpi Liguri. È in corso il censimento delle pubblicazioni. Tra queste la Rivista del Club Alpino Italiano e Lo Scarpone, la Rivista della Montagna, Alp, la Rivista del Trekking e altre a carattere locale

quali Montagne d'Oc e Piemonte Parchi.

Per concludere, l'obiettivo di arrivare un giorno a un catalogo unico delle biblioteche della montagna non può prescindere dalle "piccole" collezioni sezionali, che se valorizzate possono contribuire ad arricchire il grande patrimonio bibliografico della nostra associazione proprio in virtù delle loro peculiarità. ■



MILANO

Via Silvio Pellico, 6
(M1 e M3 Duomo)
Tel. 0236515700/01
02.86463516
Fax 08056971
www.caimilano.it
info@caimilano.it
Segreteria:

Lu, Ma, Gv: 14-19
Me, Ve: 10-19
Sa e festivi: chiuso
Apertura serale: Ma 21-22,30
Biblioteca:

Ma, Gv: 10-12,30 e 14-19;
Apertura serale: Ma 21-22,30

■ **CAUCASO GEORGIANO.** E' in programma dal 2 al 16/7 una spedizione nel Caucaso Georgiano. Aperte le iscrizioni, programma in segr. e www.caimilano.it/georgia2006.pdf

■ **ORTLERKREIS E DINTORNI.** Dal 7 al 13/5 escursioni nelle Apuane con il GAMS della Sezione Oberland di Monaco. Sistemazione al rifugio Carrara a Campocecina e al Donegani. Programma alla pagina <http://www.caimilano.it/ortlerkreis.htm>. Ai partecipanti tedeschi - che parlano tutti un po' d'italiano - farebbe piacere la partecipazione di soci italiani per promuovere il gemellaggio tra le

sezioni con attività comuni.

■ **ESCURSIONISMO.** Il programma completo e i singoli programmi possono essere scaricati dal sito www.caimilano.it. 2/4 Monti di Nava prealpi comasche m 903; 9/4 Rocche del Reopasso, ferrata Appennino Ligure m 957; 22-26/4 trek "La Costa degli Etruschi" Argentario e Giglio; 30/4 laghi del Gorzente Appennino Ligure m 885; 7/5 Monte Galbiga Monti Lariani m 1688; 14/5 Monte Pancherot Gr. del Cervino m 2614; 21/5 Grigna "Sentiero della Direttissima" Prealpi lecchesi m 2181; 28/5 Monte Pizzoccolo Prealpi Bresciane m 1581; 27/5-3/6 Trekking Creta m 2100; 4/6 Sasso dei Carbonari Gr. Grignone m 2409; 11/6 Pizzo di Petto Prealpi Bergamasche m 2270; 17-18/6 Lagorai - Cima Colbricon Gruppo del Lagorai m 2602; 25/6 Mäderlicke - rif. Monte Leone Alpi Svizzere m 2887; 1-2/7 Punta Basei Gran Paradiso m 3338; 9/7 Corno Rosso al Col d'Olen Gr. del Monte Rose m 3023; 15-16-17/7 Marmolada m 3342; 3-9/8 Dolomiti trekking "La Via delle leggende" Dolomiti Orientali Sella - Puez.

■ **SCI DISCESA.** 2/4 Laax; 9/4 Diavolezza; 21-25/4

Stubai; 27-29/5 e 24-25/6 Passo Stelvio.

■ **ATTIVITA' GIOVANILI.**

FAMILY. 1/4 Ortanella - Gruppo Grigne; 14/5 Monte Barro - Giardino Botanico; 17-18/6 Rifugio Gerli 1965 m - Valmalenco. **ALPES.** 9/4 Corni del Nibbio, Grigne; 7/5 L'Omo 1239 m, Lago Maggiore; 10-11/6 rifugio "Luigi Brasca" Val Codera. **JUNIORES.** 23/4 Monte Grona (ferrata); 14/5 Pizzo Arera; 24-25/6 Presanella. Il gruppo si ritrova il martedì sera, alle ore 21. **GRUPPO ANZIANI.** Ritrovo il martedì dalle 14,30 alle 17. dal 5 al 7/4 Cinque Terre (Liguria); 12/4 Gita culturale alla Villa Balbianello (Lago di Como); 19/4 Da Balisio ai Resinelli (Val Sassina); 22/4 Passo di S. Jorio; 26/4 Monte Bisbino (Como); 3/5 Rifugio Magnolini (Lago d'Isèo); 10/5 Monte Baldo (Lago di Garda); 14-21/5 San Vito Lo Capo (Sicilia); 17/5 Zucco di Malavello (Mandello al Lario); 24/5 Monte Sasna (Valbondione); 26-27/5 Colle Melosa - Sentiero degli Alpini (Rifugio Allavena); 31/5 Raduno regionale.

■ **OTTAGONO-SPAZIOMONTAGNA.** 2-13/5 VAL DI FUNES, foto di Peter Schatzer; 16 - 27/5 Montagne reali e immaginarie di

Pierachille Barzaghi.

■ **PARLANDO DI MONTAGNA.**

2/5 Luca Micucci: le Grigne da un nuovo punto di vista; 9/5 Piero Carlesi: alla scoperta dell'Oregon; 23/5 Emanuele Ferrari: la montagna in pentagramma; 30/5 Mattia Sella: arte e scienza della montagna.

EDELWEISS

Via Perugino, 13/15
20135 Milano
Tel e fax 02/55191581
Lun. 18-20

Merc. 18-22,30
www.edelweisscai.it
e-mail: edwcai@tiscalinet.it
recapiti telefonici:

02/89072380 - 02/39311620

■ **SCI FONDO ESCURSIONISMO.** 7-9/4 Passo Rolle; 14-17/4 Imst Pasqua sui ghiacciai.

■ **RACCHETTE DA NEVE.** 26/3 Septimer Pass; 7-9/4 Passo Rolle.

■ **SCI ALPINISMO.**

1-2/4 Valgrisanche Becca della Traversiere m. 3337; 15-17/4 Austria Ruderhofspitze-Wildes Hinterbergl m. 3300; 29-30/4-1/5 Piemonte V. Stura Punta Maria, rif. D'Averole, Sella D'Albaron m. 3400/3500.

■ **ESCURSIONISMO INVERNALE.** 2/4 Spotorno.

Trenotrekking 2006

Aprile per sentieri e binari

Prosegue con successo il programma nazionale "Trenotrekking 2006" alla sua decima edizione. Ecco le prossime trenoescursioni. Per informazioni e iscrizioni rivolgersi ai singoli responsabili delle sezioni o sottosezioni organizzatrici ai recapiti indicati. Per informazioni generali, consultare il sito www.trenotrekking.it

• **2/4 PIEMONTE.** Linea Ceva-Ormea. BALCONATA DI ORMEA. CAI Ceva. R. Figone 0174.700142. CAI Garessio R. Conterno 0174.803001, CAI Ormea E. Michelis 0173.262972.

• **2/4 LIGURIA.** Linea Genova-La Spezia + bus. M. DI PORTOFINO-CARAVAGGIO. CAI La Spezia. S. Resasco 333.2612006.

• **2/4 EMILIA-ROMAGNA.** Linea Bologna-Vignola (FBV) + bus ATC. MONTEVEGLIO-CASTELLETTO La Via Longobarda / 1. CAI Bologna. Info: cai-bo@iperbole.bologna.it

• **9/4 LIGURIA.** Linea Genova-Ventimiglia. FINALE LIGURE-ROCCA DI PERTI. CAI Bordighera. AE S. Torelli 348.2887687.

• **9/4 LIGURIA**

Linea Lucca-Aulla-La Spezia-Genova. MONTEROSSO-RIOMAGGIORE. CAI Castelnuovo Garfagnana. A. Pierotti 0583.65102, L. Turriani 0583.65461.

• **9/4 EMILIA-ROMAGNA.** Linea Bologna-Pistoia + bus ATC. PENNOLA-MADONNA DEL FAGGIO-CASCATA DELL'ACQUA CADUTA. Parco Regionale del Corno alle Scale. CAI Bologna. Info: cai-bo@iperbole.bologna.it

• **17/4 LIGURIA.** Linea Genova-La Spezia. MANAROLA-S. BERNARDINO-VERNAZZA. CAI La Spezia. V. Di Meo 0187.21192.

• **17/4 EMILIA-ROMAGNA.** Linea Bologna-Vignola (FBV) + bus ATC. CASTELLETTO-S. PROSPERO. La Via Longobarda / 2. CAI Bologna. Info: cai-bo@iperbole.bologna.it

• **19/4 LOMBARDIA.** Linea Milano-Tirano + bus. LECCO-COLLE DI BALISIO-PIANI RESINELLI. CAI Milano, gruppo Seniores. Info: pippo-bianchi@libero.it

• **23/4 LIGURIA.** Linea Genova-La Spezia-Pisa + battello. GIRO DELL'I-



SOLA PALMARIA CAI Viareggio. AAG R. Natalini 0584.777451.

• **23/4 EMILIA-ROMAGNA.** Linea Bologna-Pistoia + bus ATC. PIAN DI SETTA-SANTUARIO DI MONTOVOLO-RIOLA DI VERGATO. Sulla Via dei Santuari. CAI Bologna. Info: cai-bo@iperbole.bologna.it

• **30/4 EMILIA-ROMAGNA.** Linea Bologna-Vignola (FBV) + bus ATC. MONTEVEGLIO-M. GENNARO. CAI Bologna. Info: cai-bo@iperbole.bologna.it

• **14/5 PIEMONTE.** Linea Torino-Pont Canavese (GTT). CUORGNE'-ROCCHE DI S. MARTINO. CAI Cuornè. A. Aseri 0124.68603, F. Monatto 0124.657486.

■ **5° CORSO ESC. AVANZATO.** 4/4 Presentazione. 11 lezioni teoriche su materiali, primo soccorso, meteo, nodi e manovre, cartografia, topografia orientamento, GPS, preparazione salita in ferrata, soccorso alpino, verifica tecnica, organizz. 8 uscite pratiche: Val Codera, ghiacciaio del Ventina, Monte Barro, orientam. in ambiente, palestra di Stallavena, Grigna sentiero attrezzato, uscita su ferrata, Monte Nibè ferrata di Giaglione.

■ **TREKKING.** 22-25/4 Trek nella Toscana (Etruria); 22/4-1/5 Sardegna; 13-21/5 Cipro; 27/5-2/6 Pantelleria; 2-11/6 Etna e Aspromonte.

■ **ESCURSIONISMO.** 23/4 Liguria M. Bardellone; 30/4 Lombardia, Dervio-Camaggiore; 7/5 Veneto m. Croce di Benaco; 14/5 Liguria Bric dell'Agnellino; 21/5 Svizzera Gole del Reno; 28/5 Piemonte M. Ventolaro; 2-4/6 Emilia Via Francigena; 11/6 Lombardia R. Aviolo; 18/6 Piemonte Lago Vaquero.

■ **PROIEZIONI IN SEDE.** 29/3 mtb da Trieste a Ventimiglia (Claudio Coppola); 5/4 Nepal-Gokyo e Dolpo (Ivana Alfieri); 3/5 mtb Pedalando lungo la Via della Seta (Giancarlo Corbellini).

I partecipanti sono coperti da assicurazione infortuni

EDISON

■ **ESCURSIONI.** 2/4 giro della Collina d'oro, Lago Ceresio, CH; 9/4 Pietra Parcellara, Appennino Piacentino; 30/4 Monte Prealba, Prealpi Bresciane; 7/5 Monte Grona, Monti Lariani; 21/5 Anello del rifugio Rey, Val di Susa; 27-28/5 i forti della Grande Guerra, Lavarone; 11/6 Faderhorn, Valle Anzasca.

FALC ONLUS

Via Mac Mahon, 113 (entrata da Via Bramantino, 4) 20155 Milano tel. 339 4898952 www.falc.net Email: info@falc.net Giovedì 21,15 -23

■ **30° CORSO DI ALPINISMO "FILIPPO BOZZI".** 8 esercitazioni, 8 lezioni teoriche e 2 esercitazioni in struttura artificiale. Inaugurazione 27/4. Dir. tecnica G.A. Vanni Spinelli.

■ **4 GIORNI DI SCI ALPINISMO** Val da Camp e Val Viola (CH-I).

28/4 ritrovo a Livigno in serata: 29/4 Pizzo Paradisino (m.3302); 30/4 cima di Saoseo (m.3264) e discesa al rifugio CAI Bormio all'Alpe Dosedè (m.2130); 1/5 Pizzo di Dosedè (m.3280) o Cima del Lago Spalmo (m.3291). Dir. tecn. GA Vanni Spinelli, dir. org. Valeria Massari, Enrico Ratti.

■ **ESCURS. "PATRIZIA PAGANI".** 1-2/4 Cinque Terre, 1° g Santuario Madonna di Saviore, 2° g dal Santuario a Manarola (G.Motta); 9/4 Val Gronda 1600m da Rassa (G.Silva); 7/5 Casaccia-Soglio 1096 m (G.Motta); 14/5 P.sso Variola 2200m da S. Bernardo (A. Modena); 28/5 Passo della Preia 2322m, da Chieggio (G.Silva)

■ **PALESTRA DI ARRAMPICATA.** Martedì e giovedì dalle 19 alle 23. Informazioni: Roberto (328.6869581).

GAM

Sottosez. CAI Milano Via C.G. Merlo, 3 20122 Milano tel. 02.799178 fax 02.76022402 gam@gam.milano.it www.gam.milano.it Mar e giov 21-23

■ **ESCURSIONISMO.** 2/4 da Pognana (200 m) ai monti di Careno (695 m) e a Nesso (Strada Regia); da Sirta (Morbegno) al Culmine (1330 m) su antica mulattiera; 7/5 Parco Val Curone e Montevecchia; 24-28/5 Baviera e Svevia: Lindau, Monaco, Oberammergau, i castelli di Ludwig, Garmisch.

■ **SCI ALPINISMO.** 8-9/4 Grande Lui (3509 m). Dalla Cabane de l'A. Neuve (da La Fouly) lungo la base delle Pointes des Essetes. Disl: 1°g 1142 m; 2° g 774 m. BSA; 22-25/4 Gran Sasso; 29-30/4 e 1/5 Val Grisenche dal rif. Bezzi una serie di gite.

■ **SERATE IN SEDE.** 11/4 Grande randonnée della Corsica: in 15 tappe l'isola da N/W a S/E in un filmato di Cesare Armetti.

GESA

Via E. Kant,6 Tel.: 0238008663 0238008844 - 023082683 gesacai@katamail.com ■ 9/4 Val Gronda (escursionistica); 26-30/4 Etna / rif. Sapienza (escursionistica, alpinistica).

SEM

Società Escursionisti Milanesi Via A. Volta 22 CP 1166 - 20121 Milano Tel. 02-653842 Fax. 1786040543 segreteria@caisem.org www.caisem.org Apertura sede: giovedì 21-23 Segreteria e biblioteca: giovedì 21-22,30

ASSEMBLEA ORDINARIA

6/4 ore 21 in sede.

■ **MOSTRA IN SEDE.** Dal 30/3 "Vedute in filigrana", la montagna nei francobolli.

■ **ALPINISMO GIOVANILE.** 9/4 Bicicletta sul Naviglio Grande, aperta ai genitori.

■ **GITE SOCIALI.** 2/4 Valpelle Tour de la Tsa (m.3058) BS ; 2/4 Pavia città medievale ; 8-9/4 Gran Zebrù (m3859) e/o Cevedale (m3757) OSA/BSA; 9/4 In bicicletta sul Naviglio Grande T, con i ragazzi dell'AG; 6/5 Monte Alben (m 2019) E; 6-7/5 Becca di Gay m.3621) Punta d'Ondezana (m.3492) OSA/BSA.

■ **CAMMINARE NELLA STORIA.** 11/5 Giovanni Galli, socio e scrittore presenta "I Catari in Occitania" alle 21.

BOVISIO MASCIAGO

Piazza San Martino, 4 Tel. e Fax 0362.593163 Merc. e ven. 21 - 23 www.clubalpino.net e-mail: caibm@tin.it

MANIFESTAZIONI

5/4 ore 21 al Palamedia Beppe Tenti capo spedizione di Overland presenta "Africano" nell'ambito di un progetto di solidarietà a favore del continente africano con "Dal Sud Africa a Capo Nord". Il camion protagonista del viaggio sarà a disposizione; 5/5 ore 21 serata "sleddog" con proiezione filmato. Ospiti i concittadini Graziella Beltrame campionessa Italiana 2004/2005, Dorian Materazzo, Enrico Lupezza e importanti muschers (conduttori).

■ **CORO.** 2/4 ore 10,30 concerto a Treviglio (Cassa Rurale).

SCUOLA INTERSEZIONALE VALLE DEL SEVESO.

5/4 conclusione 28° corso di scialpinismo, uscita 1/2 aprile. 25° corso roccia e ghiaccio, serata di presentazione 31/5, informazioni su www.caivalledelseveso.org

TUTTI I PROGRAMMI SONO DISPONIBILI NELLE SEDI DELLE SEZIONI E NEGLI EVENTUALI SITI INTERNET. LE NOTIZIE RIGUARDANO L'ATTIVITA' DI VOLONTARIATO DELLE SEZIONI, ESCLUSA QUALSIASI INIZIATIVA COMMERCIALE LEGATA A ORGANIZZAZIONI PROFESSIONALI

CALCO

Via S. Carlo, 5 Martedì e venerdì 21-23 Tel. 039/9910791 www.caicalco.it info@caicalco.it

■ **ESCURSIONISMO.** 30/4 Resegone: ferrate Centenario e Donato; 14/5 Cima di Lemma; 11/6 Cima di Barna (Valchiavenna); 24 - 25/6 Rocciamelone (Val di Susa).

PULIZIA SENTIERI.

7/5 Giornata ecologica.

■ **GRUPPO GEO.** 12/4 M. Colombè; 26/4 rifugio Madonna della neve; 10/5 Monte Nudo; 31/5 Raduno GEO a Brinzio (VA); 14/6 P.sso del Publino.

ALPINISMO GIOVANILE.

1/4 inaugurazione corsi.

SOTTOSEZIONE DI AIRUNO

Località Aizurro Venerdì 21-23 Tel. 3398397292 www.caiairuno.brianzaest.it cai.airuno@tiscali.it

■ **ESCURSIONISTICA.** 30/4 Gandellino-Monte Vigna Vaga; 14/5 Anello Passo San Marco; 28/5 anello Laghi Valpiora; anello P.sso San Marco; 28/5 anello Laghi di Valpiora. 18/6 Carona - Valtellina - Lago Verde. Dal 9/4 al 10-11/6 corso di escursionismo.

CARATE BRIANZA

Via Cusani, 2 20048 Carate Brianza (MI) tel/fax 0362.992364 cai.carateb@libero.it http://digilander.iol.it/caicarateb

Mar. e ven. 21-22,30

■ **ESCURSIONISMO.** 9/4 Giardino Sigurtà Valeggio s/Mincio (VR); 23/4 Monte Orsa, M. Pravello, Varese; 7/5 rifugio "G. Laeng", Valcamonica.

■ **SCI ALPINISMO.** 30/4-1/5 scialpinismo e ciaspolata rifugio Carate (Valmalenco).

→ ■ **SCUOLA ALPINISMO.** Lezioni teoriche aperte a tutti: 3/4 preparazione salita; 26/4 flora, fauna e ambiente alpino.

CONCOREZZO

Via Libertà 42
Tel/fax 039-6041829
www.caiconcorezzo.it
www.caiconcorezzo.it
Mar-ven 21-23

■ **TESSERAMENTO.** Soci ord. euro; fam. 16; giov. 10,50.

■ **GITE SCIISTICHE.** 26/3 S. Moritz, 9/4 Cervinia.

■ **ESCURSIONISMO.** 30/4 Riomaggiore - Monterosso (5 Terre); 14/5 rif.F.Ili Longo (Val Brembana). E' a disposizione opuscolo 2006.

■ **ALPINISMO GIOVANILE**
Uscite da maggio a settembre per ragazzi da 6 a 14 anni, programmi differenziati.

■ **CONCORSO FOTOGRAFICO.** "Paesaggio alpino e lavoro dell'uomo nel mutare delle stagioni". Chiedere regolamento.

■ **CINECIME.** Presso l'auditorium Villa Zoia, via Libertà 74 h.21: quattro serate dedicate alla montagna con la proiezione dei film: 29/3 Les étoiles du midi, 5/4 Cime e meraviglie, 19/4 Everest: sea to summit, 26/4 La tragedia della parete nord dell'Eiger.

CORSICO

Via 24 Maggio, 51 - Corsico
Tel. 02.45101500
http://utenti.lycos.it/caicorsico
caicorsico@lycos.it
Giovedì 21-23

■ **LIGURIA.** 1,2/4 Framura. Sul M. Rossola da Levante e traversata Deiva-Bonassola. Albergo a Costa di Framura. Mp. Concardi 02.48402472; 7/5 Arenzano, alta Val Leone. Treno. D'Ilio 02.45101500.

■ **PREALPI.** 9/4 Monte Faié in Val Grande, la Wilderness dell'Ossola-Verbanò. Mp. Fornaroli 02.90849271; 23/4 Gardata da Somanà risalendo la Val d'Era. Treno. Rivasenghi 02.4403630; 30/4 Dentis della Vecchia, Val Solda. Mp. Fornaroli 02.90849271; 14/5 Cima Moncucco, fioriture nel Canton Ticino. Mp. Burgazzi 02.33910342; 21/5 Fenestrelle, la grande forza sabauda in Val Chisone. Pullman. Nerini 02.89126560; 28/5 Cima di Eghen. Sentieri e

creste fino alla Bocchetta di Prada tra Lario e Grignone. Mp. Concardi 02.48402472.

■ **APUANE.** Tra Versilia e Garfagnana escursioni, sentieri attrezzati, visite culturali dal 29/4 al 2/5. Albergo sul mare a Marinella di Sarzana. Programma: Procinto, Forato, Pizzo Uccello. Mp. Concardi 02.482472.

■ **SCUOLA ALPINISMO.** Aperte sino all'11/4 iscrizioni al 25° corso in sede o presso palestra di arrampicata Dante (ore 21-23 lunedì, mercoledì, giovedì). www.bsmilano.it/alpiscuola

■ **PIANETA TERRA.** I venerdì del CAI, ore 21 sede. Ingr. libero. 7/4 Madagascar (Renato Gobbo), 12/5 I paesi inghiottiti (Roberto Burgazzi), 26/5 Laos (Roberto Peruzzi).

■ **BIBLIOTECA.** Ultimi arrivi "La Val di Genova e l'Alta Via di Lares" di L. Viazi, "Valle dello Spluga e Val di Lei (CAI V. Spluga)", "80 itinerari in Valle d'Aosta" (Musumeci), "La chiusa della Valsassina (Agielle)", "La pietra di Finale" (Microlito), "Dal Monviso al Sempione" (CDA).

MELEGNANO

Sezione "F. e G. Bianchi"
Via Crocetta 6
20077 Melegnano (MI)
tel/fax 02 9835059
www.caimelegnano.it
sezione@caimelegnano.it
Mart. e Giovedì 21-23,
Dom. 10.30 - 12

■ **ESCURSIONISMO.** 2/4 Cima di Menna (Orobie); 14/5 Sils Maria (Engadina); anello 6 laghi.

■ **INIZIATIVE PUBBLICHE:** 13/4 Stand alla Fiera del Perdono in Piazza della Vittoria e palestra artificiale di roccia nel parco del Castello; 6/5 "La montagna canta" con i Crodaioi di Bepi De Marzi, Chiesa di S. Gaetano della Provvidenza, quartiere Giardino ore 21; 20/5 Serata con la Protezione Civile, Sala delle Battaglie in Castello ore 21.

■ **CORO CAI** il giovedì ore 21.

GALLARATE

Via C. Battisti, 1
21013 GALLARATE (VA)
Tel. e fax 0331 797564
caigallarate@gallarate.it
Mart. e Ven.: 21-23

■ **ATTIVITA'.** 2/4 escursione con la 7 Laghi; 9/4 Grignone m

2500 dal Cainallo per la cresta Piancanformia. 7 ore, EE. Dir. Macchi, Maginzali, Porrini; 23/4 escursione intersezionale.

COLICO

Via Campione, 7
23823 Colico (LC)
tel.0341 940516
mail: caicolico@virgilio.it

Venerdì 21-22,30
tel. rif. Scoggione 0343 63034

SCI ALPINISMO

2/4 Pizzo Scalino.

■ **GITE SOCIALI:** 9/4 Sentiero del fiume e Gardata.

ALPINISMO GIOVANILE

2/4 Val Solda.

GRANDI TREKKING

16-17-18/4 Balcone lombardo.

■ **AVVISO.** La sezione ha in programma grandi trekking della durata di una settimana, max 10 giorni. I soci senior della Lombardia possono dare la loro adesione telefonando al numero 348.6707239. Programma: 8-19/5 Sentiero Italia tratto Campania-Lazio, 13-19/6 Sentiero Italia Alpi Giulie; 4-19/7 Pirenei - Catalogna e Andorra.

COMO

Via Volta 56/58
22100 COMO
tel. e fax 031.264177
casella postale 309
c/c postale n. 18216226
caicomo@libero.it
www.caicomo.it

■ **RIFUGIO COMO** chiuso per ristrutturazione.

■ **ESCURSIONISMO.** 2/4 Monti Liguri: Lavagna - Riva Trigoso; 23/4 Capanna Rognone, un balcone sul lago Maggiore; 26/4 e 30/4 corso escursionismo: cultura alpina, incontro e uscita.

■ **SCI ALPINISMO.** Corso SA - 2: lezioni teoriche 7, 21,28/4; lezioni pratiche 2/4 Boeshorn, 9/4 Gross Spannort; 23-25/4 traversate nell'Ortles - Cevedale.

SOTTOSEZIONE DI BIZZARONE

2/4 Alto Lario Capanna Como; 17/4 Sentiero San Fermo - Bizzarone; 10/4 esc. in Liguria.

SOTTOSEZIONE DI OLGiate COMASCO

■ 9/4 Sentiero del viandante.
■ **GRUPPO MICOLOGICO.** 3/4 riunione in sede; 10/4 riunione a Cantù.

■ **TESSERAMENTO.** Sollecitiamo i rinnovi.

ERBA

Via Diaz, 7
22036 Erba (CO)
Tel. 031/643552
Mar. e ven. 21-22,30
caierba@tin.it

■ **QUOTE ASSOCIATIVE.** Ordinari 33 euro, fam. 16 giovane 11. Possibilità di rinnovo presso "La libreria di via Volta".

■ **GITE SOCIALI** 2/4 Monte Rai 1259 m, Triangolo Lariano; 9/4 rifugio Casera Vecchia di Marrone 1675 m, Val Marrone (alp. giov.).

■ **SENIORES.** 23/4 Monte S. Giorgio 1097 m, Ticino (CH) da Melide disl. 500 m.

LODI

Viale Pavia, 28
Merc., e ven. 21-23
Tel. 0371.439107
Cell. 320.9620715
http://web.tiscali.it/cailodi/
cailodi@tiscali.it

■ **CONFERENZE.** 27/04 Giovanna Bossi presenta "Ladakh Himachal".

■ **GITE:** 2/4 Albenga Alassio; 7/4 Monte Arete, inaugurazione Casa alpina. Alpinismo giovanile: 9/4 Sentiero della vasche (LC). Prenotazioni casa alpina in sede.
■ **TESSERAMENTO 2006:** ord. 34 euro, fam. 17, giovani 10.

PIACENZA

Via S. Vincenzo, 2
tel. 0523/328847
fax 0523/339167
www.caipiaccenza.it
info@caipiaccenza.it
Mar. e ven. 21-23

■ **APERTURA SEDE:** martedì e venerdì ore 21-23

■ **SEGRETERIA.** Per pubblicare notizie sul notiziario indirizzare gli articoli a labaita@caipiaccenza.it

■ **SENTIERISTICA.** Il gruppo della sentieristica ha sempre bisogno di forze nuove. Resp. Francesco Merli 0523.490396;

■ **ESCURSIONISMO.** 23/4 Cinqueterre; 29-30/4 e 1/5 Gran Sasso; 20-21/5 Val Boreca; 28/5 Marcialonga (GAEP).

■ **ALPINISMO.** Il 7/3 iniziati il 31° corso di roccia e il 26° corso di alpinismo.

■ **ARRAMPICATA LIBERA.** La palestra Lomazzo (Via Giordani) è aperta dal lunedì al venerdì dalle ore 19 alle ore 22.

Guide alpine

Fabio Salini

Aderenza in Val di Mello 335-8122922
Disponibile per videoproiezioni

www.lyskammviaggi.com

ski ice rock and adventure - 0163 922993

www.montagnaenatura.it

apr-scialp: mag-arramp/trek
lug-Perù; ago-Ararat
giudicigiorgio@libero.it - 0324 248941

Nicolò Berzi - K-one

www.k-one-pianetamontagna.it
24 settembre-11 ottobre: trekking in Ladakh
26 dicembre-8 gennaio: trekking in Kenya

Giovanni Bassanini Pier Paolo Role

Guide alpine - Società delle Guide di Courmayeur
www.montblanczone.com
giovanni@bassanini.com ++39 3473641404
pierpaolorole@tiscali.it ++39 3336280699
propongono arrampicate in Verdon, in Aiglun e Saint'Jeanet (Provenza) e a Finale Ligure (Italia)

www.horizonmontagne.com

Da Aprile arrampicata su vie lunghe in Valle d'Aosta. Maggio e giugno corsi base di alpinismo su misto. Luglio corsi avanzati di alpinismo su misto. DagGiugno Raid del Monte Bianco. Da luglio le Grandi Creste delle Alpi e la Voie Royale del Monte Bianco
info@horizonmontagne.com
Tel.+393409653507

www.globalmountain.it

aprile-maggio 2006; Chamonix Zermatt 25/04; M. Bianco Superski 22/04 11/05; Oisans 22/04; cor0g Tw9i 0 0 12 565sans 211mountau- Bianco5/04; M20Tw9.i base dil* 0 di 6726JTJolo Ro07

■ **PROIEZIONI.** Avventure nel Mondo: 28/4 Tchad di C. Noci; 19/5 India Malwa di M. Mendacia.

LANZO TORINESE

Via Don Bosco, 33
10074 Lanzo (To)
Giovedì 21-23
tel. 0123.320117
email: cailanzo@libero.it
www.cailanzo.it

■ **ALPINISMO GIOVANILE.** 9/4 Rapallo; 23/4 Vezzolano; 28/4 serata di nodi in sede.

■ **CORSO STELLE.** per riconoscere le stelle e orientarsi di notte, inizio il 3/5, prenotaz. obblig.

■ **TESSERAMENTO.** Ordinari 33 euro, familiari 16, giovani 11.

■ **PULIZIA SENTIERI.** 30/4 passo Croce-passo Forchetta (Chiaves). Merenda cinoira.

■ **SERATA DIDATTICA.** 23/9 ore 21 lezione di nodi e manovre a cura di Roberto Geninatti.

■ **ESCURSIONISMO.** 25/4 gita facile al Pilone Merlo e Prarosso.

SOTTOSEZIONE VALLE DI VIÙ

V. Roma, 32 - 10070 VIÙ (TO)
Sabato 21 - 22:30

■ **ELETTI.** V. Barbotto (reggente),

Guglielmotto (vice-reggente), Bongiovanni, Borlatto, Giacobino, Machetta, A. Ru, M. Ru, Fantasia (segretario), revisori M. Barbotto, Giacomelli, Periolatto.

PINO TORINESE

Via Martini, 16
10025 Pino Torinese
tel. 339-7312453
www.cai-pinotorinese.org →

→ Venerdì 21.15-23

■ **TESSERAMENTO.** Il 31 marzo è scaduta la validità dell'iscrizione 2005. Le quote: soci ordinari 33 euro, familiari 16, giovani 10,50.

■ **ESCURSIONI.** 23/4 Toirano-S. Pietro ai M. (Riviera ligure); 7/5 Monte Freidour (Basso Pinerolese); 21/5 Monte Meabé (Valtournanche); 4/6 Colma di Monbarone (Epoediese). Iscriz. in sede o c/o Foto Mosso, via Roma 48, tel 011.840434 entro il giovedì precedente la gita.

DOLO

c/o scuole medie di SAMBRUSON 30031 Dolo (VE) - c.p. 87 Mer. 21-23 www.caidolo.it

■ **USCITE.** 2/4 Rotzo, altop. Asiago; 9/4 Appennino bolognese: Via degli Dei (Futa); dal 22 al 25/4 Garfagnana e Alpi Apuane; 7/5 Laguna Nord di Venezia, uscita turistica/naturalistica in barca; 21/5 Lessinia, tra malghe e contrade; 28/5 Valsugana in bicicletta.

■ **SERATE.** 1/4 Dolo, ore 15,30: Agnoli e Di Simine su "Viabilità oggi, le grandi trasformazioni"; 28/4 Dolo: la Laguna Nord di Venezia, con M.Zanetti; 5/5 Mira: spedizione speleologica "Sapo de Bellamar" (Cuba) a cura degli Speleologi CAI Dolo-Malo-Forli.

Bacheca

Persi e ritrovati

- **UN TELEFONINO Motorola** è stato smarrito nel posteggio di Introbio o lungo il sentiero per il rif. Grassi. Nell'astuccio che lo conteneva c'era anche un mazzo di chiavi. Telefonare ore pasti allo 029185093.
- **UN OROLOGIO CON ALTIMETRO** è stato trovato presso il rifugio Brigata Cadore sul Nevegal (Belluno). Scrivere a bastard.team@virgilio.it

Conferenze

- **ELLA TORRETTA** propone due conferenze: 1) *Ona milanese in montagna commento sia in italiano sia in milanese corredato dalla proiezione di circa 150 diapositive*; 2) *Natura in rosso, presentazione di un racconto fantastico riguardante la natura, accompagnato dalla proiezione di circa 150 diapositive.* Info 02.7386797 - ellatorretta@giokappadue.it

Opportunità

- **PERSONE ENTUSIASTE** della montagna per periodi di collaborazione alla pari in rifugio alpino durante l'estate 2006 cercansi in cambio di vitto e alloggio e possibilità di effettuare gite. Per il rifugio Deffeyes (valle d'Aosta) 347.4905603, per il rifugio Bozzi (val Camonica) 347.4124046 oppure per entrambi info@rifugiodeffeyes.it

SPRESIANO

Via dei Giuseppini, 24 31027 Spresiano (TV) Venerdì 21-22.30 Tel, fax segret. 0422.880391 Cell. 347.1054798 www.geocities.com/cai-spresiano-montebelluna Ven e mer 21-22.30

■ **ATTIVITÀ.** 23/4 Monte Serva (Parco Dol. Bellunesi, EE); aprile-giugno corso base di arrampicata (info sede oppure 368.7198914); maggio-settembre 21° Corso di alpinismo giovanile. Info: sede oppure 0422887095/431687. 23/4 mostra piante commestibili e non, piazza Rigo.

VERONA

Via S. Toscana,11 37129 Verona tel.e fax 045 8030555 www.caiverona.it e-mail: verona@cai.it Mart.16,30-19 e 21-22,30 Mer.-giov.-ven.16,30-19 Biblioteca e attività sociali: Mart.-ven. 21-22,30

Gruppo Speleologico: Giov.21-22,30 c/c postale n.14445373, c/c bancario (Unicredit Banca Spa) U ABI 02008 CAB 11796 c/c 000004751516

■ **ESCURSIONISMO.** 2/4 Quattro passi di primavera (marcia libera sui colli della città) T; 9/4 Valli di Comacchio T; 17/4

Pasquetta al Lago di Tenno, Cascata del Varone T; 23/4 Corna di Medale (Grigna) E; 30/4 Monte Cimone m. 1383 (Asiago) E; 7/5 escursione dei gruppi alpinistici veronesi sulle colline veronesi E; 14/5 Monte Casale m. 1631 (Dolomiti di Brenta) E; 21/5 Cima al Bal e Cima Nara (da Riva del Garda ai monti sovrastanti il Lago di Ledro) E; 28/5 Dolomiti Brenta, giro dei 5 laghi E. Tutte le gite si effettueranno con pullman G.T. Descrizione dettagliate degli itinerari sono ritirabili in sede 15 giorni prima della data di effettuazione.

■ **SERATE CULTURALI** (presso la nostra sede alle ore 21). 4/4 "Una serata negli abissi" a cura del Gruppo speleologico; 11/4 "Nepal 2002"; 18/4: "Viaggio a Capo Nord".

■ **CAI D'ARGENTO.** Ogni giovedì interessanti e facili escursioni sulle nostre vicine montagne. Dettagli, programmi mensili e settimanali in sede.

CATANIA

Piazza Scammacca 1, 95131 - Catania Lu, Mer, Ven. 18 - 21 Tel. 095-7153515 Fax 095-7153052 giorgiopace@katamail.com www.caicatanait

■ **TREKKING DELL'ETNA 2006** 25-29/4; 2-6/5; 6-10/6; 13-17/6; 4-8/7; 5-9/9; 3-7/10. Chiedere depliant.

■ **TREKKING DELLE ISOLE DI EOLO.** Dal 21 al 28/5 e dal 28/5 al 3/6 con altre sezioni. Dal 25/6 al 1°/7 per tutti. Chiedere dettagli.

■ **ATTIVITÀ INTERSEZIONALE.** Settimana in Trentino dal 15 al 22/7. Viaggio-avventura nel Bosco Viennese dal 20/7 al 5/8; Peloponneso dal 14 al 24/9 e ripetizione viaggio in Madagascar dal 14 al 28/10.

■ **ESCURSIONI.** 9/4 Rocca Novara; 17/4 da Francavilla a Castiglione; 21-23/4 Sila Grande; 23/4 Pizzo Inferno; 25/4 Monte Conca; 30/4 Pantalica; 1°/5 Acqua Rocca; 7/5 Colle del Re.

AMATRICE

Via L.Spinosi 46 02012 AMATRICE (RI) tel/fax 0746 826468 Parco Nazionale Gran Sasso

e Monti della Laga www.amatrice.it e-mail cai@amatrice.net Mar. e ven. 21-23

■ **ATTIVITÀ.** 9/4 Gran Sasso: Monte S. Franco (EE); 29/4 Terminillo: Monte di Cambio (EE). ■ **WEEK END:** sci alpinismo,sci fondo escursionismo e ciappole.

SPOLETO

Via Nursina, 19 06049 SPOLETO (PG) C:P: 52 Spoleto Centro tel e fax 0743.22.04.33 Venerdì 18-20 caispoletto@tiscalinet.it www.caispoletto.it

■ **ALPINISMO GIOVANILE.** 8-9/4 Accantonamento invernale. Al rif. Castelluccio: introduzione all'alpinismo con manovre di corda e arrampicata invernale. Dir. C. Mari, P. Orfei, M. Muzi. E. Cori; 28/4 treni di montagna: "la freccia del Gransasso" Terni-Rieti-L'Aquila-Sulmona. Escursione con visita alla città dei confetti. M.Marinelli, C.Mari, G.Salvatorelli.

■ **ALPINISMO.** 13, 14/5 Falesie del Circeo. Vie medio/facili di più tiri. Roberto Buonopera 349.3130633.

ESCURSIONISMO.

2/4 Colli Tiberini (T + E) Collemancio-Deruta. D.Pelli, E. Enrico; 9/4 Manutenzione sentieri. S. Pezzola; 17/4 Monti Lucretilli (T). Escursione di Pasquetta a Villa Gregoriana a Tivoli. L. Ciucarilli, M. Romanzi; 22-25/4 Liguria . 1 Genova-Casella, 2 Camogli-Portofino con visita all'Euroflora. E. Cori, M. Marinelli, Tonino Proietti (programma a parte); 30/4 Monti della Valnerina: Scheggino-Valle del Nera (T), in concomitanza con la Mostra di floricoltura presso l'Abbazia di S.Felice di Narco. L.Ciucarilli, U. Santi; 7/5 Marche da scoprire: Monte Igno, C. Frascarelli-M. Silviali; 14/5 Giornata con l'AVIS al M. Luco. F. Martinelli; 19-20-21/5 I Sentieri dello Spirito. Trekking dei Clareni (Programma a p.). C. Conti, R. Cordella, D.Fioravanti, S. Pezzola.

■ **INCONTRI DEL GIOVEDÌ.** Presso la Sala INPDAP 30/3 La Reunion e La Palma, ore 21.

■ **ASSEMBLEA ORDINARIA** venerdì 24/3 ore 18. ■

I rifugi e l'uso della bandiera

Mi si conceda una breve replica al signor Massimiliano Pittavano ("Quella bandiera", LS 1/06).

Non dubito della sua onestà intellettuale quando afferma che non aveva intenzione di attribuire valore politico alle numerose bandiere arcobaleno esposte al rifugio Bozano; anche in caso contrario gliene riconoscerei piena facoltà di farlo. Ribadisco però di averne ricavato un'impressione esattamente opposta, condivisa peraltro da vari consoci.

Quanto, invece, alla sua asserzione ("Non era nostra intenzione attribuire alcun valore gerarchico alle bandiere") faccio notare che probabilmente - trattandosi di esposizione in rifugio CAI - sarebbe stato più corretto tenerne conto, magari conformandosi a quanto prescrivono la Legge n. 22 del 5 febbraio 1998 "Disposizioni generali sull'uso della bandiera della Repubblica italiana...", e il Decreto del Presidente della Repubblica 7 aprile 2000 n. 121 che, tra le numerose regole per l'esposizione del Tricolore, comprende testualmente anche le seguenti: "La bandiera nazionale non può mai essere esposta in posizio-

ne inferiore ad altre rispetto alle quali deve bensì occupare la posizione privilegiata", e "la pratica di fissare due o più bandiere alla stessa fune è considerata generalmente scorretta". Ma forse il moderno, universale concetto di pacifismo giustifica anche il superamento di queste e altre arcaiche formalizzazioni.

Alessandro Rosati
(sandriner2002@yahoo.it)
Santa Vittoria d'Alba

CUORE DI GIORNALISTA

A nome dei suoi discepoli peruviani la guida alpina Valerio Bertoglio ringrazia l'associazione dei giornalisti della montagna (AGIM) che, come ha riferito in gennaio Lo Scarpone, ha offerto come ultimo atto della sua sofferta esistenza un contributo a sostegno del progetto Patagonia 2006. "Grazie alla solidarietà di quanti hanno risposto al nostro appello", scrive Bertoglio, "si è potuto realizzare un progetto altrimenti impossibile: un viaggio per tredici ragazzi dai villaggi della Cordillera Blanca alla Patagonia con l'obiettivo di completare il faticoso percorso che li ha portati a essere guide di alta montagna".

UN SECOLO SULLE NEVI

Il volume di Claudio Baldessari "Quasi un secolo di storia" dedicato ai cent'anni della Federazione sport invernali (se n'è riferito sullo Scarpone di novembre a pagina 12) può essere richiesto a Springfield edizioni al seguente numero telefonico: +41(0)91.9464446 o digitando al computer info@edizioni-springfield.com

GHIACCIATORI E OLIMPIADI

Nel riferire sull'Ice Climbing Contest in Val Varaita (LS 2/06, pagina 11) ho fatto erroneamente riferimento alle Olimpiadi di Torino. La manifestazione era in effetti, com'è giusto che si sappia, da considerare un riuscito corollario dei Campionati del mondo di sci alpinismo che si sono svolti alla fine di febbraio in provincia di Cuneo.

Davide Chiesa
Sezione di Piacenza

IMPECCABILE SENTIERISTICA

In occasione di una recente gita con gli sci (fondo escursionismo) abbiamo constatato l'ottimo livello di segnalazione dei sentieri nella zona dei passi Tomarło-Zovallo e Crociglia (a monte dell'abitato di Santo Stefano d'Aveto sull'Appennino Ligure-Emiliano tra le valli dell'Aveto e del Ceno).

I percorsi sono identificati in maniera precisa con segnavia, frecce indicative e cartelli recanti puntuali indicazioni sulla numerazione dei sentieri, le destinazioni, i tempi di percorrenza e le quote. Alla Sezione di Piacenza che gestisce la sentieristica della zona va il nostro apprezzamento.

Matilde Roberto e Fausto Papini (ISFE)
Scuola di Sci di Fondo
Escursionismo
"Giorgio Governa"
Sezione ULE, Genova

DOVE TROVARE "NEVE SICURA"

Il manualetto con annesso CD Rom "Neve sicura" di cui ha riferito Lo Scarpone di febbraio nella rubrica "Vetrina" non è in vendita, bensì risulta in distribuzione gratuita. Per riceverlo occorre rivolgersi alla Fondazione Italiana per le Montagne c/o Dipartimento degli Affari Regionali con delega per la Montagna - via della Stamperia 8, 00187 Roma, tel 06.67794046, fax 06.67794129.

OPERAZIONE SIMPATIA



Parole di augurio e vivo apprezzamento sono arrivate in redazione per i 75 anni del nostro caro, vecchio Scarpone, alla cui longevità (e vitalità) si riferiva una breve nota pubblicata in gennaio a pagina 3.

"Un grazie fortissimo per tutto quello che state facendo, il giornale va benissimo, avanti così" è l'incoraggiamento di un lettore di Modena di cui non si può che essere orgogliosi.

"Con affetto e simpatia" una lettrice di Varese ci ha mandato invece l'insegna qui sopra riportata. Appartiene a una confortevole locanda delle Alpi Lepontine, segno evidente che quelle due paroline, "vecchio" e "Scarpone", continuano a richiamare attenzione e... clientela scelta.

Una realtà di cui, modestia a parte, la redazione del mensile di montagna più diffuso in Italia non ha mai dubitato. ■

Via Alpina: una precisazione

I soci che a fine gennaio hanno ricevuto lo Scarpone e La Rivista hanno potuto constatare che al plico era allegato un pieghevole a colori della Editoriale Domus che proponeva agli iscritti al CAI condizioni di favore per l'acquisto di prodotti editoriali della collana "Meridiani Montagne". In merito al cofanetto contenente i tre fascicoli titolati "Via Alpina - Occidentale, Centrale, Orientale", il direttore responsabile della Editoriale Domus intende precisare che "il percorso inedito attraverso il grande sentiero della Via Alpina" descritto negli stessi fascicoli non si riferisce alla ben nota "Via Alpina", itinerario frontaliero attraverso gli otto Paesi alpini (Monaco, Francia, Italia, Svizzera, Liechtenstein, Germania, Austria, Slovenia) alla cui realizzazione il CAI ha dato la sua attiva collaborazione, ma a un itinerario con caratteristiche del tutto autonome, frutto di un accurato studio. Occorre prendere atto della precisazione che giunge quanto mai opportuna e utile per non indurre a errate interpretazioni coloro che consulteranno o acquisteranno tali fascicoli.

MERIDIANI Montagne

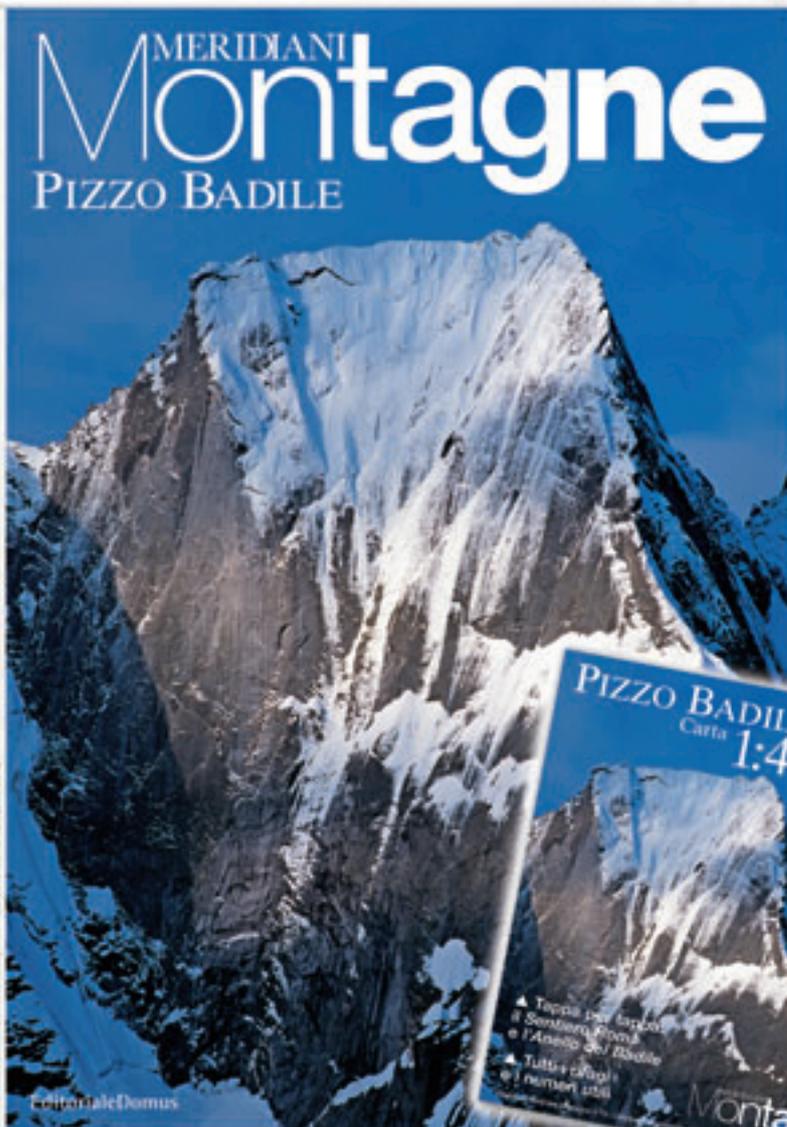
presenta

PIZZO BADILE



www.holeron.it

Illustr. di Marco Camandona



LA CATTEDRALE DI PIETRA

le valli, la cultura, il mito

SENTIERO ROMA

la descrizione nel dettaglio del trekking più grandioso delle Alpi

VAL DI MELLO

sulle rocce del "gioco-arrampicata"

In regalo

La cartina con tutte le tappe del Sentiero Roma e dell'Anello del Badile.

Con tutti i rifugi e i numeri utili

in edicola